L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 288 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Sabato 12 Dicembre 1931 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-900
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Via Cavenaghi 3 Tel. 65-141

DISOCCUPATI MA NON OZIOSI

L'urgente problema della disoccupazione che affligge con varia gravità, tutte le nazioni del mondo, fa aguzzare gli ingegni e suscita, qua e là, iniziative per alleggerire le conseguenze che opprimono più di ogni altra, le categorie operaie.

E davvero tutti gli accorgimenti devono essere posti in giuoco nella gara comune, e tutti coloro che possono portare il proprio contributo di pensiero e di opere non devono rimanere assenti, perchè l'inerzia sarebbe particolarmente deplorevole in questi tristissimi giorni.

Il problema economico, è come tutti sanno, difficilissimo; ma anche guardando unicamente i suoi riflessi morali ci si deve preoccupare delle ripercussioni che l'ozio forzato ha sull'individuo, e specialmente sui giovani; di questo lato del problema è pur necessario e doveroso occuparci.

Il disoccupato, angustiato dalle ristrettezze finanziarie in cui vive, annoiato dall'inattività nella quale trascorre le sue giornate, tende a perdere l'energia morale con la serenità e l'ottimismo; ciò è umano; ma è anche tristissimo pensare che nell'animo suo possono facilmente farsi strada l'amarezza, l'invidia, l'odio.

Ai giovani poi l'ozio forzato è scuola, — come ognuno sa, — di vizio e di malfare; onde, specialmente ora che l'inverno ci ha portato le lunghe e fredde giornate durante le quali il disoccupato, senza fuoco e con scarso pane, si sente ognor più avvilito, è necessario trovare il modo per riempire con opere utili, le ore di ozio forzato.

Ci vengono in aiuto le disposizioni espresse nell'art. 9 del R. D. 30 XII 1923 e nell'art. 66 del Regolamento 7 dicembre 1924 per le quali il Comitato speciale per l'assicurazione contro la disoccupazione può concedere contributi straordinari o continuativi a quelle scuole industriali e libere, ed ai corsi per maestranze operaie istituiti da Enti pubblici o da privati, e dànno facoltà di obbligare i disoccupati sussidiati a frequentare quei corsi e quelle scuole, sotto pena della sospensione del pagamento del sussidio di disoccupazione.

A norma dell'art. 9 precitato potranno quindi essere istituiti corsi di istruzione professionale o di pratica di laboratorio a favore dei disoccupati. Alcuni esperimenti di educazione professionale a queste categorie, sono stati fatti; il solerte Direttore della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali Sede di Torino, lo studioso dott. Barnabò Silorata, ne riferisce i risultati in un interessantissimo studio pubblicato sulla *Difesa Sociale* (Fasc. 5 del 1930).

L'autore esaminando il problema — da competente qual'egli è, — mette in rilievo l'importanza squisitamente educativa che tali scuole assumono, con l'integrazione del sussidio economico che viene concesso ai disoccupati, mediante la formazione che è stimolo ed incitamento a quel perfezionamento professionale di cui ognor più si sente la necessità.

«Educazione, — scrive l'autore dello studio citato, — e riclassificazione che costituiscono, dal punto di vista sociale una utilizzazione sapiente di energie che altrimenti rimarrebbero in uno stato di inerte attesa di assorbimento, da parte di un mercato saturo di mano d'opera».

Non è necessario costituire nuovi istituti, nè creare nuovi organismi; occorre buona volontà, saper valorizzare e dare incremento a quelle scuole professionali che in periodo normale sono serali, e che anche nei piccoli centri industriali godono quasi sempre le simpatie dei lavoratori.

Simpatie che si accentuerebbero oggi, perchè i disoccupati — quelli che ieri erano i buoni operai —, sentono la necessità di riempire ore di ozio con un lavoro, che li metta in grado di perfezionare le loro qualità professionali e aumentare così la possibilità di conseguire, quando la produzione riprenderà il ritmo normale, un guadagno ed una classificazione migliori di quelli goduti in precedenza.

Che se poi vi fossero gli indolenti ed i pigri che preferiscono bighellonare tutto il giorno piuttosto di applicarsi ad un lavoro da cui non dipenda un reddito immediato, v'hanno le sanzioni comminate dalla Legge, onde il disoccupato piuttosto che correre il rischio di perdere quel sussidio che è l'unica sua risorsa, si adatterà ad una disciplina provvida per lui e per tutti.

***

Migliaia e migliaia sono le giovanette che la crisi economica-industriale ha rimandato nelle proprie case privandole di lavoro.

Trascorrere lunghi giorni in abitazioni anguste come quasi sempre sono quelle degli operai, essere costrette a rimanere in ozio tutto il giorno, è oltremodo dannoso. Che cosa fa la giovanetta?

Le tentazioni del lusso e del piacere, si fanno, nell'inattività fisica, più insinuanti e più forti, onde la via del male appare più attraente; i freni morali si allentano, la coscienza della propria dignità si fa ogni giorno meno rigida, ed ogni giorno, purtroppo, se fosse possibile, si dovrebbero notare scivoloni irrimediabili e si vedrebbe qualche fiore di più inbrattato di fango.

Non è poesia questa, è realtà tristissima che deve far pensare e deve spingere ad operare per porre un argine all'immoralità che l'ozio fomenta ed il bisogno acuisce.

Ci si lamenta che la giovane operaia non conosce in alcun modo l'arte della massaia; che molto danaro va sperperato perchè essa non sa cucinare, non sa cucire da sè gli indumenti di cui ha bisogno, non sa tagliare la biancheria, nè confezionare un grembiale. Perchè non giovarci di quest'ozio cui sono condannate le operaie per instillare nel loro cuore l'amore alla casa insegnando ad esse quelle cose che servono per stimolare la pratica di quelle virtù squisitamente femminili costituenti le doti preziose della buona massaia?

Il lavoro quotidiano rende, in tempi normali, penosa all'operaia la frequenza alle scuole serali e festive di economia domestica, e quindi scarsi sono i frutti di essa: ma ora che l'operaia non sa che cosa fare tutto il giorno, sarebbe per essa cosa graditissima poter frequentare un corso od una scuola dove le fossero date quelle nozioni che essa ha sempre, nell'intimo desiderato, ma che l'occupazione giornaliera le vietava di apprendere.

Sarebbe un mezzo, questo, per avvicinare le operaie per impedire ch'esse scoraggiate e deluse, si lascino attrarre da fantasiosi miraggi, e poter dire così la parola che ammonisce e consiglia, incoraggia e consola, mezzo ottimo — se adoperato con cristiana carità —, per correggere errori, per riportare nel cuore delle giovanette quei sani principi religiosi e morali che nell'opificio sono forse andati dispersi; vivificare quei sentimenti di onestà che cattive compagnie, malsani divertimenti possono aver offuscato. La giovane operaia sentirà in tal modo rinascere ed aumentare l'amore per la casa, il gusto a compiere quei lavori casalinghi che sono propri della sua natura; riempirà quelle ore che sarebbero state di ozio e forse di male, con occupazioni oltremodo benefiche per la sua missione di donna e di massaia.

Le donne dei ricchi, quelle che non vedono mancare l'indispensabile nella propria casa, che se hanno dovuto limitare il superfluo, hanno però ancora tutto il necessario per una vita tranquilla ed agiata, sentano il dovere di questa carità non di pane, ma forse più preziosa e più utile e diano l'esempio di aver inteso la voce accorata del Papa invitante ad una *«crociata di carità, e senza dubbio anche di sacrificio»*, attuando nella pratica quella fraternità che ci deve tutti unire *«sia nella prosperità e nella gioia, come nelle avversità e nel dolore»*.

ANNA MARIA RACCA

Alcalà Zamora presta giuramento

come primo presidente della Repubblica spagnola

MADRID, 11 pom.

Oggi Alcalà Zamora ha prestato giuramento quale primo presidente della Repubblica Spagnola.

L'elezione, com'è noto, è avvenuta ieri. Alcalà Zamora ha avuto 362 voti su 410 votanti riuniti nell'Assemblea delle Cortes. La figura di don Niceto Alcalà Zamora, già presidente del consiglio del governo provvisorio, ha acquistato a cagione degli ultimi avvenimenti spagnoli notorietà universale.

La figura dell'eletto

Egli appartiene ad un'antica famiglia d'Andalusia. E' nato circa 60 anni or sono a Priego (Cordova). Si laureò ancora molto giovane in giurisprudenza e si dedicò all'avvocatura specializzandosi nello studio del diritto amministrativo, disciplina che insegnò brillantemente nell'Università centrale e nella quale è considerato come una vera autorità. E' ritenuto uno dei più eminenti avvocati di Spagna. La sua azione politica, sempre nell'ambito del conservatorismo monarchico, incominciò a svolgersi verso il 1905 e si esplicò intensa e persuasiva attraverso i giornali e nei comizi e più specialmente alle Cortes, ove fu deputato per la Carolina prima, per Priego, sua paese natale, poi. Nel 1909 venne nominato governatore al Bacete e nel 1910 ebbe la direzione dell'amministrazione e la sottosegreteria dell'interno. Il 1.o novembre 1917 veniva nominato ministro dell'agricoltura, industria e commercio e rimaneva in tale carica fino al marzo 1918. Il 7 dicembre 1922 ritornava al governo con il ministro Garzia Prieto Marchese di Alhucemas che gli aveva affidato il portafoglio della guerra. Ma non vi rimase che 5 mesi. Quando il 13 settembre 1923 fu instaurata in Spagna la dittatura di Primo de Rivera egli, che era già lontano dal governo, ne divenne fiero ed implacabile oppositore. Si credè che l'evoluzione a sinistra delle spe aspirazioni politiche dati da quel tempo. Nel 1920. era stato designato membro della Reale Accademia di scienze morali e politiche di Madrid, ma non aveva potuto ancora entrare nell'Accademia della lingua spagnola. Una prima volta vi fu battut oda Eduardo Gomez de Baquedo e quando un'altra volta la sua riuscita poteva sembrare più probabile, dato il favore dell'intera accademia, fu avversato con palese accanimento dal governo dittatoriale. In questi giorni è finalmente riuscito e la sua elezione ha assunto proporzioni di trionfo. Nella carriera seppe distinguersi per le grandi qualità di oratore tribunizio dalla eloquenza maestosa e travolgente e per la vasta sapienza di giurista. A Primo de Rivera, che gli offriva un portafoglio ministeriale, oppose un reciso rifiuto, intimandogli con uno scritto audace di abbandonare il potere e di ridare la libertà al paese.

Benemerenze repubblicane

Iniziò poi con vigore la campagna repubblicana e la sua popolarità crebbe velocemente. Difese con discorsi e conferenze i suoi principii ovunque. Favorì i moti rivoluzionari del 15 dicembre che dovevano portarlo a capo del governo, ma che, sanguinosamente stroncati, lo portarono invece nel famoso carcere modello.

In carcere riceveva lettere, concedeva interviste e mandava articoli pe igiornali e proclami per i fautori della Repubblica. L'11 febbraio del 1931, anniversario della prima Repubblica spagnola, riceve incarcere duemila lettere, tre-Quando il Re bandì ne lfebbraio le mila biglietti e seimila telegrammi. elezioni politiche, Alcalà Zamora rifiutò la libertà promessagli dal Gabinetto insieme con gli altri detenuti politici del *carcere modello* perchè presentassero la loro candidatura, ma a nome dei repubblicani dichiarò il 23 febbraio 1931 che il suo partito si sarebbe astenuto dalle elezioni politiche ed avrebbe partecipato a quelle amministrative.

E' nota la sua dichiarazione di quei giorni: «Qualsiasi elezione libera è impossibile fino a che il Re rimarrà al suo posto. Oggi il dovere del Sovrano è di partire. Se la maggioranza del suo popolo deciderà il suo ritorno, che egli ritorni, m asenza una tale manifestazione della volontà popolare, egli non dovrà più tornare».

Sanchez Guerra, chiamato come ultima speranza della monarchia a comporre un Ministero, si recò in carcere ad offrire un portafoglio al detenuto Zamora, ma questi decisamente rifiutò l'offerta. Il 14 aprile Re Alfonso rinunciava al trono e Alcalà Zamora dal carcere saliva al Governo provvisorio ove assumeva il più alto posto della sua Repubblica, la Presidenza, cioè, del Consiglio dei Ministri. Durante la discussione dell'ottobre scorso alle Cortes sulla questione religiosa Alcal6 Zamora, accusato dal commissario Botella di essere intervenuto nella discussione contro il testo della commissione, presentò le proprie dimissioni da Presidente del consiglio. Ma, dopo un clamoroso omaggio delle Coortes le ritirò.

Contraddizioni

Ciò nonostante la sua posizione apparve scossa. La Camera aveva dimostrato di non essere d'accordo con lui a causa appunto dei suoi continui interventi dovuti alle sue credenze religiose, alla sua concezione borghese della Repubblica e dalla volontà che il nuovo regime si affermasse e consolidasse nell'ordine e nella disciplina. Egli preparò le elezioni che si svolsero con sufficiente calma, ristabilì l'ordine turbato dagli estremisti, provvide alle prime e più importanti decisioni nei riguardi delle finanze e della *pesetas*.

Riunì le nuove CCortes costituenti, contribuì alla elaborazione della Costituzione pronunciando 17 discorsi e spesso ed efficacemente intervenendo nella discussione.

Tutti gli riconoscono una coscienza adamantina e di una onestà inflessibile.

Purtroppo i giornali che tracciano un così brillante stato di servizio del Presidente della Repubblica non possono certo ascrivere al suo attivo il fatto di non aver saputo reprimere o prevenire la violenta esplosione dei moti religiosi di mesi addietro. Ultimamente e precisamente nella seduta della Costituente del 13 ottobre, veniva approvato con 287 voti contro 47 l'articolo del progetto di Costituzione riguardante il regime della chiesa in Spagna, che approvava cioè la «separazione» tra lo Stato e la Chiesa, la espulsione di alcuni ordini religiosi e la confisca dei beni delle congregazioni. Poichè tale deliberazione offendeva le sue convinzioni personali Alcalà Zamora abbandonava l'aula seguito da tutti i ministri e dai deputati dei paesi baschi e della Navarra e rassegnava le sue dimissioni imitato dal ministro dell'interno Michele Maura.

Infatti Zamora afferma di essere cattolico, credente e praticante. Si narra a questo proposito che il giorno in cui fu arrestato per ordine delle autorità monarchiche, chiese ed ottenne sulla parola, essendo di domenica, mezz'ora di salvacondotto per recarsi ad assistere alla Messa con la Famiglia.

E' certo che la coerenza del cattolicesimo di Zamora è oggi messa severamente alla prova.

Non è concepibile che un cattolico — capo di uno Stato cattolico — non procuri per le vie legali di mettere in armonia le leggi fondamentali del paese, nel punto in cui toccano la Chiesa, con la coscienza religiosa della grande maggioranza del paese.

Alcalà Zamora come si regolerà?

Le ordinanze di Brüning

viste da Londra

LONDRA, 11 pom.

Tutti i giornali commentano i recenti provvedimenti del governo tedesco. Il «Times» in un editoriale afferma che con essi la Germania viene ad essere posta sotto una autocrazia economica seconda soltanto a quella russa. La preoccupazione che le presenti misure possano condurre una parte del popolo al disordine ed alla disperazione hanno spinto Brüning ad integrarle con provvedimenti che rafforzano l'autorità dello Stato. Il giornale conclude affermando che per quanto riguarda l'Inghilterra è certo che esiste la diffusa convinzione che la ripresa economica sarebbe facilitata dalla cancellazione delle riparazioni e dei debiti di guerra.

Le elezioni del presidente della Lituania

KAUNAS, 11 pom.

Oggi avranno luogo le elezioni per la presidenza della Repubblica. (Radio Stefani).

Verso una nuova Conferenza per i debiti

L'America se ne fa promotrice?

PARIGI, 11 pom.

Un telegramma Havas *da Washington informa che il segretario di Stato al Tesoro Mellon ha annunziato oggi ufficialmente che il Governo americano sarebbe disposto, previo accordo coi Governi interessati a convocare una Conferenza internazionale dei debiti.*

La notizia, appresa a Parigi a tarda sera, ha suscitato viva emozione nei circoli politici.

Borah è contrario all'estensione della moratoria

WASHINGTON, 11 pom.

Il senatore Borah ha dichiarato oggi di essere contrario alla estensione della moratoria e alla revisione dei debiti di guerra. L'Europa — egli ha detto — non ha finora approfittato della moratoria per la sistemazione necessaria. Prima che si possa avere un risollevamento economico io non sono favorevole alla ricostituzione della commissione per i debiti esteri, non vedo alcun indizio che l'Europa abbia l'intenzione di ridurre gli armamenti o di sistemare le riparazioni su una base conveniente.

Una pronta ratifica della moratoria per i debiti è stata domandata al Congresso questa mattina dal presidente Hoover in un suo nuovo messaggio. In esso Hoover mette in rilievo la necessità di dare ai paesi debitori il tempo di riacquistare la loro prosperità e insiste presso il popolo degli Stati Uniti perchè si mostri un creditore saggio e un buon vicino Hoover rinnova la sua disapprovazione per lo annullamento dei debiti che sarebbe un colpo dato alla fiducia di chi presta denaro, ma suggerisce che gli Stati Uniti non dovranno fare pressione sui creditori al di là della loro capacità di pagamento. Egli mette tuttavia di nuovo in rilievo che i pagamenti dei debiti non sono legati alle riparazioni, le quali costituiscono interamente un problema europeo.

Il Senato ha approvato senza discussione la proposta del sen. Johnson di nominare una commissione di inchiesta sulla vendita di valori esteri negli Stati Uniti.

La sterlina e il credito internazionale

LONDRA, 11 pom.

Alla Camera dei Comuni ha parlato oggi il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain dichiarando che il governo britannico continuerà a mantenere quanto più fermamente possibile il potere di acquisto interno della sterlina.

Lo scopo del governo, egli dichiara, è di stabilizzare la sterlina ed esso è pronto a prendere tutte le misure pratiche per giungere a tale stabilizzazione appena possibile.

L'ammontare della carta moneta in circolazione è ora piuttosto inferiore a quello di quattro mesi fa ed è sensibilmente inferiore a quanto era un anno fa.

Non vi è alcuna ragione di pensare che vi sarà un qualunque deficit notevole nel bilancio di questo anno e meno ancora nell'anno prossimo.

Facendo allusione alle ragioni del recente ribasso della sterlina, Chamberlain ha detto: « Senza dubbio vi sono stati dei ritiri da parte degli stranieri, ma il governo francese e la Banca di Francia hanno lasciato qui intatti i loro depositi ».

L'oratore ritiene che gli stranieri che hanno ritirato i loro fondi rimpiangeranno molto un giorno quello che hanno fatto.

« Noi restiamo, egli a detto tra gli applausi, una nazione tra le più grandi creditrici del mondo e quando le condizioni mondiali miglioreranno io non ho il minimo dubbio che la lira sterlina riprenderà il suo posto come principale moneta di riferimento per il credito internazionale ». (*Radio Stef.*)

Brüning precisa il suo atteggiamento verso il nazional-socialismo

BERLINO, 11 pom.

Il Cancelliere Brüning ha convocato oggi i corrispondenti esteri ai quali ha dichiarato di tenere a precisare il passo del suo discorso pronunciato alla radio che si riferisce ai nazional-socialisti. Il Cancelliere ha detto che non è affatto strano che in un momento di crisi economica si accrescano le tendenze radicali di ogni genere, però l'estero si deve convincere che il Governo, seguendo attentamente e controllando il movimento nazional-socialista tiene salde le redini nel suo pugno. Brüning ha poi detto che l'estero è almeno per il 50 per cento responsabile dello sviluppo di quel movimento in quanto se la Germania fosse stata trattata più umanamente, mai quel partito avrebbe acquistato tanta importanza. Circa i decreti legge emanati, il Cancelliere ha riconosciuto che essi contengono misure gravissime, ma inevitabili in quanto non restava altra strada possibile, per evitare la catastrofe che sarebbe avvenuta seguitando nella politica deflazionistica degli ultimi anni. La Germania per spezzare un circolo vizioso ha adottato quelle misure che il Cancelliere ha detto di ritenere dovranno presto servire di esempio anche ad altre Nazioni quantunque queste non abbiano gli enormi oneri esteri che ha la Germania. Ciò avverrà tanto più sicuramente, ha concluso Brüning, se gli Stati si ostineranno nella tendenza di appartarsi sempre più nelle proprie economie chiuse. (*Stef.*)

UN VENTICINQUENNIO EPISCOPALE ALL'OMBRA DI S. MARCO

Ardori e luci pastorali nella porpora

dell'em.mo Patriarca Pietro La Fontaine

VENEZIA, 11 matt.

Il Natale, ch'è giorno di gran festa per tutti, dev'esserlo particolarmente per il Patriarca di Venezia, eminentissimo Card. Pietro La Fontaine.

Di Natale — nel 1883 — egli fu ordinato sacerdote; e nell'antivigilia di Natale — anno di grazia 1903 — fu consacrato Vescovo.

Così in quest'Avvento del 1931, il Pastore veneratissimo della terra di S. Marco, che porta da un quindicennio la porpora cardinalizia, celebrerà il giubileo episcopale d'argento in attesa di offrir a Dio, nel 1933, la Messa d'oro.

Strenna natalizia

E' bastato che S. E. Mons. Giovanni Jeremich, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale, ricordasse giorni addietro ai fedeli l'imminente, fausta ricorrenza, perchè sorgesse tra i veneziani, spontanea e commovente, una gara di omaggi. In tal modo S. Emza La Fontaine avrà la più preziosa strenna natalizia in una solenne manifestazione di devoto e riconoscente affetto.

Il Clero — con il Seminario che presenterà in dono un calice — vuol essere naturalmente primo in questo gentile certame di gratitudine; ed in segno e pegno di fedeltà porgerà al Capo della Chiesa Veneta un aureo anello; nel castone splenderà un cammeo raffigurante il volto del proto patriarca S. Lorenzo Giustiniani così come lo effigiò il Carpaccio. Da parte sua il popolo intende tangibilmente testimoniare la propria sudditanza spirituale al Patriarca offrendogli un pastorale che l'orafo Minotto sta ceselando con amorosa perizia, avendo a modello un magnifico pastorale dipinto in un quadro di Cima da Conegliano. Non mancherà, nel riccio dell'insegna vescovile, un simbolico elemento originale: le figure di San Marco e di San Pietro; questi nell'atto di ricever da quello il S. Vangelo.

La serie delle strenne non è ancora finita. Un'altra ne aggiungeranno, infatti, i cinque Vescovi ch'ebbero la sacra unzione dal Patriarca: i fratelli Costantini, Mons. Celso e Mons. Giovanni, il Vescovo di Fiume Mons. Sain, Mons. Jeremich e Mons. Vianello, Vescovo di Fidenza, oltre all'Abate commendatario di S. Fermo che da lui fu benedetto.

Ma quello che sarà il dono più gradito all'em.mo La Fontaine, accanto alle preghiere del suo popolo, sarà probabilmente la somma che si va raccogliendo tra i ricchi e i benestanti per fornirgli modo di esercitare quel ministero della carità ch'è il fuoco della sua anima sacerdotale.

Il Patriarca della carità

L'obolo che gli sarà da mille mani posato nella sinistra, sarà tosto dalla sua destra distribuito ad altre mille mani diverse, tese con fiducia verso di lui. I poveri di Venezia — e ce ne sono, non certo in gondola ad ammirar i fulgori del Canal Grande, ma nascosti rassegnatamente negli angoli dei campielli e imploranti nelle ombre delle calli — sanno già qual è in proposito il costume di S. E. La Fontaine. Non per niente la folla lo chiama il Patriarca della carità. Così, senz'altro.

Nel 1925 — quando, festeggiandosi il decennio del suo ingresso episcopale a Venezia, gli furono consegnate in dono ottantacinquemila lire — si seppe subito che la sera del giorno stesso in cui la somma gli era pervenuta, egli non ne possedeva più neanche la minima parte. Tutto, per cento rii, era sboccato già nella grande laguna dei bisogni del gregge... Così allora così prima di quel giorno, così oggi, domani, sempre. Un solo freno S. Emza La Fontaine conosce al suo dare: quello del non avere. Che se egli possedesse tutti i ducati che un tempo riempivano i forzieri della Serenissima, certo saprebbe dove depositarli per farli fruttare il cento per uno!

Invece gli scrigni dogali non ci sono più. Egli non ha zecchini da dispensare. E se oggi ha qualcosa da dividere coi poveri questo è il pane, e il vestito.

Avvenne — s'era d'inverno — che in Curia si rivolgesse un disgraziato che non aveva di che convenientemente ricoprirsi. Il Patriarca lo seppe. Qualche giorno dopo un soprabito che aveva appartenuto al Primate delle Venezie era passato, attraverso le mani di una sarta, sulle spalle del poveretto. E un suo gran mantello, altra volta, non finì col procurar panni da vestire alcuni marmocchi custoditi dalle Suore di S. Gioacchino?

Ma in sedici anni di episcopato a Venezia quanti altri innumerevoli atti di beneficenza, compiuti nel nascondimento evangelico e quasi per incanto divulgati dalla riconoscenza popolare?

Un nome decaduto

C'è, nel palazzo patriarcale, un vasto ambiente decoratissimo, chiamato pomposamente sala dei banchetti. *In realtà esso aveva diritto a questo nome, ma all'epoca della Repubblica, allor che i magistrati di S. Marco convitavano gli ambasciatori dei paesi stranieri. Oggi esso serve di passeggiata coperta al Cardinale quando egli non esce a porre una breve pausa di riposo nella sua giornata densissima di lavoro dalle primissime ore del mattino fino alle più tarde della sera. Una sola volta all'anno la sala merita ancora la designazione antica: ed è il 29 giugno — da un decennio a questa parte. — In quell'occasione la società cattolica dei Pescatori conduce il Patriarca in gondola alla concattedrale di S. Pietro di Castello, dove il Cardinale pontifica dopo di essersi infilato al dito l'anello episcopale detto appunto dei pescatori — custodito ordinariamente nel tesoro di San Marco — che gli vien consegnato dai membri della Società. Al ritorno al Patriarcato S. E. offre il pranzo ai pescatori.*

Non tavola imbandita lussuosamente ma frugalissima mensa è quella cui



Card. La Fontaine. Sotto la porpora si penserebbe il saio di un frate, tanto S. E. è fedele intimamente ad uno stile di povertà francescana. Egli ha rinunciato da molto tempo, da sempre, si potrebbe dire, a tutti quegli ornamenti di cui un principe della Chiesa può spogliarsi senza venir meno ad uno stretto dovere della propria dignità.

E chi può penetrare anche un attimo solo nell'ambiente in cui il Patriarca trascorre la sua giornata non tarda ad avvertire quest'atmosfera di austerità che non vuol avere nulla di arcigno, ma anzi l'impronta di una naturalezza e di una amabilità che incantano.

La stessa aria si respira nella Cappella privata di S. Emza. E' di una semplicità cisterciense.

"O' la pietà in fronte"

Di fianco all'altare — su cui verrà collocata presto una tela del pittore Korompaj rappresentante la Madonna Nicopeia circondata da santi veneziani — è un gran Crocefisso di stucco. In un angolo, nella luce di un'ampia finestra, è l'inginocchiatoio — il quale non ha assolutamente nulla che possa attirare i cupidi sguardi di un antiquario. Ecco lì, uno su l'altro, i prediletti libri di meditazione.

—E' qui che sgorga la sorgente della carità di S. E. La Fontaine. Giacchè carità non è solo elemosina. E' assai di più. E' l'amore cristiano in tutta la molteplicità delle sue espressioni.

Nello stemma del Patriarca di Venezia lo scudo è diviso a metà: da un lato campeggiano tre gigli di Francia coronati da una stella (la nobile famiglia di Sua Eminenza — che è nato nel 1860 a Viterbo — è oriunda, se non erriamo, dal Canton Francese della Svizzera); dall'altro è rappresentato un monte sul quale domina il simbolico Agnello; dal monte scaturisce l'acqua biblica e vi si abbeverano due pecorelle. La Fontaine». E' vero. Al solo pronunciare il nome sembra di sentire il chiocciolio di una fonte. E a questa fonte si è dissetata la diocesi di Cassano all'Jonio dove S. E. fu Presule amatissimo dal 1906 al 1910 prima d'essere chiamato, col titolo di Vescovo di Caristo, a prestare servigi preziosi a Roma in qualità di Segretario della S. Congregazione dei Riti.

Ed a questa fonte si è dissetato e tuttora si dissela il gregge veneziano.

La fonte della carità con la quale S. E. alimenta i suoi fedeli scende dalla polla che zampilla lassù, accanto all'Agnello Divino. E' la pietà che sostenta la carità.

Ed è con l'esempio della sua pietà serena, profonda, cristallina, inesauribile che il Patriarca nutrisce spiritualmente quelli che lo circondano: i suoi sacerdoti, i suoi giovani apostoli dell'Azione Cattolica, tutto il popolo.

Scomposte, le lettere del nome del Patriarca — Pietro La Fontaine — si prestano — osserva un amico veneziano — a formare la frase: « O' la pietà in fronte ». Provate. Curioso, ma esattissimo.

E' un gioco, certo. Ma non per questo quel che ne risulta corrisponde meno alla verità che tutti i veneziani conoscono, traendone edificazione. Lo sguardo, il tratto, la parola del Cardinale tutto lo conferma, sollevando chi lo avvicina alle altezze della più pura spiritualità.

Veramente diceva con giustizia Benedetto XV che un'armonioso nota si sprigiona da tutta la sua vita!

Benemerenze di guerra

Pietà e carità.

Questi sono i sigilli del suo ministero pastorale iniziato qui in un giorno ormai lontano: 26 giugno 1915.

L'Italia era in guerra da più di un mese. Il Patriarca era stato chiamato nel marzo precedente ad occupare la Cattedra lasciata vacante dall'immediato successore del Card. Sarto — il Card. Cavallari.

Non erano, quelli, per Venezia, tempi di festa. Sul cielo dell'Adriatico incombeva sempre la minaccia che doveva avere più tardi brutali esplosioni con la serie delle incursioni aeree nemiche, culminate nella famosa notte dal 26 al 27 febbraio 1918, quando la città di San Marco rimase sotto il fuoco nemico per 8 ore!

E S. E. La Fontaine arrivò privatamente da Roma. Anzichè con la solennità di un ingresso ufficiale gli parve bello — ed era giusto — che la forma migliore di prender possesso della gloriosa Diocesi fosse quella di porsi subito al lavoro.

E da allora non ebbe posa.

Quale esempio mirabile di fede, di sereno coraggio, di fierezza patriottica, di illuminata generosità egli non offrì in quegli anni di guerra, facendosi tutto a tutti, in un'ininterrotta effusione di provvide attività assistenziali a favore dell'esercito e della popolazione civile!

I giorni tristi di Caporetto lo videro impavido al suo posto, come sempre fiducioso nella vittoria. Egli confidava nella Nicopeia, ch'è appunto la Vergine della Vittoria, e mentre benediva dalla Loggia di S. Marco — con una cerimonia che rimarrà incancellabile nella memoria di chi vi assistette — le truppe assegnate all'estrema difesa di Venezia, prometteva a Maria Immacolata con l'adesione di tutte le autorità e di tutto il popolo, l'erezione di un Tempio votivo.

La vittoria venne. E il voto fu mantenuto. Al Lido sorge oggi un Tempio che, quando sarà ultimato, sarà ben degno di figurare come una delle migliori tra le centoundici chiese della Regina dell'Adriatico, che pur ne vanta di bellissime.

Ma finita la conflagrazione non ebbe termine l'opera di carità di S. E. il Cardinale, il quale volle presentare alla Nicopeia quella Croce di guerra che le autorità militari giustamente gli avevano decretato per le sue molteplici benemerenze. E mentre da un lato prendeva cura degli orfani, istituendo per loro, con l'aiuto della Santa Sede, un ricovero intitolato al suo nome e affidato ai figli della Provvidenza di Don Orione; dall'altro con animo di Pastore e di italiano si preoccupava di onorare degnamente i Caduti nella difesa di Venezia. Tremila salme riposano oggi, per sua iniziativa, nella cripta del Tempio votivo dove il Cardinale stesso vuole essere tumulato quando Iddio lo chiami a sè.

Apostolato senza riposi

Ma tempo di guerra o tempo di pace, il ministero di un Vescovo — che è anche metropolita della Regione, ed ha poi il titolo di Primate della Dalmazia — non deve subire arresti.

E chi volesse oggi tracciare un bilancio, anche sommario dell'opera di S. E. La Fontaine nei 16 anni di residenza a Venezia troverebbe accumulato un complesso considerevolissimo di realizzazioni a bene delle anime a lui affidate. Il miglioramento della diocesi fu e continua ad essere la mèta ultima cui tien fisse le pupille, dalle quali emana tanto fascino di dolcezza e di mansuetudine.

E ad ottener questo scopo egli si è adoperato visitando tre volte completamente la diocesi; perfezionandone l'amministrazione con la costituzione di nuove parrocchie; riaprendo antiche chiese e consacrandone di nuove; richiamando i Minori Conventuali ai Frari, invitando a S. Elena i Servi di Maria e alla Madonna dell'Orto i Giuseppini e concedendo ospitalità larga di appoggio ad altre congregazioni religiose maschili e femminili.

A rendere più efficienti i quadri del Clero — e la sua preparazione — S. E. La Fontaine ha circondato di cure particolari il Seminario, assicurando ad esso anche una residenza estiva a Paderno del Grappa; ha dato un incremento ai fiorenti studi ecclesiastici, nei quali è versatissimo; ha promosso e diretto il Sinodo del 1926.

Nè della rinascita liturgica poteva disinteressarsi l'antico Segretario della Congregazione dei Riti. Ad essa egli impresse un vigoroso e fruttuoso impulso.

Così nel campo dell'Azione Cattolica egli seppe suscitare e coordinare molte energie, rivolgendo gli sguardi paterni della sua predilezione ai giovani e ai fanciulli. Proprio l'altro ieri, dopo il fastoso pontificale dell'Immacolata nella Basilica d'oro, egli riceveva in udienza gli alunni del Cavanis

Quale accento di paternità e di tenerezza e che sostanza di sapienza avevano le sue parole come sempre limpide e fluenti!

La cordialità del suo dire, ecco quel che trascina dietro di lui da un capo all'altro di Venezia, centinaia di persone, durante la quaresima, per le « stazioni » che ogni sera si svolgono in una chiesa diversa.

Primizie lontane

E' un parlare che mira al pratico ed è ricco di echi scritturali e di risonanze classicamente italiane. Poeta egli stesso, al poeta sommo, l'Alighieri, ch'egli conosce come pochi dantisti, ricorre spesso per da lume e ritmo al suo discorso con una citazione felice.

Così come oratore, così anche come scrittore. Chi non ha ammirato quelle sue lettere, succinte e succose, nelle quali il Patriarca sa essere tanto persuasivo?

Il suo titolo cardinalizio è quello dei SS. Apostoli; e il nome stesso è quello del loro principe. La fiamma dell'apostolato è la vera, autentica porpora del suo spirito.

E' giusto che coloro che ne han per lunghi anni beneficiato e tuttor ne beneficiano, gli facciano onore.

Ma non saranno solo i veneziani, il 23 corr., a pregare per Lui. Con i Vescovi suffraganei — che nel 1923 tennero sotto la sua presidenza il memorando Concilio della provincia veneta — tutti i cattolici della regione si uniranno spiritualmente nell'omaggio e negli auguri al venerando Pastore della terra di S. Marco. Perchè anche a loro è giunta la gran luce delle sue virtù.

E in questa solidarietà non mancheranno i palpiti di devozione e di ricordo di coloro che godettero le primizie del sacerdozio di S. E. La Fontaine: gli alunni del Collegio Vescovile di Viterbo, di cui fu Rettore; i giovani che lo attorniavano nella chiesetta della Morte e nella chiesa del Gonfalone per ascoltarne la parola rorida di freschezza primaverile; i reclusi delle Carceri di cui fu cappellano e dove imparò a conoscere e ad amare in Cristo anche le miserie più tristi e sinistre.

EGIDIO CABIANCA

Domenica III d'Avvento

I Giudei mandarono a Giovanni, da Gerusalemme, sacerdoti e leviti a domandargli: — Tu chi sei? — Egli lo confessò, e non disse di no, e lo confessò: — Io non sono il Cristo —. Ed essi gli domandarono: — Chi sei dunque? Sei Elia? — Ed egli: — Non sono Elia. — Ed essi: — Sei tu il profeta? — Ed egli: — No —. Allora gli chiesero ancora: — Chi sei? perchè possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandati. Che dici di te stesso? — Ed egli replicò: — Io sono la voce di uno che grida nel deserto: «Appianate la via del Signore» come sta scritto nel profeta Isaia. — Ora quei messi eran dei Farisei, e gli chiesero: — O perchè dunque battezzi, se non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta? — Rispose Giovanni: — Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi, c'è uno che voi non conoscete: colui che ha da venire dopo di me, e al quale non son degno neppure di slegare le stringhe dei calzari —. Queste cose accadevano in Betania oltre Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

S. Giovanni, I - 19-28

Qui Giovanni rende la testimonianza ufficiale della Divinità di Gesù.

Fino ad ora aveva parlato ai discepoli e alle turbe; adesso risponde a sacerdoti e leviti mandati ufficialmente *dai Giudei, cioè dal Sinedrio che rappresentava la nazione giudaica.*

Benchè la parola «Giudei» voglia dire in largo senso «abitatori della Giudea» pure qui significa quelli che con linguaggio moderno chiameremmo «le autorità».

Queste si mostrarono sempre ostili al Salvatore, ed è perciò che lo appellativo di «giudeo» è arrivato fino a noi con un suono che ripugna.

Dio ha voluto che il Suo Messia comparisse al mondo preceduto, accompagnato, seguito *dalle più irrefragabili testimonianze, perchè nessuno, rifiutandolo, avesse la scusa: «Non l'abbiamo riconosciuto perchè non ce l'han fatto conoscere».*

Prima che venisse, una schiera di profeti seminata lungo i secoli, l'han visto nel futuro, e hanno resa testimonianza di Lui venturo *con tali particolarità e circostanze da rendere impossibile ogni errore in chi non è disattento o in mala fede.*

Dopo, han resa testimonianza di Lui venuto *un esercito di Apostoli con la parola, di martiri col sangue, di santi con la vita intemerata.*

Anello di congiunzione fra i primi e gli altri è il precursore, che ha resa testimonianza di Lui presente: «E' in mezzo a voi! » «Ecco l'Agnello di Dio!».

La sua è la testimonianza più valida di tutte, perchè poteva essere subito controllata e confermata. Era anche un invito ad andargli incontro, a vederlo coi propri occhi, a udirlo colle proprie orecchie, a toccarlo colle proprie mani.

Insegnava anzi la via che si deve tenere per andare a Lui, la via retta del bene. Chi va per la tortuosa via del male non lo potrà incontrare.

Scelse purtroppo quest'ultima il popolo ebreo, e benchè fosse il più vicino a Lui, non lo incontrò e non l'ha incontrato ancora.

L'Evangelista esprime l'eccellenza di un tale teste, presentandolo come Colui che raccoglie e unifica le testimonianze di tutti; e dice per ben due volte: Egli non era la luce, ma doveva dare testimonianza di chi era luce e sorgente di luce».

Si mediti adunque la testimonianza del Battista:

1. *Dice ch'egli non è.*
2. *Dice ch'egli è.*
3. *Dice ch'è il Messia, e afferma che è già venuto e sta in mezzo al popolo ebreo. Quel popolo però, come tale, lo disconobbe e lo rifiutò.*

I.

Dice:

Non sono il Cristo! *e insiste: no, non sono.*

Era come se dicesse: Se fossi, lo direi, perchè il Cristo è Dio, e Dio è verità; non può dir no quando è sì.

Il Cristo viene non per nascondersi, ma per farsi conoscere, e attraverso sè far conoscere Iddio.

Il Cristo deve nascere di Vergine, e non avere un padre terreno; ma io ho un vero padre terreno, e tutti lo conoscete: Zaccaria.

Il Cristo è la stessa santità; mentre io sono stato concepito nel peccato come voi, benchè prima di nascere, appunto per la presenza del Cristo, ne sia stato purificato.

Non sono Elia!

Anche Elia sarà precursore del Cristo; ma non precursore della sua prima venuta, venuta umile e in veste di salvatore; ma della seconda, gloriosa, e in veste di giudice e di trionfatore.

Elia aveva il dono dei miracoli; io non l'ho. Non ostante l'importanza della mia missione, non ne ho operato neppur uno. Il Cristo dovrà operarne innumerevoli, e non conviene far confusione. Se senza miracoli mi credete il Cristo, che sarebbe se ne facessi?

Non sono il profeta! *nel senso inteso da voi, cioè quel profeta immaginario che desiderate e aspettate da tempo, parendovi di essere sminuiti poichè da quattro secoli i profeti tacciono.*

E' venuto il momento in cui quel Dio che anticamente ha parlato per bocca dei profeti, parlerà per bocca del Figliuol suo.

II.

Dice chi è:

«Son la voce di uno che grida nel deserto».

Che candore di verità! Mette nell'ombra la sua persona, qualificandosi per «una voce», ed esalta chi lo ha mandato, cioè Dio, di cui riconosce umilmente di essere un povero strumento. La sua parola non è sua, è di Dio.

D'altra parte quella affermazione: «Sono la voce...» detta a gente espertissima delle Sacre Scritture, era più che sufficiente a farlo conoscere. La frase è di Isaia quando vuole indicare il Precursore.

Si potrebbe domandare: Una voce al deserto *che serve? Non sarebbe stata più efficace nelle città, o almeno dove accorrono gli ascoltatori?*

Nelle città c'è stordimento, e difficilmente chi parla in nome di Dio è ascoltato. Il luogo però dove stava Giovanni a battezzare e a predicare, pur prestandosi al raccoglimento, era deserto non per mancanza di gente, ma per mancanza di vegetazione.

Quell'angolo al di là del Giordano, vicino al Mar morto, era anzi un punto molto frequentato, trovandosi proprio lì la barca per il passo del fiume; lo dice il nome stesso del luogo che è interpretato: «Casa della barca».

III.

Dall'altra interrogazione che gli fanno i messi: «Perchè dunque battezzi?» il Battista prende lo spunto per fare la testimonianza più importante: la divinità di Gesù.

«Io battezzo in acqua, ma in mezzo a voi c'è Uno...».

Forse qui dovette arrestarsi un istante.

Colle turbe semplici avrebbe detto, come altre volte: «Uno che battezzerà nello Spirito». *Davanti invece a superbi, che pretendevano saper tutto, continuò:* «Uno che voi non conoscete».

Presentiva forse il costume del Maestro di negare o restringere ai così detti sapienti quel lume che si dà agli umili?

Non tacque tuttavia la verità essenziale: «Quegli che già sta in mezzo a voi, e verrà dopo di me, fu prima di me».

Fu prima di me perchè esiste dall'eternità: E' Dio, è il Messia, «ed io non son degno di sciogliergli il legaccio dei calzari». *E' l'aspettato da 40 secoli; cercatelo, e credete in Lui, poichè in Lui solo è la salute.*

Davanti a parole così esplicite, come non credettero? Perchè i più se ne disinteressarono? Perchè qualcuno pensò fin d'allora perfidamente di perderlo?

Mistero del cuore umano!

L'Evangelista lascia intendere tutto questo nelle poche parole che aggiunge: «Ora, quelli che erano stati mandati *(e molto più quindi i mandanti)* erano della setta dei Farisei». *Chi non conosceva l'orgoglio e la malizia dei Farisei?*

Un popolo la cui storia è tutta nell'aspettare il Messia, proprio quando Egli viene non lo cura e non lo riceve.

Si ripetè allora e s'aggravò il fatto di Gerusalemme che svegliata e messa a rumore dai Magi, riprese poi subito tranquilla il suo sonno, mentre c'era chi vegliava anche troppo per uccidere il Re neonato.

Per i Giudei la testimonianza del Battista fu non voce nel deserto, ma voce al deserto.

Cerchiamo non sia tale anche per noi.

UN VESCOVO

Il problema religioso

e la presente "neutralità„ dei socialisti

Il Partito Operaio belga contro l'insegnamento libero

PARIGI, dicembre

(*B. F.*) - In questi giorni è stato espulso dalla S. F. I. O. (Sezione francese dell'Internazionale Operaia), che rappresenta in Francia il partito socialista ufficiale, il deputato Chastanet, colpevole di aver pubblicamente affermato la propria neutralità nei riguardi dell'insegnamento libero e di aver invocato, in una Repubblica che si dichiara democratica, la libertà per tutti, i cattolici compresi, di far propaganda delle proprie convinzioni.

L'episodio acquista uno speciale valore nell'imminenza delle prossime elezioni legislative e toglie le ultime illusioni a quanti potevano credere, in seguito a certi ambigui atteggiamenti assunti dai socialisti in recenti elezioni parziali, che il partito S. F. I. O., ponendosi su di un piano di azione puramente sociale, si preparasse a rinunciare ai suoi pregiudizi settari e ad abbandonare finalmente il postulato della «laicità».

La verità è che i socialisti, ogni volta che un loro candidato si è trovato in ballottaggio con un membro del partito radicale, il partito «laico» per eccellenza, hanno fatto di tutto per accreditare localmente una tale illusione e beneficiare così dei voti dei cattolici messi nella necessità di scegliere fra un male e un male peggiore. Ma una volta ottenuto lo scopo, il nuovo eletto ha poi costantemente informato la propria azione a quella dell'intero gruppo parlamentare socialista, fedele ai principii della più rigorosa «laicità».

L'espulsione del Chastanet mostra che ogni tentativo degli iscritti socialisti di affermare la propria indipendenza sulla questione religiosa, è implacabilmente represso dagli organi ufficiali del partito la cui mentalità anticlericale non ha subito alcuna attenuazione.

L'ispirazione nettamente materialistica del socialismo francese, naturale derivato della teoria marxista che è alla base del suo programma, esclude anche nell'avvenire che questa posizione mentale possa essere riveduta.

Se domani, in seguito ai risultati delle elezioni politiche che, a torto o a ragione, i socialisti sperano favorevoli, il partito S. F. I. O. assumerà il potere in Francia, non vi è dubbio che la sua politica, per quanto concerne la questione dello insegnamento libero, non differirà in nulla da quella che i più intransigenti radicali hanno fatto ancora una volta trionfare nel loro recente Congresso di Parigi.

Ciò che avviene in questi giorni in Belgio illumina ancor più chiaramente lo spirito antireligioso che anima i partiti marxisti dei vari paesi, aderenti alla stessa Internazionale Operaia cui appartiene il partito socialista francese.

Se vi è un partito che assomiglia come un fratello gemello alla S. F. I. O., è certo il Partito operaio belgico: la stessa dottrina marxista, la stessa mentalità settaria.

Fino ad oggi, ad onta del suo ardore antireligioso, quest'ultimo aveva dovuto rinunciare, dinanzi alla forte organizzazione dei cattolici esistente nel Belgio, a forgiare contro la libertà di coscienza le leggi settarie che la massoneria ha fatto da lunga data approvare nella Francia repubblicana. Così, in Belgio, non si è osato toccare le Congregazioni nè metter le mani sul bilancio dei Culti. Si è creato è vero un insegnamento pubblico «laico», vivaio, come la scuola pubblica francese, di liberi pensatori e di atei; ma i cattolici hanno potuto almeno ottenere che le loro scuole venissero sovvenzionate dal Ministero della Pubblica Istruzione in proporzione del numero dei loro alunni. Così si è dato una giusta soddisfazione alle famiglie belgiche che ritengono necessario per i loro figli un insegnamento imprégnato di spirito cristiano o che, soltanto, temono per essi la «devastazione morale» prodotta da una scuola che ignora ufficialmente il concetto di Dio.

Grazie a questa specie di ripartizione proporzionale e grazie soprattutto alla grande autorità morale di cui le scuole cattoliche godono nei paesi dove vige il principio della libertà d'insegnamento, quest'ultime hanno attualmente in Belgio un numero di alunni quasi pari a quello delle scuole pubbliche, non ostante tutti gli speciali favori e privilegi che lo Stato naturalmente accorda all'insegnamento pubblico. Si sa che i cattolici francesi e con essi tutti quei patrioti sinceri che vedono nella scristianizzazione della gioventù un pericolo mortale per il loro paese, reclamano da tempo in Francia un sistema analogo a quello attualmente in vigore nel vicino Regno.

In compenso, la massoneria belgica, attende da lunga data l'occasione per soffocare le scuole cattoliche, tagliando loro i viveri. Il suo sogno è quello di ridurre tali scuole a vegetare miserabilmente come avviene in Francia dell'insegnamento detto per ironia «libero». A questo triste disegno i cattolici belgici, fortunatamente meglio uniti di quelli francesi, hanno opposto fino ad oggi l'ostacolo della loro vigilante combattività.

Ecco ora che la crisi economica e finanziaria, dalla quale nemmeno il Belgio è rimasto immune, offre agli anticlericali il pretesto per rinnovare il loro attacco. Il socialista Partito Operaio ne ha preso l'iniziativa.

In nome delle finanze dello Stato, delle provincie e dei comuni minacciate, questo chiede l'abolizione della ripartizione proporzionale scolastica. Il pretesto è evidente: le scuole cattoliche costano infatti, per alunno e per insegnante, molto meno delle scuole pubbliche. Se molte di esse dovessero venir chiuse per mancanza di sovvenzioni, i loro alunni affluirebbero fatalmente alla scuola pubblica e le spese dello Stato per l'insegnamento ufficiale verrebbero a essere aumentate in proporzione ben maggiore dell'economia realizzata sull'insegnamento libero. Lo scopo antireligioso della manovra è dunque chiaro.

Perfino alcune personalità socialiste, forse preoccupate delle ripercussioni elettorali che una tale legge avrebbe sopratutto nella Fiandra cattolica, hanno violentemente protestato contro questa manovra scandalosa. Tuttavia la maggioranza schiacciante con cui il progetto è stato votato dal Congresso socialista, non lascia dubbio sullo spirito che anima l'intero partito.

L'assalto contro l'insegnamento cattolico è così incominciato in Belgio e siccome il partito liberale, fratello in «laicità» del partito radicale francese, non è ormai più sufficientemente forte per condurlo, sono i socialisti che se ne incaricano.

Confidiamo che i cattolici belgici, ammirabili per unione e combattività, riusciranno a difendere la scuola cristiana, presidio della Religione e dell'ordine, contro le manovre dei loro avversari.

Quanto agli elettori cattolici francesi, sapranno ormai che cosa pensare della «neutralità» dei vari partiti socialisti di fronte al problema religioso.

1932

Sono aperti gli Abbonamenti alle seguenti Riviste che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

PRO FAMILIA

ANNO XXXIII

Italia: Anno L. 20,30 — Sem. L. 10,30
Estero: Anno L. 45,30 — Sem. L. 25,30

I Santuari d'Italia Illustrati

ANNO V

Dodici fascicoli mensili di 16 pagine
Abbonamento soltanto annuo L. 20,30
Estero L. 25,30

I Quaderni del Teatro Cristiano

ANNO II

Dodici fascicoli mensili di 32 pagine
Abbonamento soltanto annuo L. 20,30

Per le Associazioni Giovanili Cattoliche e Compagnie Filodrammatiche il prezzo d'abbonamento di favore è di L. 15,30 - Estero L. 20,30.

MATELDA

ANNO XXII

Rivista letteraria per signorine diretta da M. Bettazzi-Bondi. Dodici fascicoli mensili di 64 pagine.

Abbonamento soltanto annuo L. 15,30

Romanzo "Per Tutti„

Collezione di dodici volumi mensili contenenti ciascuno un romanzo completo di autori italiani e stranieri
Abbonamento soltanto annuo L. 25,30

Inviare ordini d'abbonamento e importo alla Casa Editrice «PRO FAMILIA» Milano, Casella Postale 955.

Dietro richiesta s'inviano numeri di saggio gratis di ogni Rivista.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 11

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Fruvirth, Cancelliere di Santa Romana Chiesa;

Mons. Cattani-Amadori Segretario del supremo Tribunale della Signatura Apostolica;

Ieri sera ha ricevuto mons. Canali, Assessore del Santo Ufficio e Mons. Mariani, segretario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

Nella Legazione dell'Ungheria

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza di congedo il signor Arno De Bobrik consigliere della legazione d'Ungheria presso la Santa Sede, il quale ha avuto altra destinazione.

L'Italia e il congresso di Dublino

I membri del Comitato ricevuti dal S. Padre

Ieri, sotto la presidenza dell'Arcivescovo monsignor Bartolomasi, si è riunita la presidenza del comitato nazionale per i congressi eucaristici per prendere le opportune deliberazioni sul prossimo congresso encaristico internazionale di Dublino.

Dopo la riunione mons. Bartolomasi e gli altri membri, tra cui il segretario del Comitato Padre di Lorenzo, i Mons. Soldini, Pascucci, Drago e altri, sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre.

Pronte adesioni all'iniziativa del Cardinal Decano

La lettera del Cardinale Decano pubblicata ieri sera dall'*Osservatore Romano* ha raccolto cordialissime adesioni delle quali l'*Osservatore* stesso darà a mano a mano notizia. Frattanto hanno inviato le loro offerte il cardinale Segretario di Stato, il Cardinal Vicario. I Cardinali Gaspari, l'Aurenti, Cerretti, Bisleti, il Maestro di Camera mons. Caccia Dominioni, i Monsignori Pizzardo, Ottaviani, Canali, il governatore della Città del Vaticano comm. Serafini, il Consigliere generale Marchese Pacelli ecc.

Le solenni funzioni di ieri nelle catacombe di Priscilla

Ieri mattina delle catacombe di Priscilla ha avuto luogo la cerimonia commemorativa della chiusura del centenario Efesino. Le catacombe erano illuminate ed adorne di festoni di mirto e di fiori. Il rettore del Collegio Greco ha celebrata la Messa nel suo rito assistito dagli alunni; poi il Cardinale Serafini ha celebrato il pontificale nella Basilica superiore di S. Silvestro e nel corso di essa Mons. Anichini, segretario del Comitato romeno per i festeggiamenti efesini, ha detta l'Omelia.

Dopo la messa il Cardinale è sceso nella cripta ove si venera la famosa imagine della Madonna, la più antica che si conosca, e cuivi ha recitato le preghiere in onore della Vergine. Nel pomeriggio il Cardinale Pacelli, segretario di Stato, ha cantato il *Te Deum* e fatta la processione negli ambulacri delle catacombe. Grande è stata l'affluenza del pubblico fra il quale era anche il Principe Chigi gran Maestro del S. M. Ordine di Malta, assiduo sodale del collegio dei cultori dei Martiri.

La Facoltà teologica di Friburgo rende omaggio al Santo Padre

Nella sua prima adunanza dell'anno accademico 1931-32 la facoltà teologica dell'Università statale di Friburgo, occupandosi della costituzione apostolica «*Deus scientiarum Dominus*» e relative *ordinationes*, umiliava al Santo Padre un devoto indirizzo di omaggio in cui riafferma i sentimenti di inalterabile sudditanza e di filiale sottomissione a tutte le direttive della Santa Sede.

Il centenario antoniano

I festeggiamenti culmineranno con la presenza del Legato Pontificio

ROMA, 11

La notizia ufficiale dell'invio a Padova del Legato e della Missione pontificia per il prossimo 31 maggio, ha suscitato la più lieta impressione. Quantunque non sia ancora possibile conoscere i particolari dei festeggiamenti che la città del Santo si appresta a promuovere in onore del Legato pontificio, tuttavia è certo che essi assumeranno carattere di speciale solennità religiosa e civile.

Questa notizia era molto attesa specialmente all'estero dove i cattolici potranno così attuare l'organizzazione di numerosi pellegrinaggi che coincideranno con la presenza in Padova del rappresentante del Papa.

Intanto il Comitato centrale per il 7.o centenario antoniano sta in questi giorni predisponendo il suo programma di attività non solo per assicurare la più soddisfacente accoglienza ai pellegrini esteri, ma anche per facilitare a quelli italiani la visita alla tomba del Santo Taumaturgo.

Per i prossimi mesi di Marzo-Aprile e Maggio sono preannunciate speciali agevolazioni ferroviarie mentre a Padova si svolgeranno solenni celebrazioni che culmineranno nell'apoteosi antoniana nei giorni della permanenza nella città del Santo nella missione pontificia.

Dopo la recente visita al Santo Padre di S. E. il Vescovo di Padova, è stato a Roma anche il Podestà conte Lonigo che presso le superiori autorità civili ha trovato quella larga accoglienza che contribuirà a rendere anche più solenne l'ultimo periodo delle celebrazioni antoniane. Il prolungamento dell'anno antoniano fino al mese di ottobre costituisce non v'è dubbio una nuova prova della benevolenza del Santo Padre verso la città e la diocesi di Padova che con tanto entusiasmo si sono assunti l'arduo compito verso il mondo della rinnovata glorificazione di Sant'Antonio.

I vandalismi e le ipocrisie dei Soviety

ROMA, 11

Il *Bayerische Courier* del 7 corrente ha da Mosca:

«La chiesa del San Salvatore, uno dei più importanti edifici russi, è stata fatta saltare in aria da sei cariche di dinamite. La potente esplosione è stata sentita in tutta la città. Per centinaia di metri all'ingiro si rovesciò sulla città una pioggia di pietre e di frantumi. La polizia aveva chiuso con cordoni tutto il quartiere. L'oro delle cinque cupole era già stato asportato da molto tempo e le opere d'arte erano state allontanate. Al posto della chiesa sorgerà la residenza del congresso dei soviety».

A sua volta *La Croix* dell'8 corrente riporta il seguente comunicato del governo sovietico. «La cattedrale di San Salvatore, uno dei monumenti più noti di Mosca, è saltato in aria stamani 5 dicembre in seguito ad un attentato. Si è constatato che l'esplosione era stata causata dalla dinamite. Gli effetti delle scariche sono stati così violenti che blocchi di pietre e calcinacci sono stati lanciati a parecchie centinaia di metri lontano. La callotta d'oro che ricopriva la cupola era stata da molto tempo asportata e così pure i numerosi oggetti d'arte che si trovavano nel tempio».

Questo — commenta l'*Osservatore Romano* — il testo ipocrita che il governo sovietico diramava ai giornali stranieri per giustificare, attribuendo la distruzione della basilica a un attentato immaginario, l'opera criminosa che i soviety avevano cominciato e il cui annuncio, come si ricorderà, aveva sollevato tanta indignazione nel mondo civile.

Lo stesso *Bayerische Courier* pubblica in data 7 corrente: «Dieci sacerdoti cattolici di lingua tedesca sono stati condannati, nel corso del mese di ottobre ultimo scorso, e precisamente Agostino Paumtrog, Ademaro Benedir, Alessandro Dormoff, Martino Fuchs, Luigi Kappes, Giuseppe Pauls, Francesco Rauch, Pietro Riedel, Andrea Schonberge.

Prossima apertura

MOBILI GRIMALDI

Via S. Vitale 34 - Bologna

STUFE SEGATURA

Brevettate - Uso Domestici Industriale

Ditta Isnis "ECONOMIA" 75%

Via Lazzaretto 14 - Milano

Combustibile quasi gratuito per tutti gli articoli del genere



Non ho nessun appetito

Questa frase si sente sovente pronunziare da molte persone quando arriva l'ora dei pasti. Ad eccezione di vera e propria malattia di stomaco, la maggior parte di persone che sentono la ripugnanza per il cibo sono degli stitici che non hanno nessuna regolarità nelle loro funzioni intestinali. Prendendo ogni mattina un cucchiaio di *Magnesia S. Pellegrino* si otterrà il perfetto funzionamento dell'intestino, e, conseguentemente, gli stimoli dell'appetito all'ora dei pasti, in modo da poter gustare i cibi della propria tavola.

Busta . . . . L. 0,60
Flacone . . . . L. 4,40 (rib. 5%)
Scatoletta effervescente L. 0,95
Flacone effervescente . L. 8.—



PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D'ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e « Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Chi non intenda dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta

Annunzi di indole commerciale lire 80 per parola minimo 10 parole

FRANCOBOLLI usati, raccolti o venduti a beneficio delle Missioni acquista Gallini 45 Via Montemaggi, **Firenze.** (12070)

Impasta fa la sfoglia dello spessore che si desidera per la pronta confezione di agnolotti, (ravioli) cappelletti, sfogliate per dolci ecc. Produce istantaneamente taglierini o tagliatelli, lasagnette o fettuccine ecc.



È strutta *tutta in metallo nichelato*

Diffidate delle imitazioni

Esigete l'Americana

Nostra Garanzia: Si restituisce il denaro se non risponde perfettamente all'uso pratico. Vaglia alla Soc. An. **l'Americana** - Corso Tassoni 30 - Torino

spedizione per pacco postale Lire **48** franca

CASA DELL'ARREDAMENTO

FABBRICA MOBILI

(Provincia di Milano) **MEDA** (Ferrovie Nord-Milano)

ESPOSIZIONE MOBILI E SALOTTI

Reverendi Parroci, avete visto?

I bollettini Parrocchiali de

L'ANGELO DELLA FAMIGLIA

col nuovo anno aggiungono

UNA MAGNIFICA COPERTINA A COLORI

Chiedete numeri di saggio che avrete gratuitamente. Indirizzo:

Soc. Italiana Buona Stampa

Corso Oporto, 9 - TORINO

E i prezzi li avete confrontati?

*Essi non temono paragoni colle pubblicazioni che inutilmente cercano di imitare l'***ANGELO DELLA FAMIGLIA** *la più antica pubblicazione del genere, la più diffusa, la più ricca e la più fresca di materia redazionale.*

100 copie SENZA COPERTINA in 16 pagine illustrate al mese L. 10 - Più L. 12 per ogni facciata propria: TOTALE al mese Lire 22,—

Come sopra con COPERTINA A COLORI al mese Lire 24,—.

L. 130 Giocattoli per L. 25

Nessuno crede ai propri occhi, nel vedere questi 10 splendidi giocattoli adatti per ambo i sessi, che tutti costano qui **L. 25.** Si tratta di 5000 pacchi disponibili a titolo di reclame che le Ditte Fabbricanti con noi consorziate cedono ad un quarto e quinto del valore reale: 1. **Una bambola** infrangibile cm. 35 con folta capigliatura, nastro, vestiti smaglianti in feltro, con meccanismo che permette di balbettare piangere e ridere a piacere. 2. **Gaucho americano** della Pampa a cavallo di un focoso destriero in legno artisticamente dipinto, corrente sulle sue ruote. Il cavallo automaticamente comunica il caratteristico movimento al cavaliere in sella che reca le briglie. 3. **Fortunello** a bordo di un carrozzino a cestino su due ruote tirato sulla famosa Checca, mula recalcitrante che automaticamente corre all'impazzata, sparando calci, mentre Fortunello tra smorfie di paura regge saldamente le briglie. Tutto in metallo decorato. 4. **Una mandola Lusitana** lunga circa cm. 40, strumento con cassa armonica in metallo dipinto a vari colori, con tasti in bronzo e martelletto scorrevole automaticamente lungo la tastiera. Con questo armonioso strumento si possono ottenere tutti gli accordi e fare piacevoli suonatine. 5. **Un'autoscala** in metallo decorato movimento ad orologeria con scala mobile e 4 pompieri. 6. **Un telaio** in legno tornito per ricamo, con matasse lana, ago, album. 7. **Una splendida camera** da letto in legno verniciato composta di lettino, comò, sedia. 8. **Una Giostra** in metallo decorato con carrozzino o aeroplani, rincorrentisi e allargantisi, funzionamento automatico ad orologeria. 9. **Un teatrino** in legno completo, con scene, quinte, con sipario in tela, chiuso in cassetta con 4 marionette assortite. 10. **Una tombola** completa con 24 cartelle, cartellone e 90 palline legno. Prenotate ed affrettate le richieste con vaglia anticipato all' **UNIONE INTERNAZIONALE FABBRICANTI, Bastioni Garibaldi 17, Bo. MILANO,** palazzo proprio, dove esiste il più grandioso assortimento in giocattoli per 3 milioni di lire che vengono venduti a prezzi di fabbrica.

CONTRO EMORROIDI

UNGUENTO-SUPPOSTE FATTORI

PILLOLE SOLVENTI

In tutte le FARMACIE e presso la S.A.G. FATTORI & C. via C. Goldoni 38 - MILANO

GABINETTO DENTISTICO

Dott. E. FINI

SPECIALISTA MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

Via 3 Novembre 4 (già Via Asse)

Riceve giorni feriale (escluso lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19. Per orario per appuntamenti.

MALATTIE delle VIE URINARIE

ENDOSCOPIA e CHIRURGIA

Dott. PANTOLI

Casa di Cura Negrisoli, Via Malgrado dalle 14 alle 15.30

ORECCHIO NASO GOLA

Prof. A. CANÈPELE

della R. Università di Bologna

Consultazioni ore 10-12, 15-17

Viale XII Giugno, 19 - Telefono

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE e MENTALI

R. Università di Bologna P.zza Sa... Dirett. Prof. CARLO CENI le ... nettamente separati si ricoverano ... mente malati nervosi e psicopatici, ... tamente ed a pagamento. Consulti ... e cure gratuite dei poveri, tutti i ... ore 10-11 Telefono 25-842.

Per il Santo Natale

Bellissime Immagini in cromo telate e frastagliate per il NATALE - Circoncisione ed Epifania, con la lauda "tu scendi dalle stelle" a L. 22,— al mille

I Bambini al Presepio

100 poesie, monologhi, componimenti per il Santo Natale L. 7,50

Ufficio della notte di Natale L. 0,80

PACCHI P. D. - NOVENA per il Santo Natale L. 0,80.

Immagini dell'Immacolata e Santa Lucia a L. 22 al 1000.

Inviare vaglia alla LIBRERIA ECCLESIASTICA BERNO - Via Oberdan - Pisa, 5.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

Una casa di Pouy

La si direbbe una povera vecchia abbandonata sull'orlo della strada, ad occhi socchiusi, appena appena viva, questa piccola casa, non lontana da Dax. Se potesse parlare, piena com'è di ricordi, quali immagini sorgerebbero dinanzi a noi!

Questa piccola casa vide nascere e crescere un Santo: il paese disseminato sotto gli alberi, che un tempo si chiamava Pouy, oggi la «Culla di S. Vincenzo de' Paoli».

Muri a calce, dalle travi visibili, secondo l'uso della landa; poche finestre e una scritta che ricorda come questa casa fosse appartenuta alla famiglia Depaul. Gli alberi, intorno a questo tetto così umile hanno un non so che d'orgoglioso.

Mentre tanti castelli cadono in rovina, tante chiese e tanti chiostri vennero mutilati, tante case storiche sparirono, abbandonate al nulla dall'indifferenza o dalla leggerezza umana, ci si meraviglia di veder intatta questa povera fattoria, apparentemente così insignificante e, in realtà così preziosa.

E' la venerazione dei contadini che l'ha salvata. D'altra parte, non si direbbe quasi che San Vincenzo abbia conferito la virtù della conservazione alle cose ch'egli ha toccato così come alle opere che ha intraprese? Perfino a questa quercia gigantesca, dall'altro lato della piazza, che si ostina a vivere, rispettata e dagli uomini e dal fulmine e dal tempo, perchè sotto i suoi rami, il piccolo pastore Vincenzo Depaul contava le sue pecore prima di riaccompagnarle all'ovile. Il tronco è oggi protetto da una balaustrata; le ferite dell'alburno son curate col cemento; i rami sono sostenuti da supporti di ferro; fra due aperture della corteccia, due specie di paraventi, è posto un altare.

Le nuove fronde continuano a crescer allegramente — miracolo vegetale che non può non impressionare.

Passata la soglia della casa, bisogna confessarlo, si resta un po' sconcertati: l'interno è ordinato come una cappella ed un museo, nello stesso tempo. Davanti agli altari, ei banchi; nelle vetrine, allineati, parecchi oggetti. E, se fra essi si possono vedere delle *galoches* appartenute al santo, un lenzuolo di cui esso si servì per stagnare il sangue di una ferita, vi sono pure oggetti appartenuti ad altri preti. Gli occhi si appassionano a quanto, le cure forse troppo zelanti hanno risparmiato: le travi annerite dei soffitti, le colonne di quercia, squadrati grossolanamente, che puntellano le tramezze dei muri, abbattute, il camino a cui il pastore Vincenzo Depaul si riscaldava nelle sere piovose.

Come vorremmo conoscere meglio quell'infanzia! Non ne sappiamo, invece, che i pochi tratti che il Santo, nella sua magnifica umiltà, ha raccontato. La landa, le pecore, i maiali, i lunghi giri dietro le sue bestie... e poi, un giorno, suo padre, un semplice contadino, al vederlo così diverso dagli altri suoi figliuoli comprese ch'egli meritava di studiare e lo condusse a Dax, al Collegio dei Cordiglieri. Vincenzo aveva undici o dodici anni quando dovette lasciare la piccola casa di Rouy. Si adattò presto al nuovo, più elevato ambiente.

« Da piccolo, — ha raccontato — quando mio padre mi conduceva seco in città, avevo vergogna d'andar con lui e di riconoscerlo come mio padre perchè era mal vestito e un po' zoppicante ».

Sembra, difatti, che, nella sua giovinezza, Vincenzo non avesse nulla da «piccolo santo». Ma, d'altra parte, i «piccoli santi» diventano sempre dei santi? Profondamente sensibile e attaccato ai suoi genitori, conserverà sino alla vecchiaia il rimorso della sua vergogna puerile.

La piccola casa di Pouy è sempre rimasta dinanzi a lui con la sua immagine viva, misera.

E' per voler aiutare la sua famiglia ch'egli cercherà di affrettare le varie tappe, ricevendo a quindici anni la tonsura, ed i quattro Ordini minori, poi studente e precettore a Tolosa, dicono a diciassette anni — così desideroso d'ottenere un beneficio della Chiesa, di cui beneficare i suoi!

« Spero tanto nella grazia di Dio, ch'Egli benedica il mio lavoro e mi dia ben presto il mezzo di fare un buon ritiro per impiegare poi tutto il resto delle mie forze presso di voi» egli scriverà alla madre dieci anni dopo la sua Ordinazione.

Non sapeva, allora, che un'altra famiglia, una famiglia innumerevole, i poveri, stava per reclamare tutte le sue forze; non sapeva quali missioni gli sarebbero state affidate nè quali ammirabili creazioni successive gli sarebbe dato iniziare e portare a riuscita.

Doveva ritornar più tardi a Pouy. Diretto a Bordeaux, vi andava per consolare dei forzati, egli esitava a fermarsi a casa sua, poichè aveva saputo che alcuni buoni sacerdoti, andati a visitare i loro genitori, «ne eran ritornati affatto mutati divenendo inutili al bene pubblico... Avevo paura di attaccarmi, come loro, ai miei genitori ». Quando rientrò nella sua casa natale, cappellano reale delle galere, fondatore di confraternite, che attirava le folle ai piedi del suo pulpito, che godeva della fiducia e della fortuna dei Gondi, carico di titoli e di dignità quanto non l'avrebbe mai pensato, i suoi scrupoli di apostolo e di santo gli interdirono di sottrarre in favore dei suoi neppure un centesimo delle somme ch'egli gestiva: il denaro dei poveri non gli apparteneva. Ne sofferse tanto che, quando dopo una settimana disse addio alla madre, pianse. «Il giorno in cui partii ebbi tanto dolore di lasciar i miei poveri genitori, e non feci che piangere tutta strada».

Per tre mesi egli sofferse questa «passione importuna», questa tentazione di aiutare i suoi fratelli e le sue sorelle.

« I genitori sono degli impedimenti alla nostra perfezione» ha detto un gorno San Vincenzo, pensando forse a questi tre mesi in cui cessò di essere preoccupato soltanto della sua mssione, ricordando indubbiamente un suo errore giovanile di cui fu complice questa piccola casa di Pouy ch'egli desiderava troppo ardentemente di servire. Quando ricorda le «abbominazioni» della sua vita passata, non pensa forse alla sua ordinazione illegale e quasi clandestina? Diciannove anni... tanta premura di preparare il proprio avvenire! Aveva colto l'occasione delle sue vacanze, corso da Tolosa a Périgord, seguito il Vescovo di Périgueux fino alla sua residenza estiva, e là, nella cappella privata del castello, ricevette l'Ordinazione sacerdotale. Il vescovo, François de Bourdeille, parente di Brantôme che l'aveva nominato a quella sede vescovile, era molto vecchio e cieco.

Questa ordinazione prematura avrebbe potuto dar scandalo ed i primi biografi del santo riportano indietro di cinque anni la data della sua nascita. Si può anche scorgere nell'ardore dell'apostolo a riformare il clero, nella sua severità per i sacerdoti troppo attaccati ai beni temporali della loro famiglia, una conseguenza di quel suo errore il cui ricordo deve avere perseguitato Vincenzo per tutta la vita.

La piccola cappella di Château-l'Evêque, a dieci chilometri da Périgueux, ristaurata, incastrata nella chiesa moderna, non conserva, di quell'epoca, altro che i muri, puliti accuratamente e ritornati chiari e, forse, le pietre sulle quali, il 23 settembre 1600, si è inginocchiato, ai piedi del prelato moribondo, un adolescente, turbato, dagli occhi chiusi nella visione della fattoria natale, dove la povertà domandava soccorso...

Luigi Allevi

Prossimo inizio della costruzione della cattedrale di Spezia
Il concorso del Governo

ROMA, 11 pom.

L'approvazione data dal Capo del Governo alla scelta del progetto Del Giudice-Cadorin per la nuova cattedrale di Spezia fu per mons. Costantini il più bel coronamento della lunga ed intelligente opera diretta a far sì che il nuovo tempio monumentale della Spezia riesca una nuova espressione dell'arte sacra italiana degna della nostra gloriosa tradizione. Come è noto, per la cattedrale, che sorgerà nel punto più bello della Spezia con vastissima veduta sul Tirreno fu bandito un primo concorso, al quale presero parte oltre 100 artisti italiani. Fra gli autori dei progetti, che la commissione ritiene migliori e che furono cinque, venne bandito un secondo concorso. I risultati di questo furono nel giudizio della commissione favorevoli al progetto Del Giudice-Cadorin, che con la mole magnifica della sua cupola benissimo armonizzata col corpo sottostante del tempio, con i due campanili, staccati dall'edificio centrale e contenuti in una certa modestia di proporzioni, per non diminuire l'importanza nell'effetto visivo della cupola apparve sempre migliore, tanto per i pregi intrinseci, quanto per i rapporti con la località, nella quale la cattedrale deve sorgere. La cattedrale sarà, come è noto, dedicata a Cristo Re ed i lavori cominceranno quanto prima. La grande opera preliminare sarà lo sbancamento della collina, sulla quale il tempio deve sorgere.

Questo primo lavoro verrà compiuto dal Governo stesso per spontanea offerta del Capo del Governo. E' questa una ulteriore prova dell'interesse, che il Governo nazionale ha messo nel dotare di una bellissima cattedrale la forte città marinara, che così potrà essere d'ora innanzi annoverata fra le tante città d'Italia, illustri per insigni monumenti d'arte.

Già un'altra prova il Capo del Governo aveva dato di questo suo interessamento in precedenza, offrendo gratuitamente il terreno sul quale la cattedrale doveva sorgere.

Le bravure dei ragazzi "calciatori,, e le ire di un cavallo

NEW YORK, 11 pom.

(*SIC*) - Ad una insolita ed emozionante partita di rugby hanno partecipato giorni or sono i ragazzi componenti una squadra di football di Lakewood-New Jersey, nella quale, nonostante la novità della cosa e dell'avversario, essi sono riusciti vincitori.

L'avventurosa partita è stata combattuta giorni or sono sul campo di questa squadra di ragazzi. Mentre essi erano tutti infervorati in una partita di allenamento in vista di un prossimo incontro colla squadra avversaria tradizionale di una vicina città, il campo veniva invaso improvvisamente da un cavallo in fuga inseguito da una turba di contadini e di guardie che invano tentavano di fermarlo.

Il cavallo, che sembrava impazzito, si dava a galoppare furiosamente per il campo, con appresso la turba degli inseguitori che oramai cominciavano ad essere stanchi e ad avere la lingua penzoloni fuori della bocca, finchè i ragazzi decidevano di intervenire per porre fine a questo numero fuori programma. Partiti quindi in regolare formazione di attacco, i due giuocatori più pesanti della squadra in perfetto stile di giuoco si gettavano contro la bestia, afferrandolo uno per le zampe anteriori e l'altro per quelle posteriori, e non lasciavano la presa finchè il cavallo perduto l'equilibrio cadeva in terra, vinto.

Il comitato della "Biennale,, di Venezia e i preparativi per la diciottesima mostra

VENEZIA, 11 pom.

Si è riunito sotto la presidenza del conte Volpi di Misurata il comitato di amministrazione della «Biennale» di Venezia composto del dr. Mario Alvera podestà di Venezia, di S. E. Marcello Piacentini accademico d'Italia, del pittore Beppe Ciardi, e dello scultore Antonio Maraini segretario generale. Il comitato ha approvato pienamente l'opera svolta finora dalla Segreteria, sia nei riguardi artistici che amministrativi, dichiarandolo chiusi gli inviti. Di speciale esame è stato oggetto il regolamento per i premi del concorso, indetto in occasione del primo decennale della marcia su Roma, al quale potranno partecipare tutti gli artisti italiani senza distinzione alcuna invitati dalla diciottesima biennale e non invitati, purchè iscritti al Sindacato delle belle arti.

E' stata confermata per il 28 aprile dell'anno prossimo la data di inaugurazione della diciottesima biennale. E' stato stabilito inoltre che nel periodo di inaugurazione della mostra venga convocato un congresso artistico internazionale per il quale è già assicurato il concorso dei rappresentanti delle principali Nazioni.

Il segretario generale, Antonio Maraini, ha dato inoltre comunicazione di avere portato a conclusione alcune questioni che rivestono particolare importanza per il carattere internazionale della esposizione che viene sempre più accentuata. Il padiglione britannico, che finora era di proprietà di un comitato di privati amatori, è stato in questi giorni ufficialmente rilevato dal Governo inglese. Questo fatto, ha rilevato il segretario generale, è tanto più importante in quanto in Inghilterra le iniziative artistiche vengono lasciate quasi sempre esclusivamente ai privati ed il Governo assume direttamente quelle soltanto che rivestono una importanza massima. In seguito alla rinuncia da parte della Germania di partecipare alla biennale del 1932, il padiglione tedesco è stato messo a disposizione dell'arte austriaca, che da molti anni non figurava più alla biennale. In esso la società degli amici dei musei di Vienna organizzerà una mostra dei suoi artisti contemporanei più significativi. Infine, un'importante società artistica di Tokio ha già raccolto i fondi necessari per poter costruire alla esposizione di Venezia il padiglione giapponese. Se le pratiche in quel lontano Paese potranno svolgersi rapidamente è probabile che anche questo padiglione si inauguri con la prossima mostra.

LETTERE FIORENTINE

Dove si procede di palo in frasca

Un disco mobile - Daniele Manin al fresco - Versi proibiti - La tomba di Sandro - Una casa a rovescio - Il ministro Fossombroni, gli elefanti e i tordi arrosto - Come fu che un frate...

FIRENZE, dicembre

Ve ne ricordate più di quella mia lettera in cui deploravo che, in omaggio al gioco del calcio in costume all'antica, rimesso in uso in Piazza della Signoria, il Podestà di Firenze avesse dato ordine di spostare il disco di bronzo che, tempo addietro, fu messo in terra, proprio nel punto preciso dove sorse il rogo che arse frate Girolamo Savonarola? L'ordine di Sua Eccellenza ebbe, naturalmente, sollecita attuazione. Ma, ecco, che si parla di un contr'ordine e ciò, sembra, in seguito, non dico alla protesta del povero fiorentinello sottoscritto, ma delle personalità più egregie del mondo intellettuale di casa nostra. E il contr'ordine abolisce lo spostamento e ricolloca il disco al suo luogo. Dico *abolisce* e *ricolloca*, perchè son certo che la notizia sia vera e che, dunque, la cosa sarà fatta. Per ora, badate, il disco è sempre dove l'ha respinto il calcio e non mi sono accorto di preparativi che accennino al lavoro decretato.

Anche in quella mia lettera, vi annunziai che certi monumenti pedestri ed equestri avrebbero preso le loro carabàttole e si sarebbero allontanati dalle piazze che occupano verso la periferia. Daniele Manin, per esempio, ha già fatto fagotto e, dinanzi alla chiesa d'Ognissanti, non c'è più. Ce lo avevano eretto i veneziani emigrati a Firenze, dopo la gloriosa caduta, nel 1849, della effimera Repubblica, e non ci stava mica tanto male! E non era mica tanto brutto! E non dava mica tanta noia! Ma, insomma, Daniele Manin se n'è ito a prendere il fresco al viale dei Colli e, adesso, sotto a chi tocca!

A proposito di Manin. Suo padre apparteneva alla religione israelitica e si chiamava, di cognome, Fonseca. Ma, convertitosi al cattolicesimo e fattosi battezzare, il padrino gli dette, secondo l'antico rito dei Catecumeni di Venezia, il suo cognome. Ora, codesto padrino era fratello dell'ultimo doge della Serenissima, Lodovico Manin. E così successe che l'eroe della risorta repubblica si chiamò come colui che detta repubblica vide adagiarsi nel funebre lenzuolo delle sue glorie e delle sue memorie, all'indomani di Campoformio.

Quando Daniele Manin chiuse gli occhi alla luce, il 22 settembre del 1857, in una casuccia di Parigi, povero esule consunto dalla diuturna fatica durata per guadagnarsi il pane e da molteplici domestici affanni, l'Austria si adoperò, in tutte le maniere, perchè la notizia di tal morte non si conoscesse a Venezia. Ma pur si seppe e un poeta, Giacomo Zanella, la cantò, in alcune strofe che voglio trascrivervi:

Sovra le aeree — guglie e sui Piombi, — lo bisbigliarono — prima i colombi: — entro la gondola — nessun discese: — eppur lo intese — il battellier: — Trema, o stranier! — Di Calendario sovra la scala — udissi il transito — come d'un'ala: — la testa alzarono — e nei sembianti — i due Giganti — cupi si fêr: — Trema, o stranier! — Della basilica — ritti su gli archi — l'aurora attendono — i Patriarchi: — al ciel le pàtere — colme di pianti — levano i santi — dai lor pilier: — Trema, o stranier! — Sotterra al Martire — poser vicino — bordone e sandalo — di pellegrino. — L'aura d'Italia — passa su l'ossa; — de la riscossa — arde il pensier: — Trema, o stranier!

Lo Zanella, che aveva allora trentasette anni, non diè alle stampe i suoi versi che girarono, di mano in mano, a penna, suscitando fremiti di entusiasmo e di sdegno, ma attese a pubblicarli tempi migliori e cioè il 1867, quando anche Venezia, dopo la guerra del '66, esultò per la sua annessione al Regno d'Italia.

Torniamo alla chiesa d'Ognissanti. In codesta chiesa che fu sua parrocchia, ebbe il sepolcro Alessandro Filipepi, vale a dire Sandro Botticelli, l'incomparabile pittore della *Primavera* e del *Magnificat*. Ma dove esattamente dormissero le sue ceneri, non era stato possibile, sino ad oggi, stabilirlo. Oggi, le lunghissime e infruttifere ricerche hanno avuto un vittorioso coronamento, per merito di un frate francescano di essa chiesa, il Padre Giuseppe Calamandrei. Il qual Calamandrei è riuscito a indicar con assoluta certezza dove il corpo di Sandro ebbe sepoltura e della sua felice scoperta discorre agevolmente e chiaramente in un suo opuscolo che, quindinnanzi, sarà di norma sicura a chiunque scriverà della vita e dell'arte del mirabile dipintore. Il Botticelli stava di casa a pochi metri da Ognissanti e siccome a Sandro, come a tutti i maestri di pennello, di scalpello e di compasso della Firenze quattrocentesca, non mancavano le trovate bizzarre, sentite che cosa accaddegli in quella sua casa paterna. Lo racconta il Vasari e poichè la prosa sugosa di messer Giorgio la si legge e rilegge sempre volentieri, citiamo *ad litteram*:

« Venne una volta ad abitare allato a Sandro un tessitore di drappi, e rizzò ben otto telai, i quali, quando lavoravano, facevano non solo, col rumor delle càlcole e col ribattimento delle casse, assordare il povero Sandro, ma tremare tutta la casa, che non era più gagliardia di muraglia che si bisognasse: donde, tra per l'una cosa e per l'altra, Sandro non poteva lavorare o stare in casa. E pregato più volte il vicino che rimediasse a questo fastidio, poichè il vicino gli ebbe detto che in casa sua voleva e poteva far quel che più gli piaceva, Sandro, isdegnato, in sul suo muro, che era più alto di quel del vicino, e non molto gagliardo, pose in bilico una grossissima pietra di più che di carrata, la qual pietra pareva che, ogni poco che il muro, per lo scotimento dei telai, si movesse, fusse per cadere e sfondare i tetti e i palchi e le tele e i telai del vicino: il quale, impaurito di questo pericolo e ricorrendo a Sandro, gli fu risposto dal medesimo Sandro con le medesime parole, che in casa sua poteva e voleva far quel che più gli garbava: nè potendo cavarne altra conclusione, fu necessitato a venire agli accordi e far a Sandro bona vicinanza ».

Di già che siamo a Ognissanti e in tema di bizzarrie (venite con me che vi meno a dare un'occhiata a un casamento poco lungi dalla chiesa. Cotal casamento ha una curiosa terrazza in cui le mensole, i pilastrini ed altri elementi architettonici e decorativi son disposti in senso contrario a quello normale. O come mai? Ai tempi del Duca Alessandro dei Medici, le strade di Firenze erano molto strette. E poichè era invalsa la moda di costruire terrazze assai sporgenti, ne conseguiva che le strade diventavano anche più anguste e senz'aria. Il Duca Alessandro cercò rimediare allo sconcio con un bel decreto. E il decreto proibì, come le pistòle corte, che i signori fiorentini fabbricassero balconi e terrazze di moda. Un signore, a quel che sembra un Baldovinetti, padron dello stabile che sto indicandovi, non potè resistere alla voglia della terrazza in fuori, ma, prima di commetterla al suo maestro muratore, ne chiese umile licenza al duca. Il duca lesse la supplica e, in calce al foglio, di suo pugno, vergò: *Sì, alla rovescia*. Volendo dire un bel *no*, tondo tondo come l'O di Giotto. Ma il Baldovinetti, che doveva essere un capameno, prese alla lettera la risposta ducale e si fece far la terrazza *alla rovescia*, come ognun può, coi suoi occhi, vedere.

La casa *alla rovescia* è in Borgognissanti al numero dodici. Al numero quattro, c'è il Palazzo Fossombroni che appartenne al conte Vittorio Fossombroni, ministro degli esteri del Granduca Ferdinando III, non che ingegnere e idraulico valentissimo. La bonifica della Valdichiana, un'opera bastevole a onorar qualunque nazione, si deve a lui. Campò il Fossombroni poco men di cent'anni, sempre sano come una lasca. E si capisce. Aveva un carattere d'oro. Non se la pigliava mai. Non si arrabbiava mai. Non si perdeva mai di coraggio. Ferdinando III riebbe, dopo il Congresso di Vienna del '15, la sua pacifica Toscana. E, in Toscana, regnò come un babbo, avendo per suo Ministro degli affari esteri il predetto Fossombroni. Una volta, il signor Metternich avanzò la pretesa di nientedimeno che trecentomila scudi, i quali scudi li avrebbe dovuti sborsare il granduca a Sua Maestà apostolica l'Imperatore d'Austria. Ferdinando s'impaurì, ma il Fossombroni stette calmo come il senator romano all'arrivar dei Galli nel Foro. Abboccatosi col Metternich, gli disse:

— Eccellenza, si potrebbe discutere se S. M. debba o no aver questi quattrini; ma sarebbe tempo peggio che buttato via, perchè, tanto, io, i trecentomila scudi, non li ho e quindi...

— Ma Sua Maestà l'imperatore li vuole a tutti i costi...

— Eccellenza, e se a S. M. l'Imperatore saltasse in testa di voler da me trecentomila elefanti? Io non potrei che rispondere: Eccellenza, non li ho.

— Ma io debbo scrivere a Vienna...

— Vostra Eccellenza scriva che il ministro Fossombroni è sempre pronto a compiacer S. M. l'Imperatore, qualunque sia la cosa che si degni di chiedergli: ma che, per il momento, si trova a corto così di scudi come di elefanti. E tutti pari.

Metternich se ne andò colle pive nel sacco.

Un'altra volta, il segretario del Fossombroni portò al suo principale un monte di carte perchè le firmasse. Il ministro era, nel suo studio, a casa sua. Mancava poco a mezzogiorno e si sentiva venir dalla cucina un odorin d'uccelli arrosto che avrebbe fatto rivivere anche la mummia di Tutankamen, bonanima. Fossombroni ricevè il segretario e gli disse che disponesse per ordine d'importanza e di urgenza le carte. E cominciò le firme. Se non che il segretario, famoso per le sue distrazioni, a un certo momento, scambiò il calamaio col vaso del polverino e, invece del polverino, rovesciò sui documenti un fiume di inchiostro. Figuratevi come rimase! Di sale, come la moglie di Lot! E poi sclamò:

— E ora?

— E ora, — rispose, con la solita bonarietà, il ministro Fossombroni — ora, caro lei, si va a desinare.

— Ma... e gli affari?

— La stia tranquillo. Gli affari li sbrigheremo domani. Senta: sona mezzogiorno. Il desinare brucia e lo Stato, no. La rimanga a mangiare un boccon da me. E smetta di far codesto viso impaurito. M'hanno mandato da Arezzo certi tordi che, al solo udir la macchina che li gira arrosto, mi fanno venir l'acquolina in bocca. Rimanga e li assaggi. E non si preoccupi delle firme, delle carte e del corriere che aspetta. Tanto, la 'un si confonda, lo Stato va da sè, e va benone.

E andarono a desinare.

Gran brava gente, i ministri di que' tempi patriarcali!

E ora una notizia del giorno. La notizia si è che, domenica prossima, nel salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, Padre Guido Alfani delle Scole Pie, terrà un discorso, nel qual discorso rivendicherà allo scolopio Barsanti la gloria di avere inventato il motore a scoppio. Padre Alfani sta di casa a San Giovannino in Via Martelli. E, proprio adesso, codesta antica dimora delle Scole Pie fiorentine, sede attuale del Liceo Galileo, è stata ripulita con una general rimbiancatura della facciata. Sulla facciata, v'è una lapide dove si legge che lì, ospite dei signori Martelli, abitò, nel 1508, Lionardo da Vinci. Non v'aspettate uno sproloquio sul celeberrimo uomo. Niente sproloqui. Ma, ecco, voglio dirvi che, forse, una delle tante attitudini dell'autor del Cenacolo, non la conoscete: l'attitudine, caratteristicamente fiorentina, alla facezia. Sicuro! Anche il divino Lionardo si compiaceva di motti arguti, di novelle birichine e di scappate e trovate all'uso nostrano. E se una novelletta di Lionardo ve la riferissi, che male ci sarebbe? Eccola qui. Racconta Lionardo che un frate minore si prese sollazzevole beffa di un certo mercantuolo. O state a sentir come. Si sa, dice Lionardo, che i frati minori hanno la regola di non mangiar carne, in certi tempi dell'anno. Però se, in codesti tempi, son fuor di convento, allora possono mangiare, vivendo di elemosina, tutto ciò che è lor messo davanti. Accadde dunque che un frate minore si accompagnò con un mercantuolo e tutti e due se ne andarono verso una borgata del Chianti. A mezzogiorno ebbero, naturalmente, fame, e si fermarono a un'osteria. Ma l'oste era a corto di cibarie e non potè recare in tavola che un pollastrello arrosto. Il mercante, a veder quel pollastrello, capì subito che non sarebbe bastato nemmeno a lui, da come aveva appetito e, rivoltosi al frate, gli disse: Padrino, siamo nell'avvento e voi, per la regola vostra, non potete toccar carne. Il frate dovè ammettere che così veracemente stavano le cose. E il mercantuolo si pappò il pollastrello, lasciando il frate alle prese con mezza aringa.

Mangiato che ebbero, ripigliaron la strada. E arrivarono a un fiume largo e profondo. Traghetto non c'era e bisognava passarlo a guado. Dice il frate: Di già che io non ho che gli zoccoli da levarmi di piede, vi caricherò sulle mie spalle e vi menerò di là. — Ottima idea! — risponde il mercante. — E così fanno. Quando il frate è in mezzo al fiume che par San Cristofano, si volge al messere che gli sta a cavalluccio e: — Ditemi un po' signor mio, avete voi quattrini in tasca? — Sicuro che ne ho dei quattrini! Un mercante come me, non va in giro senza un buon gruzzolo di soldi. — E il frate: — Mi dispiace tanto, la regola comanda a noi minori di non portar quattrini addosso e, quindi.... —

E, quindi, lo schiaffa nell'acqua.

il fiorentino

La costruzione del più grande e lussuoso piroscafo del mondo sospesa

LONDRA, 11 pom.

La compagnia Cunard ha ordinato sospendere i lavori per la costruzione di quello che avrebbe dovuto essere il più grande e lussuoso piroscafo del mondo che essa si proponeva di varare nel prossimo febbraio. Tremila operai erano adibiti a tale costruzione nei cantieri della Clyde. (*Radio Stef.*).

La conferenza agricola dell'Europa centrale e orientale

SOFIA, 11 pom.

Si è inaugurata oggi la conferenza degli stati agricoli dell'Europa centrale ed Orientale. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri bulgaro Mouscianoff ha aperto i lavori della conferenza portando il benvenuto del suo paese ai delegati, delle varie nazioni rappresentate formulando voti per il successo della conferenza.

Su proposta del capo della delegazione rumena Sisesti ministro dell'agricoltura è stato eletto presidente della conferenza il ministro dell'agricoltura bulgaro Guitcheff.

E' tempo di sciare

Sci: parola non nostra, che abbiamo accettata ormai nel vocabolario di quella lingua italiana che si... modernizza, e che è più parente, tra i lessici, dello Zingarelli che del Fanfani o del Rigutini.

Tant'è.

E' d'uopo accettarla sopratutto per capirci. Perchè chi volesse far lo schizzinoso e dicesse, tanto per intenderci, «pattino», sarebbe tosto frainteso perchè per «pattino» non intendiamo quella lunga striscia di legno che serve a «sciare», ma quell'altro arnese di acciaio sul quale fanciulli e fanciulle nella stagione invernale amano disegnare sul ghiaccio ghirigori e arabeschi, e trastullarsi, per usare un'immagine di Guido Gozzano, in «larghe rote disegnando il vetro».

Accettiamo dunque la parola «sci», in attesa che la Crusca ce ne dia una più indigena, ma che abbia il potere di essere meno brutta di quell'altra che è stata messa in circolazione in cambio del vocabolo «sportivo» e che suona precisamente deportivo.

Ahi, no. Accettiamo «sci», e andiamocene con Dio.

*

Magari a tremila metri, dove sorella neve è giunta amica e resta in attesa di essere... contaminata.

E' tempo di sciare. E se non approfitti di questi mesi e non ti armi di sci e di sacco da montagna, se non porti nel tuo bagaglio una certa dose di buona allegria e di canti alpini, e una particolare attrezzatura per i ruzzoloni, per le trasvolate sui fianchi biancheggianti di questi monti che Dio ha dato all'Italia per la sua gioia, oltre che per la sua salvaguardia, se tu non ti issi sul treno «alpino» che ti porta via dalla tua livida città fatta di troppe cose inutili, quand'è dunque che godrai della bellezza di questo sport (ho detto, non «diporto» per favore, ch'è brutto molto) e della bellezza di questa stagione?

*

E' tempo di sciare. Proprio per fare dispetto alle cosidette Accademie di ballo che infestano l'Italo regno.

Accademia, o qui la lingua italiana non ha più significato o gli uomini non hanno più senno in testa.

Accademia: centocinquantaseiesima voce del mio vocabolario, dove si legge questa cosa mostruosa: *Accadèmia, casa e giardini di Acadèmo in Atene, dove insegnava* (fate ben attenzione!) *Platone. Scuola di quei filosofi che seguivano le dottrine* (ma sicuro.) *di Platone. Società stabilita con certi regolamenti, talor per autorità pubblica, e talora di privato consenso, a fine di attendere alle lettere, o alle scienze, o alle arti, e di promuoverne l'incremento.*

Questa è l'accademia secondo il vocabolario. Ma forse c'è una lacuna. Messer Acadèmo dev'essere stato ai suoi tempi, quanto meno ai tempi di gioventù, un ballerino di quelli coi fiocchi, perchè non c'è sala da ballo che non si fregi, quasi di un nome patronimico, di quell'*Accademia* che deve servire per non vedere quello che dietro le cortine si cela allorchè si sacrifica a Tersicore, (che non è precisamente quel pianetino scoperto il secolo scorso da Tempel, tra Marte e Giove).

*

Questa variazione sul tema «accademia» non è messa lì per svagare i lettori, o per distrarli dall'argomento. E' messa lì per dire che lo «sci» rappresenta il più deciso e più utile antidoto contro le accademie di ballo.

Giorni sono, nell'anticamera di un capo gabinetto di una delle non ultime questure del regno, raccoglievo questa confessione che vale tutto un trattato... propedeutico:

— Rinnovare la licenza... Eh, sì... Se ci ripenso meglio, non rinnovo niente. Tasse, preoccupazioni, spese generali, orchestra... Ma chi mi garantisce la clientela? Perchè qui ci dovrebbe pur essere un rapporto tra dare ed avere. Oggi, come oggi il rischio è grosso. Già n'ho esperienza. D'estate, si sa non si balla. Cioè ballano, così all'ingiro, e i caffè con i loro balli all'aperto ci fanno una concorrenza matta. Noi si lavorava solo d'inverno: le nostre Accademie...

— Accademie?

— E come le vuol chiamare? i chiami ritrovi famigliari, allora. Sissignore. Le mamme all'intorno che fanno «tappezzeria», e i giovanotti e le signorine che ballano... I veri svaghi famigliari. Ma non ci sono ora questi accidenti di campi di neve? Guardi che maledizione: oggi la moda è quella dello sci.

— Moda? Salute.

— Salute? Via: una volta non si andava sugli sci e la gente stava...

— Peggio.

— No, no stava come adesso, soltanto che ora....

— ...moralmente sta meglio.

— Morale, morale.

Cioè dicevo... che insomma... io non so se quest'inverno mi leverò le spese. Anche di carnevale adesso vanno in montagna! L'inverno scorso mi sono messo le mani nei capelli. Ho scritturato apposta un maestro di sala.... ho arricchito l'orchestra di un saxofono e di due banjo, e non mi sono salvato i *frais*. Se anche questo anno dovesse ripetersi questo scherzo, chiudo l'accademia e....

— Buona notte. D'accordo.

La voce dell'usciere squillò: Cavaliere, il signor Commissario lo aspetta. Mi stropicciai le mani, anche per via di quel «cavaliere» che sembrava messo là a bellapposta per coronare le nobili aspirazioni di quel degenere pronipote di Acadèmo.

*

Laonde, si potrebbe concludere, che non fosse altro che per far fallire i vari cavalieri d'Italia tenutari di Accademie tersicoree, c'è da augurarsi che tutta la gioventù d'Italia vada in montagna a sciare.

In montagna si ha da andar con lo stesso spirito e con lo stesso cuore con cui si vive nella vita civile. Se la Fede è quella che suggerisce e governa ogni azione dell'uomo nella vita quotidiana, se un giovane, o una giovane sa tradurre nella pratica quella qualifica che lo contraddistingue in teoria: «cattolico», non è il campo di neve il luogo di perdizione. Per Contardo Ferrini, per Pier-Giorgio Frassati, per l'Augusto Pontefice regnante la montagna è stata sempre un magnifico incentivo per ascensioni spirituali. La montagna è maestra di virtù. Bisogna saper attingere a questa fonte meravigliosa tutta la bellezza che essa sa dare, senza contaminarla con cattivi pensieri e con opere immeritevoli.

C'è anzitutto il precetto festivo da osservare: è facile — dico facile anche quando sembra difficile — osservarlo. Sia prima di partire che alla prima tappa ferroviaria. E' facile se qualcuno si preoccupa di renderlo tale con una previdenza che si riduce spesso a richiedere a chi di ragione l'anticipo sull'ora solita di una messa in una chiesa che si trova nei pressi di una stazione di partenza, come a richiederla al pievano di una di quelle minuscole chiese ove il treno arriva di buon mattino e scarica a centinaia gli sportivi amanti della neve.

E' facile, se ci si preoccupa, come si sono preoccupati in molti nel mondo delle mie conoscenze, ottenere che colla comitiva parta un sacerdote e qualche alpinista di buona lega porti con sè l'altarino da campo.

Per un buon cristiano e per chi la giornata vuole trascorrere come tale, un bel campo di neve non solo non rappresenta l'anticamera dell'Inferno, ma rappresenta invece un'oasi di tranquillità e di perfetta letizia nella operosa vita settimanale.

E' tempo dunque di sciare.

Aggiungerò, non per mero scrupolo, ma per un dovere che ogni amante della montagna che mi legge sentirà con me: E' tempo di sciare cristianamente.

E' il caso di dire che questo avverbio, è a un tempo salvaguardia e auspicio?

CARLO TRABUCCO

La "Scuola di strategia rivoluzionaria,,

RIGA, 11 pom.

Il Comitato Centrale della III. Internazionale (CIK) di Mosca, ha inaugurato ufficialmente una «Scuola di strategia rivoluzionaria». Lo scopo di questa scuola è quello di preparare istruttori per la guerra civile negli stati capitalistici. Quali professori di questo nuovo istituto sono stati nominati l'ex dittatore comunista dell'Ungheria, Bela Khun, il capo dei comunisti tedeschi, Max Hölz, il capo dei comunisti bulgari, Kolaroff, nonchè il noto agitatore Borodin, famoso per la sua attività comunista nella Cina, ed un comunista polacco, Lensky. L'iscrizione a detta Scuola, informa l'Agenzia Ofinor, è aperta a tutti quei giovani comunisti, che abbiano possibilmente già compiuti i corsi di polizia segreta affiancati a quelli della G.P.U.

30 mila sacchi di caffè che scompaiono in un incendio

LE HAVRE, 11 pom.

Ieri verso le 16,30 un violento incendio si è sviluppato nel porto di Le Havre bruciando parecchi fabbricati con impianti di macchinario, i quali contenevano 30 mila sacchi di caffè. Si è avuto il grande timore che il fuoco si propagasse a fabbricati vicini ove erano depositati cinquemila fusti di Rhum. Alcune navi che erano attraccate alla banchina hanno dovuto essere allontanate in fretta e furia. All'opera di spegnimento hanno partecipato pompieri, doganieri e truppe. Verso le 19 l'incendio era in parte domato. I danni si possono valutare a sette milioni per le merci ed a due milioni per i fabbricati. Vi è qualche ferito tra i pompieri e gli operai che prestarono soccorso. I vigili sono rimasti tutta la notte sul luogo dell'incendio. (Radio Stefani).

Le grandi manovre della flotta sovietica

RIGA, 11 pom.

Si annuncia da Mosca che la flotta sovietica del Mare Nero è partita per le manovre che dureranno una decina di giorni, ed a cui prenderà parte il Capo dello Stato Maggiore sovietico Jegaroff. Contemporaneamente alle manovre della flotta si svolgeranno anche esercitazioni sovietiche di idrovolanti. (Radio Stefani).

Le invenzioni di un pazzo dinamitardo

VIENNA, 11 pom.

Silvestro Matuska, il famoso autore degli attentati ferroviari in Ungheria, in Germania e in Austria, si sta occupando intensamente in carcere di numerose invenzioni. Egli pretende di avere scoperto nell'America del Sud un legno dotato di qualità balistiche assai superiori a quelle dell'acciaio, per cui sarebbe possibile costruire cannoni di eccezionale portata e potenza.

Un'altra invenzione del pazzo dinamitardo è un tipo di turbina idraulica, che il suo avvocato ha fatto esaminare da tecnici e che pare abbia effettivamente notevole valore, tanto che l'avvocato ha iniziato le pratiche per ottenere il brevetto.

Infine il Matuska è ora intento a studiare un apparecchio, che, secondo lui, sarà il vero aeroplano pratico dell'avvenire, destinato a sostituire l'automobile e del quale ci si servirà perfino per le commissioni in città. L'apparecchio è destinato a portare una o al massimo due persone, e, invece di spiccare il volo da terra, bisognerà buttarsi con esso dall'altezza di una ventina di metri: dopo 10-12 metri di caduta, assicura Matuska, il minuscolo velivolo sarà già in grado di riprendere quota e potrà essere manovrato con grande facilità.

«Io spero proprio — ripete giornalmente Matuska ai suoi avvocati — di essere processato e condannato in Austria, perchè avrò in tal modo tutto il tempo di perfezionare le mie invenzioni e di arricchire la mia famiglia. Sarebbe davvero un peccato che fossi consegnato all'Ungheria, dove finirei certo sul patibolo. In fondo, a un inventore come me si può perdonare molto in vista dei benefici che posso fare all'umanità».

Una condanna esemplare

DACCA (Bengala), 11 pom.

Una condanna a dieci anni di carcere duro a ciascuno è stata inflitta dal tribunale speciale a due bengalesi colti recentemente in flagrante con ventimila rupie in loro possesso che avevano rubato ad un incaricato che le doveva trasportare all'ufficio postale, minacciandolo con le rivoltelle spianate. (*Radio Stefani*).

L'EPISCOPATO
per "L'Avvenire d'Italia,,

S. E. l'Arcivescovo di Bologna

10 Dicembre, 1931

Caro Direttore,

Mando il mio abbonamento e abbonamento sostenitore poichè troppo necessario è venir in aiuto del giornale cattolico. Mi riprometto che più larga e intensa sia la diffusione nella nostra archidiocesi, la quale più risente del vantaggio dell'Avvenire d'Italia, che deve veramente sempre più ringagliardire la sua vita, utile ai principi sani su cui si basa il religioso e il civile consorzio. Auguro dunque larga la benedizione di Dio sull'opera e larga l'intelligente simpatia dei buoni, gli strumenti della Provvidenza di Dio!

Aff.mo

✠ G. B. Card. Arcivescovo.

I funerali di Antonio Salandra

ROMA, 11

Con una larga partecipazione di personalità del Governo, di alte personalità del mondo politico ed intellettuale ieri alle 15 si sono svolti in forma ufficiale i funerali di Antonio Salandra.

Il corteo partito dall'abitazione dell'Estinto, ha percorso via Nomentana, Via Venti Settembre, Via Volturno, Piazza Termini, Piazza dell'Esedra, mentre le truppe del Presidio schierate lungo il percorso presentavano le armi e la folla salutava con deferente commozione.

Fra le personalità intervenute erano S. E. Federzoni, presidente del Senato, l'ammiraglio Taon De Revel, il segretario del partito fascista on. Starace, i ministri Rocco, Di Crollalanza, Sirianni, Balbino, Grandi, l'on. Serpieri, il Governatore di Roma principe Buoncompagni, il conte Mattioli Pasqualini in rappresentanza del Re, il Prefetto S. E. Teruzzi, il rettore dell'Università, il comandante del corpo d'armata, l'on. Ferretti, l'on. Baccarini per i mutilati, l'on. Rossi per l'Associazione combattenti.

Era intervenuto il secondo reggimento granatieri con la bandiera e la musica. Reggevano i cordoni l'ammiraglio Thaon De Revel, S. E. Bodrero, l'on. De Francisis, S. E. Grandi, il principe Boncompagni, S. E. Federzoni, il Podestà di Troia e una rappresentanza della provincia di Foggia. Numerose e belle corone di fiori erano state inviate dai famigliari. La corona del Re era stata deposta sul carro. Alle 15.30 il feretro è stato trasportato a Santa Maria degli Angeli, ove è stata svolta la funzione dell'assoluzione. Il feretro era circondato dai valletti del Senato e della Camera, che recavano i ceri, dalle bandiere, dai famigliari e dalle personalità. Dopo la benedizione il corteo si è ricomposto ed ha proseguito per la stazione di Termini, dove si è sciolto.

La salma è partita per Troia, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del prof. Supino

PAVIA, 1

E' improvvisamente deceduto ieri il professor grande uff. Camillo Supino, professore di economia all'Università, alla quale egli diede l'opera sua, contribuendo molto ad accrescerne la fama. Egli aveva da poco tempo festeggiato il 25.o anno di insegnamento. Egli era nato a Pisa il 24 settembre 1860. Autodidatta, insegnò all'Istituto tecnico di Genova ed alle Università di Messina e di Siena sempre scienze economiche politiche. Era autore di varie opere.

I rapporti dell'Università di Milano
colle Università estere

MILANO, 11

Seguendo le direttive del Governo, la R. Università di Milano ha preso l'iniziativa di stabilire rapporti collaterali con atenei di altre nazioni.

Mentre nella primavera scorsa il prof. Pacchioni della facoltà di giurisprudenza è stato in Inghilterra per illustrare i nuovi effetti della nostra legislazione, previa intesa col rettore della nostra Università, è stato deciso uno scambio di professori fra l'Università di Oxford con la nostra, allo scopo di avvicinare giuristi inglesi ed italiani nel campo del diritto privato.

In seguito a tale accordo, due professori di Oxford verranno quest'anno a Milano e due professori del nostro Ateneo andranno ad Oxford.

Il premio Nobel per la pace
assegnato a due americani

OSLO, 11

Il premio Nobel per la pace per l'anno 1931 sarà diviso in parti uguali tra la signora Jeanne Adams di Chicago, fondatrice della Hull House di Chicago, una delle figure di primo ordine in America nel campo sociale, e il dottor Nicholas Murray Butler, presidente della Columbia University di New-York. La commissione esaminatrice ha giudicato che queste due personalità sono più meritevoli di qualsiasi altro del premio per quanto hanno fatto in quest'anno in favore della pace. (*Radio Stefani*).

Il principe Nicola lascerebbe la Romania

BUCAREST, 11

Il Principe Nicola ha rifiutato di riconoscere il recente decreto con cui si annulla il suo recente matrimonio con la signora Savianu.

La notizia del rifiuto, comunicata a Re Carol, è stata dal Re accolta con vivo dispiacere. Secondo una voce che ottiene molto credito, il Re avrebbe invitato il fratello ad abbandonare il suolo romeno entro una settimana.

Il postale d'Algeri precipita in mare

MARSIGLIA, 11

La stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha ricevuto un messaggio annunziante che l'idroplano postale Marsiglia-Algeri è caduto in mare [illegible] delle Baleari. Mancano particolari.

IN FRANCIA
Il Consiglio dei Ministri all'Eliseo

PARIGI, 1.

I ministri si sono riuniti questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Doumer. Il ministro degli esteri Briand ha intrattenuto i colleghi sulla situazione estera. Il ministro del commercio Rollin ha posto il consiglio al corrente dei negoziati commerciali in corso ed il ministro delle colonie Reynaud ha continuato la sua relazione sul recente viaggio in Indocina.

La vertenza cino-giapponese
L'accordo finalmente raggiunto

PARIGI, 1

Alle 12.40 si sono riuniti in seduta privata i dodici delegati del Consiglio della Società delle Nazioni. Il delegato giapponese ha dichiarato di aver ricevuto istruzioni da Tokio d'accettare la risoluzione e i commenti del Presidente con riserva della dichiarazione unilaterale del Giappone circa i problemi del banditismo. E' seguita una discussione per alcuni emendamenti al testo giapponese poi si è raggiunto l'accordo sulla base seguente: I giapponesi accettano il testo del Consiglio esprimendo la necessità di reprimere il banditismo in Manciuria.

A nome del Consiglio ha parlato Lord Cecil mettendo in chiaro che cosa si intenda per banditismo. Al termine della seduta Briand ha pronunciato un discorso con un appello a favore della pace e del rispetto dei trattati.

Così la sessione ha terminato i suoi lavori lasciando un'impressione nettamente ottimista poichè le minaccie formulate dai giapponesi che se i cinesi non avessero abbandonato Chin Chow i militari giapponesi avrebbero perduto la testa, non si sono realizzate. Si crede che a ciò abbia molto contribuito il severo messaggio di Hoover.

Il boicottaggio nel Bengala
contro il commercio inglese

CALCUTTA, 11

Il Comitato per la provincia del Bengala al Congresso nazionale indiano ha deciso il boicottaggio del commercio inglese nel Bengala. Il fatto ha sollevato un vivo senso di risentimento nella comunità europea di Calcutta. L'azione del Congresso viene giudicata come una minaccia al diritto dei commercianti britannici e persino una sfida al Governo. La stampa indiana si rallegra apertamente per la decisione del congresso, ciò che indica che l'azione del Bengala fa prevedere una campagna generale di boicottaggio in tutta l'India.

Anche Zalewski a Londra
I colloqui ufficiali

LONDRA, 11

Il signor Zalewski, ministro degli Affari Esteri polacco, giunto a Londra la notte scorsa, ha avuto stamane alle 11 un colloquio con Mac Donald. Lasciando Downing Street egli si è recato poi all'Ambasciata di Francia ove sarà ospite a colazione del signor De Fleuriau.

Nel pomeriggio il Ministro polacco avrà un colloquio con sir John Simon e assisterà questa sera ad un pranzo offerto al Foreing Office. Domattina alle 11,30 egli sarà ricevuto in udienza privata a Buckingham Palace da Re Giorgio.

In certi circoli generalmente bene informati, si crede sapere che durante il breve soggiorno nella capitale britannica, che si prolungherà fino a sabato mattina, il Ministro degli Affari Esteri polacco non si occuperà soltanto della recente legislazione britannica sulle importazioni. Nei suoi colloqui ufficiali egli esaminerà coi dirigenti della politica britannica, la situazione internazionale con particolare riguardo alla prossima Conferenza del disarmo.

Hindenburg soggiornerebbe in Italia?

BERLINO, 11

In alcuni ambienti, abitualmente bene informati, si afferma che il maresciallo Hindenburg avrebbe manifestato il proposito di trascorrere alcune settimane del prossimo gennaio in Sicilia, e precisamente a Taormina.

Rifiuta le sterline e si rassegna all'asta

LONDRA, 11

Si ha da Lansboton Catle che il Conte Durbham ha deciso di vendere all'asta nel prossimo aprile il famoso quadro del pittore Lawrence: « Il fanciullo in rosso », per il quale ha già rifiutato una offerta di 80.000 sterline.

Una tregua per modo di dire
Due assassini politici a Berlino

BERLINO, 11

La prima notte della cosidetta « tregua di Natale » conclusa ieri tra i comunisti e gli hitleriani non si può dire sia passata molto tranquilla. Due persone sono rimaste, infatti, uccise e parecchie ferite in due gravi scontri tra i membri dei due partiti. (*Radio*

IL CARROCCIO

la Rivista mensile per i giovani diretta da RAIMONDO MANZINI

ha pubblicato in elegante edizione una bella e completa vita di

MEMI VIAN

della C. S. P.

Scritta da Don Giovanni Rossi

Il volume costa **Lire SEI**. Agli abbonati del CARROCCIO viene ceduto per **Lire 5,50** franco di porto.

GRATIS agli abbonati del CARROCCIO che entro il 15 gennaio dal prossimo anno avranno inviato oltre il loro un abbonamento nuovo per il 1932.

Farne richiesta alla Direzione del CARROCCIO - Via Mentana N. 4 Bologna

Un'abile truffa di 10 mila lire

PADOVA, 11

Ieri mattina la signora Lavinia Noventa di anni 65, dimorante in via Savonarola, si recò alla Banca Popolare per ritirare la somma di lire 10 mila. La signora, munita del libretto, si presentò allo sportello, dal cassiere, e si ebbe la somma richiesta. Uscita dalla sede della Banca, la signora prese per via Dante per andarsene a casa. Aveva fatto pochi passi quando si sentì chiamare. Era un giovanotto di media statura, biondo, senza cappello e senza paletot. Sembrava appena uscito da un ufficio. E come impiegato della Banca egli si presentò... Doveva dirle che l'operazione compiuta era stata sbagliata. Pregava, perciò di tornare dal cassiere per mettere tutto in regola. La signora non ebbe un momento di dubbio: seguì il giovanotto e ritornò alla Banca.

Sulle scale, il giovanotto si fece consegnare il libretto e le diecimila lire... dicendo alla signora di attendere un momento, chè in ragioneria avrebbe tutto combinato.

Passarono dieci, e venti minuti, e del giovanotto neppure l'ombra...

Allora, stanca di attendere, la signora si presentò al cassiere.

Questi cadde — come si dice — dalle nuvole. L'operazione era stata regolarissima, quindi la signora era rimasta vittima di un abilissimo, audace truffatore.

Il fatto fu denunciato in Questura. Come si vede, è quella commessa ieri mattina una truffa di nuovo genere.

CORRIERE BOLOGNESE

Per combattere la disoccupazione
degli operai edili

Nella sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha avuto luogo la riunione dei Direttori Provinciali delle varie categorie dipendenti dall'Industria edilizia ed affini, ed i corrispondenti esperti di categoria.

La riunione, alla quale intervennero 64 operai edili, componenti i suddetti Direttori, è stata presieduta dal Segretario Provinciale della Sezione sig. Giuseppe Orlandini il quale ha svolta una dettagliata relazione circa l'attività esplicata dai Sindacati nel decorso mese di Novembre.

Dalla relazione si possono desumere i seguenti dati: Adunanze e riunioni N. 12; Ispezioni e sopraluoghi N. 98; Vertenze risolte n. 34; delle quali hanno beneficiato n. 109 operai che liquidarono la somma di Lire 19333,15 a loro favore; ed un aumento giornaliero di paga di Lire 25.20.

Le vertenze sono così suddivise: N. 14 per differenza sui minimi di paga; N. 12 per mancata liquidazione delle indennità di licenziamento e ferie; N. 2 per lavoro speciale e festivo; N. 4 per mancato pagamento di salari e N. 2 per cottimi e varie.

Alla discussione degli argomenti trattati parteciparono numerosi intervenuti, i quali dopo avere approvata la relazione del Segretario, passando all'esposizione dei desiderata della categoria, deliberarono nell'interesse di questa quanto segue:

1.o) Di svolgere attiva vigilanza affinchè l'art. 4 del Contratto Salariale Provinciale per gli Edili ed Affini sia integralmente applicato per quanto riguarda *l'orario di 7 ore giornaliere*, nel corrente mese di Dicembre e del Gennaio p. v., e di concedere l'inizio del lavoro per le ore 8 anzichè le ore 8.30 del mattino e ciò per ovvie ragioni di comodità sia degli industriali che degli operai.

2.o) *Di invitare i sigg. datori di lavoro a non eseguire lavoro straordinario e festivo, ma di assumere eventualmente il maggior numero di operai possibile.*

3.o) Di eseguire eventuali turni di lavoro ed eventualmente riduzioni di orario, prima di procedere al licenziamento di una parte della maestranza, giusto l'art. 22 del Contratto Nazionale di lavoro.

4.o) Di invitare i sigg. Industriali ad assumere gli operai scegliendoli negli elenchi dei disoccupati esistenti presso gl Uffici di Collocamento dando la precedenza, nei limiti delle possibilità tecniche, ai più bisognosi con famiglia a carico ed a quelli che da maggior tempo si trovano disoccupati.

5.o) Di concedere dei proporzionati turni di lavoro fra i disoccupati specie per la maestranza non specializzata.

Gli intervenuti inoltre presero atto con compiacimento di quanto le Autorità Politiche della Provincia hanno già fatto per le Opere Assistenziali invernali e per la esecuzione e relativa ripartizione di lavori pubblici già iniziati, con la istituzione di diversi turni di lavoro non solo fra gli operai non qualificati, ma anche fra la maestranza muraria, con particolare riguardo al R. Consorzio Universitario, presso il quale si eseguiscono turni settimanali, con grande beneficio della categoria dei muratori della città.

Infine il Segretario tratteggiò il compito dei Consiglieri, invitandoli a svolgere attiva e costante opera di propaganda sindacale fascista fra i lavoratori, dimostrando loro tutto quello che il Regime compie nell'intento di alleviare sempre più le condizioni dei lavoratori.

Nuova scoperta di don Marchesi
per scongiurare la grandine

Un'importante revisione alla propria teoria sulla stagionalità ha apportato in questi giorni il rev.do cav. don Dido Marchesi, parroco di Montebudello, genialissimo indagatore dei fenomeni celesti.

Infatti, fino a pochi giorni or sono, l'illustre fisico asseriva che, per scaricare a terra l'elettricità delle nuvole, elettricità foriera di grandine, si doveva creare, attraverso lo spazio un corridoio di aria ionizzata, il quale, costituendo un buon conduttore, diventava facile ed opportuno veicolo.

Recentemente, il cav. don Marchesi scopriva che non era necessaria la ionizzazione dell'aria, ma che bastava un mezzo molto più semplice per spogliare la nuvola completamente, o quasi, del suo pericoloso elemento.

Perfettamente isolando un'armatura di lamiera di ferro dolce sulla sommità di una torre o di una collina, o di un campanile, per induzione l'elettricità della nuvola viene ad investire la superficie metallica isolata, elettricità che così raccolta e domata, può essere, facilmente, condotta a terra a mezzo di un filo metallico.

Il rev.do don Marchesi prevede da questa sua scoperta le applicazioni più semplici ed efficaci, atte a scongiurare uno dei più temuti pericoli per l'agricoltura.

Se la scoperta del cav. don Marchesi riuscirà da decisive esperienze eseguite su larga scala, confermata, senza dubbio la sua importanza per l'economia rurale non potrà essere esagerata, perchè con poco disturbo e anche meno spesa si potrà ovviare alle rovinose conseguenze delle grandinate estive nei nostri opimi campi.

Il movimento della popolazione
durante il mese di novembre

La R. Prefettura comunica i dati statistici ufficiali relativi al movimento della popolazione nella Provincia di Bologna durante lo scorso mese di novembre:

NATI:

Nel Capoluogo — In ottobre 279; *in novembre* 280; differenza in più *uno*.

Nel resto della Provincia — In ottobre 766; *in novembre* 662; differenza in meno 104.

Totale: in ottobre 1045, in novembre 942; differenza in meno 103.

MORTI:

Nel Capoluogo — In ottobre 284; *in novembre* 336; differenza in più 52.

Nel resto della Provincia — In ottobre 260; *in novembre* 373; differenza in più 113.

Totale: in ottobre 54; *in novembre* 709; differenza in più 165.

MATRIMONI:

Nel Capoluogo — In ottobre 143; *in novembre* 141; differenza in meno 2.

Nel resto della Provincia — In ottobre 299; *in novembre* 486; differenza in più 187.

Totale: in ottobre 442; *in novembre* 627; differenza in più 185.

L'omicida di Savigno condannato
a ventun'anni di reclusione

Un altro processo gravissimo ha avuto il suo epilogo davanti alla Corte di Assise.

L'accusato era certo Cipressi Silverio, che doveva rispondere di omicidio qualificato e lesioni. A Savigno il Cipressi aveva contratto relazione con Zelinda Bartolini e un fratello di costei a nome Felice si era intromesso perchè il Cipressi si decidesse a sposare la ragazza legalizzando in tal modo una situazione che disonorava la Zelinda e la famiglia stessa. Ma il Cipressi non ne voleva sapere; adduceva molte scuse, affermando inoltre che la Zelinda aveva avuto già relazione con altri. Il Bartolini però giustamente non si dava per vinto ed era arrivato molte volte a minacciare anche il Cipressi.

Il 7 settembre 1930 avvenne l'ultimo di questi incontri. La lite si accese più calorosa del solito e a un certo momento il Cipressi estratto un coltello ne vibrava tre colpi al Bartolini, che per le gravi ferite dovette soccombere.

Tratto in arresto il Cipressi volle dimostrare di avere agito per legittima difesa, ma le prove gli furono contro e venne rinviato a giudizio.

La causa iniziatasi mercoledì mattina aveva termine a mezzogiorno di ieri. La Corte, ritenuto colpevole il Cipressi di omicidio, lo condannava alla reclusione per anni 21, 17 giorni e alla libertà vigilata per anni tre.

Presidente il comm. Giglio; P. G. il cav. uff. Santuccio. Parte civile l'avv. cav. Giovanni Roversi. Difensori gli avvocati on. Bertini e prof. Mancini di Modena.

Le solite biciclette

In danno di tale Cesare Minarelli, di Oreste, dimorante in via Gombruti 5, ignoti ladri hanno ieri rubata una bicicletta valsente 500 lire, momentaneamente lasciata incustodita nell'androne dello stabile posto in via Marsala 8. Del furto si è interessata la Polizia che ha iniziato le indagini del caso.

— Una seconda bicicletta è stata rubata dal solito ignoto in via Galliera, in danno di tale Valter Bertazzoli, di Giuseppe, domiciliato in via Bocca di Lupo 9. Anche per questo furto la Polizia ha iniziato le indagini del caso.

Infortunio di un salumiere

All'Ospedale S. Orsola è stato medicato ieri il ragazzo Franco Melani, di Luigi, di anni 17, domiciliato in via Pellegrini Tibaldi 52 il quale presentava una ferita lacero contusa alla mano destra, guaribile in sette giorni. Ha dichiarato di essersi così ferito, urtando contro un grosso uncino, mentre lavorava presso la salumeria di Lino Muggia, in via Zamboni 24.

Cade mentre lavora

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri l'operaio Cleto Bernardi, di Enrico, di anni 28 il quale, mentre si trovava nell'interno della fonderia Parenti, posta sulla via Emilia, cadeva accidentalmente riportando la frattura della clavicola sinistra.

I pompieri lo hanno soccorso e trasportato all'Istituto Rizzoli dove è stato ricoverato.

Precipita dalle scale

Vittima di una disgrazia accidentale è rimasta l'altro ieri una povera vecchietta tale Vittoria Viadani, fu Tommaso, di anni 85, domiciliata in via Toscana 3. Mentre saliva le scale della canonica attigua alla chiesa di S. Giuliano a porta S. Stefano la poveretta scivolava e cadeva in malo modo, producendosi una ferita lacero contusa al parietale, guaribile in dieci giorni.

Ha ricevuto le medicazioni del caso all'Ospedale Maggiore dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato ortofrutticolo

Sui nostri principali mercati di consumo si nota, in generale, abbondante offerta di *ortaggi* i quali hanno vendita regolare, a prezzi bassi. Particolarmente notevoli gli arrivi di cavolfiori e di finocchi, i quali hanno, di conseguenza, segnato cortinui ribassi.

Un andamento più fermo ha dimostrato il mercato della *frutta fresca*: mele e pere hanno avuto un'attività modesta, con prezzi resistenti. Il commercio della frutta secca dimostra qualche lieve sintomo di interessamento. Pressochè invariato il mercato dei *limoni*; vendita piuttosto calma per le *arance*.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha diramato una circolare relativa alla *importazione di patate*. Dalle importazioni già avvenute, è stato rilevato che le patate da semina sono affette, nel corrente anno, da una maggiore percentuale di scabbia. Il Ministero è venuto nella determinazione di consentire che possano essere ammesse alla importazione anche partite di patate la cui infezione di scabbia sia lievemente superiore al limite stabilito (2 per cento) a giudizio insindacabile dei preposti al servizio di ispezione fitopatologica. Tale concessione non potrà però dare diritto a suo tempo ad una esportazione del prodotto che non corrisponda alla regolamentazione in vigore, e, pertanto, le patate da spedire all'estero sotto il controllo dell'I.N.E. dovranno essere perfettamente sane.

Mercati vinicoli dell'Italia Settentrionale

PIEMONTE. — **Nizza Monferrato** — Mercato piuttosto calmo, ma con prezzi sostenuti, poichè si fanno in campagna, alla produzione, delle vendite di barbere da L. 120 a 180 al q.le, secondo il merito; i generi inferiori, piuttosto tipi da pasto, si vendono, sempre in campagna, da L. 80 a 120 al q.le. I moscati, all'ingrosso, si trattano su basi da L. 135 a 180.

Per i vini fini si spera in un discreto risveglio con l'apertura dell'esportazione per la Francia, che ha sempre assorbito specialmente un buon quantitativo di moscato.

TRE VENEZIE. — **Mirano.** — Nessuna variazione nel prezzo dei vini, in questo scorso mese di novembre.

Trento. — Le contrattazioni si mantengono sempre entro limiti ristretti, perchè dall'estero, sino ad ora, non arrivano ordini di qualche importanza. Si deve tuttavia constatare che i prezzi si mantengono sostenuti per le qualità di vini superiori, ciò che deriva dalla circostanza che la vendemmia ha scarseggiato dovunque e che la resa delle uve è stata assai meschina e cioè almeno il 20 per cento al disotto della normale.

I prezzi all'ingrosso fatti sino ad oggi sono i seguenti: Teroldego fiore 12 per cento di alcool L. 115-120; Marzemino circa 12 per cento L. 100; Negrara-Schiava 11 per cento L. 70-80; bianco fino lire 80-100 e vini comuni di 9-10 gradi L. 40-50 per quintale. Previsioni al rialzo.

Parenzo. — In generale il movimento del mercato è debole e si spera che diventerà più attivo coll'avvicinarsi delle prossime feste natalizie.

Il vino bianco comune della vendemmia 1930 è pressochè esaurito. Qualche contrattazione è stata fatta per il vino bianco nuovo la cui gradazione alcoolica varia da 10 e mezzo a 12-12 e mezzo gradi con una media di 11,5 circa, ed il cui prezzo si aggira dalle L. 70 alle 80 l'ettolitro. I vini rossi della vendemmia 1930, per il loro limitato prezzo, variabile da L. 55 a L. 75, secondo la qualità, hanno trovato dei compratori, mentre il commercio del vino rosso nuovo è debole non ostante l'ottima qualità. Il prezzo si aggira dalle L. 65 a 90.

La Cantina dell'Istituto agrario provinciale vende i suoi vini comuni da pasto a tipo costante, bianco e rosso, e i nuovi vini superiori da pasto e da dessert ai seguenti prezzi: vino rosso comune da pasto e vino bianco, rispettivamente L. 105 e 120 l'ettolitro; vini superiori secchi (Pinot bianco, Tramirer, Borgogna nero, Cabernet, Pinot nero) L. 4,50 la bottiglia di 7-10; vini dolci liquorosi (Moscato bianco e rosa, Malvasia, Scomillon) lire 5.50 a 7 la bottiglia di 7-10.

GIUSEPPE STOCCHIERO

ENTI E BENI ECCLESIASTICI IN ITALIA

dopo il Concordato

MANUALE PRATICO

Volume in 16 Brochure L. 12

Elegantemente legato . . L. 15

Ordinazioni:

SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

GREGORIANA

LIBRERIA EDITRICE — Via Roma 13 PADOVA

DUQUESNE

IL VANGELO MEDITATO

4 Volumi

Pagine 2400

Lire 40,—

E' l'opera forse la più completa di meditazione sui Vangeli e la più adatta a comprenderne lo spirito.

LA PESANTEZZA DI STOMACO DOPO I PASTI

Se avete pesantezza di stomaco subito dopo i vostri pasti, è quasi certo che soffrite d'ipercloridria ovvero di una secrezione di succo gastrico troppo acida. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti che restano come tanto piombo sullo stomaco e producono dei dolori intensi. Si può ottenere sollievo rapido col prendere un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo i pasti, o quando i dolori si fanno sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente la soverchia acidità, calma la mucosa irritata ed evita i bruciori, i crampi, i rinvii acidi, la pesantezza e tutti quei malesseri che originano da un'acidità abbondante. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Non trovate «L'Avvenire d'Italia» nella vostra città o nel vostro paese?

Reclamatelo dal rivenditore locale.



« Debbo la vita alla Chinina Migone di Milano ».

L'acqua Chinina-Migone è in vendita nei principali farmacisti, profumieri e droghieri.

ISTITUTO DI CURA

Dott. ANTUZZI

per le

MALATTIE degli OCCHI

VICENZA

Ambulatorio: Piazza Duomo, 2 Telefono 3,70 — **Casa di Cura:** Viale M. D'Azeglio (M. Berico) Tel. 103.

P. ORGANO — già Premiata Cereria Vitacchio

in prossimità dell'Abside della Cattedrale — Via C. Battisti 3 - VICENZA - Telef. 960

Candele per altari e Confraternite d'ogni qualità e formato - Raccomandabile Tipo Speciale "Monte Berico,, - Lumini per lampade - Incensi - Storace

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Fornitrice della Ven. Basilica di Monte Berico

I MIGLIORI SAPONI PER BUCATO

L. 700.000 tutte in contanti

sono i premi della GRANDISSIMA TOMBOLA

con estrazione in ROMA a data certa del 23 DICEMBRE 1931-X

promossa dall'Istituto Naz. di Prev. dei Giornalisti Italiani a beneficio dell'Istituto di educazione degli Orfani e Figli del Popolo abbandonati di Gallipoli e Circondario

PRIMA TOMBOLA L. 350.000

SECONDA TOMBOLA L. 100.000

Prezzo di ogni cartella Lire DUE - Tre cartelle unite Lire CINQUE

Busta della Fortuna contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri, Lire 10 compreso la tassa di bollo

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

In vendita in tutto il Regno dove è l'avviso della Tombola stessa non che in **Roma, presso la Commissione Esecutiva PIAZZA DEL GESU', 46**

Banca Cattolica del Veneto

SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

SEDI: Belluno — Este — Treviso — Udine — Vicenza.

SUCCURSALI: Arzignano — Asolo — Bassano — Castelfranco — Cividale — Codroipo — Conegliano — Feltre — Lonigo — Mestre — Mira — Montebelluna — Noale — Oderzo — Pieve di Cadore — Pieve di Soligo — S. Daniele del Friuli — S. Donà di Piave — Schio — Thiene — Tolmezzo — Vittorio Veneto.

AGENZIE: Ampezzo — Arsiero — Arta — Asiago — Auronzo — Basiliano — Badoere — Breganze — Buia — Comisano Vicentino — Camposampiero — Candide — Castelgomberto — Cavaso — Ceggia — Cibiana — Cologna Veneta — Conegliano — Cornuda — Domegge — Enego — Gaiarine — Gemona — Istrana — Laggio — Latisana — Longarone — Lorenzago — Lozzo di Cadore — Maiano — Malo — Manzano — Marostica — Mirano — Moggio Udinese — Monselice — Montebello Vicentino — Mortegliano — Motta di Livenza — Nimis — Noventa Vicentina — Osoppo — Paderno del Grappa — Palmanova — Paluzza — Perarolo — Piombino Dese — Pontebba — Ponte di Piave — Possagno — Riese — Roncade — S. Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — San Pietro di Cadore — S. Polo di Piave — S. Stefano di Cadore — S. Stino di Livenza — S. Vito di Cadore — San Zenone degli Ezzelini — Sambonifacio — Sandrigo — Sappada — Sossano — Spresiano — Stanghella — Tarcento — Tarvisio — Tricesimo — Valdagno — Valdobbiadene — Valstagna — Vazzola — Vicenza (agenzia di Città) — Vodo.

RAPPRESENTANZE: Chiampo — Col S. Marino — Miane — Rivignano — S. Giovanni Ilarione — S. Pietro al Natisone — Vidor — Zero Branco.

RECAPITI: Arcade — Arcole — Bertiolo — Boccon di Vo' — Camignano di Este — Caselle d'Altivole — Castion di Strada — Cesmon — Clodig — Fagagna — Forni di Sopra — Forni di Sotto — Galliera — Galzignano — Loria — Maerne — Magnano in Riviera — Marano Lagunare — Mareno di Piave — Onigo — Orsago — Palazzolo Stella — Percotto — Pocenia — Portobuffolè — Pozzonovo — Pozzuolo del Friuli — Pulfero — Quinto — Recoaro — Rosà — Savogna — Sedegliano — Talmassons — Torre di Mosto — Trissino — Villa d'Este — Vò Euganeo.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

GIOVANI, conoscete il CARROCCIO

la bella Rivista mensile diretta da RAIMONDO MANZINI?

E' la vostra Rivista di formazione e di cultura. Chiedete numeri di saggio alla nostra Amministrazione BOLOGNA Via Mentana N. 4

12 numeri L. 14 — 6 numeri L. 7,50

Inviateci entro il mese di Dicembre il vostro abbonamento per l'anno 1932.

SACERDOTI raccomandate il CARROCCIO ai vostri giovani

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

La partenza dell'Arcivescovo per Roma

L'altra sera S. E. Mons. Arcivescovo partiva alla volta di Roma per la visita « ad limina » e alla stazione era ossequiato, oltrechè dal suo segretario particolare, anche da Mons. Venturini, rettore del Seminario Arcivescovile, dal Comm. Avv. Brosadola Presidente della Giunta Diocesana, dall'On. Avv. Biavaschi e da altre personalità.

S. E. sarà di ritorno il giorno 20.

S. E. Mons. Arcivescovo per la nostra stampa

Abbiamo dato in altra parte del giornale la lettera mandata da S. E. mons. Nogara all'*Avvenire d'Italia*. Con i voti augurali e la benedizione siamo lieti ora di riportare anche le due lettere mandate dall'Ecc.mo Presule e *La Vita Cattolica* e a *Fiamma Giovanile*.

Con immutato affetto, ma con intensificato desiderio di vederla sempre più diffusa, benedico alla Nostra *Vita Cattolica*, eco della voce del Papa e del Vescovo, fedele messagger settimanale, che porta nelle famiglie del nostro Friuli ed ai lontani emigrati, insieme colle notizie più interessanti, la parola della fede, che illumina, che dirige, che conforta, che consola.

Udine, la Festa dell'Immacolata, 1931.

✠ *Giuseppe*, Arcivescovo

La Nostra *Fiamma Giovanile* si mantenga sempre *lucerna ardens et lucens*. Sia lucerna *ardente*, che infiammi i cuori di amor di Dio e per ciò stesso di amore verso il prossimo; sia lucerna *lucente*, che diffonda intorno a sè gli splendori del vero. Colla sua luce e col suo calore susciti nei cuori giovanili un santo entusiasmo per tutto ciò che concorre ad una soda formazione e li eciti a lavorare, anche con sacrificio, per l'avvento e per il trionfo del Regno di Cristo. I giovani così formati, fatti adulti, saranno cristiani e cittadini esemplari e benemeriti della Religione e della Patria.

Con paterno affetto benedico.

Udine, la Festa dell'Immacolata, 1931.

✠ *Giuseppe*, Arcivescovo

Il centenario del Concilio di Efeso celebrato in Seminario

L'altro giorno presso il nostro Seminario Arcivescovile è stata solennemente celebrata la ricorrenza centenaria del Concilio di Efeso. Alle ore 10,30 nella chiesa dell'Istituto ha avuto luogo il solenne Pontificale di S. E. mons. Arcivescovo presenti mons. Rettore, il Corpo insegnante e tutti i chierici. La «Cantoria» ha eseguito magnificamente una bellissima Santa Messa a tre voci dispari musicata per la circostanza dal prof. don Roussel e diretta dallo stesso.

Le pregevole composizione, di cui parleremo, è dedicata alla « Mater Dei Unigeniti ». Al Vangelo S. E. mons. Arcivescovo teneva un'elevata omelia in celebrazione della storica e fausta data efesina.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nel teatro dell'Istituto seguiva un'Accademia alla presenza di S. E. mons. Arcivescovo, di illustri personalità del campo ecclesiastico e laico, ecc. Vennero egregiamente eseguiti cori di musica classica, tomadiana e musica del Wagner e del Gounod, per quintetto d'archi; seguirono quadri plastici rappresentanti « L'omaggio della Umanità a Maria », « Orietur stella ex Jacob » ecc. Furono recitate poesie, brani di salmi, declamati versi laudativi a Maria tra cui la « preghiera alla Vergine Madre » di Giovanni Papini.

Tenne il discorso ufficiale in commemorazione del Concilio mons. dott. Giuseppe Drigani con quella dottrina e quello stile fiorito che gli sono propri.

L'oratore venne frequentemente interrotto da applausi e alla fine fu fatto segno ad una vera ovazione.

Chiuse l'Accademia S. E. Mons. Arcivescovo con paterne e commosse parole.

L'Accademia riuscì perfettamente e lasciò in tutti gli intervenuti la più bella impressione. Ci dispiace che ragioni di spazio non ci consentano di parlarne più diffusamente.

Cronaca ecclesiastica

Liste elettorali

La «Rivista Diocesana» pubblica:

« Per aderire ad analoga richiesta della R. Prefettura, e in conformità a quanto prescrive l'art. 12 comma V della legge elettorale politica, approvato con R. D. 2 settembre 1928, N. 1993, in base al quale gli Uffici governativi sono tenuti a trasmettere ai comuni delle rispettive residenze, entro il 15 dicembre l'elenco dei dipendenti personali che percepiscono uno stipendio, salario od altro assegno continuativo a carico dello Stato, invitiamo i M. RR. Parroci, Vicari, Curati, Mansionari, Cappellani nonchè tutti i Sacerdoti — anche extradiocesani — che percepiscono un assegno, stipendio, congrua o supplemento di congrua dallo Stato, a darne avviso ai loro comuni di residenza entro il 15 dicembre corrente.

Movimento del Clero

Desumiamo dalla «Rivista»:

L'Ill.mo e Rev.mo mons. Angelo Vidoni è nominato Officiale del Tribunale Ecclesiastico.

Il Rev.mo Sac. dott. Giuseppe Piccinini id. Vice Officiale.

Il Rev.mo Sac. Domenico Garlatti nominato aggiunto al Cancelliere.

Il Rev.mo Sac. dott. Aristide Baldassi nominato Ufficiale dell'Ufficio Diocesano d'Amministrazione.

Il Rev.o Sac. Sebastiano Mazzega è nominato Cappellano di Monteprato (Nimis).

Il R. Sac. Olivo Bullian è nominato Economo Spirituale di Qualso.

Il R. Sac. Sebastiano Ganzini è nominato Cappellano di Madrisio di Fagagna.

Il Rev.mo Sac. dott. Antonio Rossitti nominato Delegato Arcivescovile della Parrocchia della B. V. della Salute del Cormor.

Il R. Sac. Leonardo Cantoni è nominato Cappellano a: Fielis (S. Pietro di Carnia).

Conferimento di benefici

Al M. R. Sac. Antonio Cencigh è stato conferito il Beneficio Parrocchiale di Vendoglio.

Al M. R. Sac. Luigi Princigh è stato conferito il Beneficio di Pasian di Prato.

Ritiro mensile

Il ritiro mensile per il Clero avrà luogo il giorno 17 c. m..

L'Accademia a San Giorgio per l'Immacolata

Come abbiamo accennato in occasione della festività dell'Immacolata nella sala Parrocchiale di S. Giorgio ebbe luogo martedì una riuscitissima accademia. Alle ore 20,30 la sala è gremitissima, oltre quattrocento persone.

Abbiamo notato tra i presenti, il presidente federale dott. Biasutti Lorenzo, il dott. cav. Peratoner, diversi presidenti delle Associazioni giovanili, il Padre Predicatore mons. Antonelli, mons. Bisiaco parroco di S. Quirino, il M. R. don Valentino Buiatti e il professor Baldassi ecc. ecc..

Il primo a prendere la parola è il Presidente dell'Associazione giovanile di S. Giorgio sig. Borgliè Giovanni, che porge il ringraziamento ai venuti. Segue quindi un vibrato e caldo discorso della Presidente della Gioventù femminile maestra Olga Peruzzi che incita la giobentù a seguire le virtù della Madre nostra Maria Immacolata.

Le Beniamine del Circolo rappresentano i quindici Misteri del Rosario e recitano alcune poesie.

L'orchestra diretta dal maestro Piero Pezzè svolge applauditissima scelti pezzi di musica.

Frende quindi la poralo il dott. Leopoldo Peratoner in rappresentanza del comm. on. Gio. Batta Biavaschi e porge il saluto e l'augurio alla nuova società di S. Vincenzo de Paoli sorta in Parrocchia ed inaugurata in occasione della festa dell'Immacolata.

Il Padre Predicatore mons. Antonelli tiene quindi una conferenza sulla «Carità» e sulle opere di S. Vincenzo de' Paoli incitando i giovani ad essere gli apostoli e i continuatori di questa immensa opera.

La serata viene chiusa dal bozzetto in un atto dell'Uccelli Gian Gualberto, recitato magistralmente dagli attori della locale compagnia filodrammatica. Tutte le singole parti furono con vera maestria sostenute dai giovani che riscossero alla fine calorosi e ripetuti applausi.

Il M. R. don Urtovich Paolino chiudeva ringraziando tutti i presenti che si sono degnati di prender parte alla Accademia, il Padre Predicatore, il Maestro Piero Pezzè e i componenti l'orchestra che gentilmente si sono prestati.

La conferenza di d. Barzon alla scuola di cultura cattolica

Ieri sera alle 21 il Sac. prof. Antonio Barzon di Padova, alla Scuola di Coltura cattolica ha tenuto una brillante e dotta conferenza sul tema « *La Madonna nell'arte* ».

La conferenza è stata illustrata da bellissime proiezioni. L'oratore venne ascoltato da un numerosissimo e distinto uditorio che alla fine l'ha rimeritato di calorosi applausi.

Ritiro spirituale per gli Uomini cattolici della città

Il Centro Diocesano Uomini Cattolici, vista l'ottima riuscita dei precedenti ritiri cittadini ha stabilito di tenere durante la ottava d Natale e precisamente dal 26 sera, al 27 dicembre p. v. una terza giornata di ritiro spirituale, invitando contemporaneamente tutti gli uomini delle singole Unioni cittadine a intervenire volenterosi e numerosi. I buoni PP. Lazzaristi che offrono la ospitalità nella Casa degli Esercizi meritano per queste spirituali prestazioni tutta la riconoscenza dei nostri buoni uomini che trovano presso di loro tanta luce e tanto conforto per i loro dovere privati e pubblici.

Il ritiro spirituale dei sagrestani

Per cura del Centro Diocesano Uomini Cattolici è stato progettato un ritiro spirituale per tutti i sacrestani delle nostre Chiese e precisamente per il giorno 17 dicembre p. v. nella Casa degli Esercizi dei PP. Lazzaristi, Via Rivis 15.

Va elogiato il Centro Diocesano per questa singolare iniziativa nel senso che questi uomini, addetti al servizio delle nostre Chiese, meritano davvero una speciale considerazione per il loro ufficio dlicato che occupano e per la responsabilità del loro mandato a cui sono stati chiamati.

Siamo sicuri che tutti in massa risponderanno all'appello e faranno onore al loro nome intervenendo con le migliori disposizioni a questa giornata di revisione spirituale.

Per la Carnia si farà una giornata a Tolmezzo in epoca da fissarsi.

Funzione di suffragio per don R'naldi

Lunedì 14 c. m. alle ore 7,30 sarà celebrata nella chiesa Parrocchiale di S. Giorgio una S. Messa di Suffragio per l'anima del compianto D. Filippo Rinaldi Superiore generale della Pia Società Salesiana. Sono invitati in modo speciale i cooperatori Salesiani.

Nel campo giovanile

Domenica 27 dicembre, alle ore 9 avrà luogo nella Casa dell'Azione Cattolica la premiazione della Gara diocesana di cultura religiosa.

"Giornata Missionaria,,

Al 30 novembre le offerte spedite al Segretariato Missionario hanno superato le 34.000 lire. Forse sarà raggiunta la somma raccolta l'anno passato. Anche questo è miracolo della carità cristiana è risultato di amore illuminato e organizzato per le Missioni.

Si frattura il cranio precipitando dalla scala

Una mortale disgrazia è avvenuta a Lumignacco. Certo Andrea Morandini di Giuseppe, di anni 72, scendendo le scale di casa scivolava e precipitava nel sottostante pianerottolo fratturandosi la scatola cranica.

Il poveretto è deceduto poco dopo.

Riunione del Comitato di Assistenza

L'altro ieri nel pomeriggio si è riunito il Comitato udinese pro Opere assistenziali invernali che è stato presieduto dal co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine.

Il Podestà comunicò che le offerte fatte al comitato udinese ammontano complessivamente a L. 73.515.40 alle quali vanno poi aggiunte L. 39.577,60 rimesse dall'Ente Opere Assistenziali rappresentanti l'8 per cento dei contributi sindacali ad esso inviate a tutto il 18 novembre dai datori di lavoro e lavoratori del Comune di Udine Sulla somma il Comitato ha versato lire 16.908,54 all'Ente quale percentuale del 23 per cento. E' stata fatta la distribuzione quindicinale di buoni alimentari a oltre mille persone. Le domande di soccorso presentate al Comitato salgono a 28 2088 per un complessivo di oltre 8 mila persone. Il Podestà ha anche provveduto perchè nel giorno di Natale le cucine popolari forniscano ai 2 mila sussidiati un pranzo speciale oltre al latte ed al pane.

Grande festa al SS. Redentore

Come fu già anunciato, domani domenica 13 c. m. al SS. Redentore oltre all'annuale festa di S. Lucia, aspettata con ansia dai fanciulli, avremo in tal giorno un'altra festività: farà il suo ingresso il nuovo Parroco don Luigi Pilosio, buono e modesto, amato da tutti i parrocchiani.

L'ingresso nella popolosa parrocchia avverrà alle ore dieci e mezzo ed il nuovo parroco sarà ricevuto dalle autorità, dal Comitato e da tutti i parrocchiani.

Alle ore 11.15 seguirà la messa solenne: canterà la cantoria della Santa Cecilia la messa a quattro voci del professor don Giovanni Pigani, che venne cantata ad Aquileja per il millenario di quella cattedrale.

Verrà cantato pure «O salutaris» a solo per baritono, sig. Luigi Cosani: primo violino sig. Malandrini Otello: all'organo siederà il prof. sac. Pigani.

Nel pomeriggio alle ore 3 seguirà la processione per le vie della parrocchia con statua di S. Lucia. Presterà servizio la banda di Pantianico diretta dal M.o Basciù cav. Giovanni.

Terminata la processione seguiranno i vesperi, con musica del Tomadini, Candotti e del prof. don Pigani.

Alle funzioni officierà il Vicario Generale mons. Quargnassi cav. Luigi.

Un dono al Parroco e un suo gesto generoso

L'altra sera alle ore 20, in casa del nuovo parroco del SS. Redentore, si raccolsero tutti i membri del comitato parrocchiale.

Il comm. Ermenegildo Perola porse al novello Pastore, con elevate e commosse parole, l'omaggio dei parrocchiani e come dimostrazione di affetto e di gratitudine lo pregò di gradire i mobili della sala donatagli e una busta contenente lire mille. Il parroco commosso di tale manifestazione gradì l'offerta a lui particolarmente cara e preziosa e ringraziando destinò subito la somma ai poveri della Parrocchia ai quali sarà distribuita a mezzo delle Dame della Carità.

In memoria di Guido Neri

Ricorrendo l'anniversario dell'atto terroristico commesso a Trieste, il Fiduciario provinciale del Sindacato Fascista Giornalisti ha così telegrafato al prof. Michele Risolo, direttore de « Il Popolo di Trieste ».

« Devotamente rievocando sublime sacrificio martire fascista Guido Neri giornalisti udinesi salutano feriti nefando attentato e colleghi tutti glorioso «Popolo di Trieste » *Valentis*».

DALLA PROVINCIA

PALMANOVA

COMMEMORAZIONE EFESINA. Domenica prossima 13, a ore 4 pom., nel salone S. Marco si terrà solennemente la Commemorazione del Concilio di Efeso dell'anno 431.

Ecco il programma del trattenimento: 1. Introduzione (orchestra); 2. «O Vergine pura» a 4 v. m. (Tomadini); 3. Il Concilio di Efeso (D. N. Buldo); 4 «Ave Maria» romanza uer baritono (P. Tosti); 5.o Foesia; 6. Maria SS. Madre di Dio - dottrina (M. R. don G. B. Della Pietra); 7. «A Te di lode» 4 v. m. (D. T. Zanini); 8. Parole del Rev.mo mons. Arciprete; 9. «Lieta armonia» 4 v. m. (Casimiri).

L'entrata è libera.

Sono invitati i M. RR. Parroci e Sacerdoti, i Consigli parrocchiali e le Presidenze delle Associazioni parrocchiali della Forania.

SACILE

L'ACCADEMIA DI S. CECILIA — Domenica ha avuto luogo, alla presenza delle Autorità civili, religiose e militari e di numerosi invitati, il concerto vocale-strumentale in onore di S. Cecilia. La festa ha avuto inizio coll'esecuzione dell'Inno a Roma di Puccini, cantato dagli alunni della Scuola Magistrale con accompagnamento di orchestra. Ha fatto seguito «Invocazione» di Billi che ha avuto nei violoncellisti Loria e Poletti due solisti tecnici e appassionati. Le alunne della Scuola di Metodo hanno riscosso prolungati applausi eseguendo in modo perfetto l'«Ave Maria» nell'ode «La Chiesa di Polenta» di Carducci. Molto bene anche la signorina Maria Luisa Cinti nel concerto per violino e piano di Rieding; applauditissimi poi i fratelli Lancellotti ed il maestro Pizzutelli nel «Carnevale di Venezia» di Paganini, variazioni di Alascio per flauto, violino e piano E. piaciuta moltissimo la «Leggenda valana» di Praga eseguita dal violoncellista Loria con grande espressione. Molti applausi ancora ai cori nel «Madrigale» di Simonetto, nella «Fortuna» di Pagella con parole di Metastasio e nel pezzo imitativo «Nel giardino di un monastero». Il prof. Romagnoli ha infine eseguito il bellissimo Inno di S. Cecilia di Gounod con accompagnamento di orchestra ed harmonium. Prolungati applausi hanno salutato la fine del riuscitissimo concerto.

Hanno contribuito alla riuscita della festa, oltre al prof. Romagnoli ed agli altri esecutori, gli insegnanti delle Scuole Superiori, appoggiati dal Comune. A tutti tributiamo il nostro plauso.

CRONACA TEATRALE — In un teatro cittadino che va per la maggiore il pubblico è stato indegnamente turlupinato da quattro giramondo con spettacoli che offendono l'arte, la morale ed il buon senso. Rileviamo ciò con la speranza che simili cose non avvengano più nella nostra città che finora non aveva avuto occasione di fischiare alcuno spettacolo.

CIVIDALE

Commemorazione del XV Centenario del Concilio di Efeso

L'annunziata commemorazione del XV.o Centenario del Concilio di Efeso promossa dalla Unione Uomini cattolici invece che nella sala Capitolare, per la grandissima affluenza di pubblico venne tenuta nella Basilica. Intervennero persone di ogni classe e condizione sociale, così della città come dei paesi vicini: il nostro massimo Tempio Monumentale presentava per il concorso di popolo veramente l'aspetto delle più insigni ricorrenze.

Ai posti d'onore abbiamo notato il R.mo mons. Luigi Mistruzzi in rappresentanza dell'Autorità Ecclesiastica, il colonnello del 56.o Regg. Fanteria Medaglia d'oro Esposito cav. uff. Giovanni, il maggiore Prati cav. Antonio, il commissario Politico Maestro Giovanni Scubla, il Preside del Liceo Lorenzoni cav. Giovanni, il tenente dei RR. CC. Battiati Vincenzo, ed altri Rev.mi monsignori, Parroci, professionisti, rappresentanti di associazioni ed istituzioni insegnanti ecc. ecc.

Il Rev. mons. Giovanni Battista Nigris tenne per quasi un'ora incatenato l'uditorio, cominciando e terminando con la rievocazione del Maestro Iacopo Tomadini, gloria Cividalese, tanto devoto della Madonna. Descrisse con toccanti espressioni i tempi del 3.o Concilio Ecumenico di Efeso, l'eresia di Nestorio, la glorificazione di Maria Santissima con la definizione della Divina Maternità, l'entusiasmo del popolo che allo splendore di mille e mille fiaccole accompagnò i Padri del Concilio alle loro dimore.

Dalla commemorazione di avvenimento così caro al cuore dei cristiani certo anche Cividale ne trarrà i più lieti copiosi frutti spirituali.

Le parole dell'esimio oratore ottennero unanimi entusiastici consensi.

Sicuro interprete dei sentimenti delle autorità e di tutti i presenti, il Rev.mo mons. Luigi Mistruzzi espresse al chiarissimo conferenziere i più vivi ringraziamenti e felicitazioni con la sicurezza che le sue parole produrranno per Cvidale le auspicate durature conseguenze di bene.

Seguì quindi l'esecuzione del programma musicale da parte della Scuola Corale Iacopo Tomagini diviso in due part je precisamente:

Parte prima — 1) De Pres - Ave Maria - 4 voci — 2.o) Vittoria - O Domine Iesu - 6 voci — 3.o Viadana - Exultate Iusti - 4 voci.

Parte 2.a — 4.o) Vittoria - Ave Maria - 4 voci — 5.o) Palestrina - Paucitas dierum - 5 voci — 6.o Palestrina - Bonum est - 5 voci.

L'esecuzione del programma sotto la direzione del maestro Agostino Cozzarolo fu veramente grandiosa ed ottima sotto ogni riguardo, e generali furono le congratulazioni espresse al maestro direttore ed agli esecutori.

Questa la consolante cronaca della Commemorazione Efesina tenutasi nella nostra città nella Festa dell'Immacolata Concezione, commemorazione della quale tutti i presenti riportarono la più soave efficace impressione, e siamo convinti che secondo i voti espressi dai Rev.mi mons. Nigris e Mistruzzi essa avrà conseguenze copiose e durature di bene.

Varie dalla Provincia

A NIMIS il boscaiolo Giuseppe Gori di Domenico di anni 43 lavorando nel bosco si feriva con un colpo di scure al ginocchio destro. Ne avrà per una decina di giorni.

A TARCENTO in località Usiunt il piccolo Pietro Pividori di anni 7 durante il gioco con un coetaneo è stato da questo ferito alla testa con un colpo di roncola. Guarirà in 10 giorni.

A MARTIGNACCO durante la notte i soliti ignoti sono penetrati nell'abitazione di certo Umberto Mesaglio ed hanno asportato una notevole quantità di capi vestiario e di vivande. Nessuna traccia dei mariuoli.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORTOGRUARO

La Giornata della Buona Stampa

Domenica 13 dicembre 1931

Il Comitato Centrale della Diocesi, residente a Portogruaro, ci comunica:

S. E. Mons. Vescovo con vibrante appello sulla Rassegna Diocesana ricorda che domenica prossima, come è fissato sul calendario, in Diocesi si deve celebrare la Giornata per la diffusione della Stampa Cattolica.

Dopo aver ricordato il dovere per i cattolici tutti di acquistare e leggere la nostra stampa, insiste particolarmente sulla diffusione del quotidiano nostro L'Avvenire d'Italia *e per il settimanale Diocesano* Il Popolo.

La rassegna contiene pure il programma per l'organizzazione della Giornata che può essere concretato nel modo seguente:

1.) *Costituzione in ogni parrocchia e curazia di un comitato di persone volonterose che intendono occuparsi della Buona Stampa.*

2.) *Il comitato sarà composto di un Segretario e di tanti propagandisti quante sono le borgate della Parrocchia.*

3.) *Dove c'è A. C. i propagandisti siano scelti tra gli iscritti alle associazioni maschili e femminili.*

4.) *I propagandisti nella giornata Buona Stampa dovranno compiere* il giro di famiglia in famiglia per la raccolta *degli abbonamenti* e per la prenotazione *al giornale. (Si consiglia la raccolta di abbonamenti per il quotidiano; mentre per il settimanale si consigliano le prenotazioni).*

5.) *I propagandisti settimanalmente porteranno il Popolo alle famiglie prenotate, ritirando 20 cent. per ciascuna copia.*

La Rassegna contiene pure altre norme per il funzionamento e lo sviluppo della Buona Stampa Parrocchiale.

***

Tutte le Organizzazioni di Azione Cattolica sono invitate a lavorare per la riuscita della Giornata e si raccomanda vivamente perchè in quel giorno si disponga per una conferenza pubblica su l'importante organo.

L'ideale da raggiungere sarebbe questo: Il giornale cattolico in ogni famiglia cattolica; *il minimo però indispensabile perchè la nostra stampa possa vivere è il seguente*:

Tre copie del «Popolo» ogni 100 abitanti.

Tre copie dell'«Avvenire» ogni 1000 abitanti.

VOLERE E' POTERE!

PORDENONE

La solenne commemorazione efesina di domani

Domenica 13 corrente, alle ore 15 in Duomo, in occasione della premiazione degli alunni del Ginnasio del Seminario Vescovile da parte di S. E. Mons. Vescovo, il Seminario stesso commemorerà il XV Centenario del Concilio di Efeso.

Il rev.mo prof. don Paolo Martina terrà il discorso commemorativo.

Per la circostanza la «schola cantorum» del Seminario eseguirà i seguenti canti: 1) *Innocentes*, antifona a quattro voci dispari di Luca Marenzio — 2) *Flores apparuerunt*, gratuale in modo V — 3) *Ave Maria* mottetto a quatro voci dispari di Tommaso Lodovico da Vittoria — 4) *Exultate justi* a quattro voci dispari di fra Ludovico da Viadana.

L'ingresso sarà libero a tutti. Non si mandano inviti personali.

Per la grande adunata interprovinciale dei militari in congedo

Fervono i preparativi per la grande adunata interprovinciale dei militari in congedo indetta per domenica nella nostra citt. Converranno a Pordenone le rappresentanze di tutte le sezioni delle Associazioni Combattentistiche di tutta la regione.

Alla cerimonia presenzierà S. E. il Prefetto con tutte le più alte autorità della provincia.

Tutte le sezioni locali hanno rivolto inviti ai propri iscritti perchè vogliano partceipare in massa alle cerimonie.

Il Comitato ha pubblicato un vibrante manifesto alla cittadinanza:

Ecco il programma delle cerimonie:

Ore 10: Sfilamento del corteo dinnanzi alle Autorità lungo via Mazzini, piazza Cavour, piazzale Roma, piazzale Monumento.

Ore 10,30: Inaugurazione delle Sedi militari in congedo presso il palazzo ex Tribunale.

Ore 11: Inaugurazione dei gagliardetti presso il Monumento ai Caduti e discorso dell'oratore ufficiale prof. cav. Paolo Muller. combattente, mutilato, volontario di guerra e volontario fiumano, decorato al valore, segretario politico del Fascio di Castelfranco Veneto.

Ore 12: Rancio degli ex militari alla Palestra Ginnastica.

Associazione Nazionale Artiglieri

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Atrtiglieri fa formale invito a tutti indistintamente gli artiglieri in congedo perchè ntervengano all'adunata di domenica 13 dicembre.

Tutti gli artiglieri devono riunirsi il 13 dicembre a Pordenone a consumare il rancio (costo del cestino L. 5).

Se qulche camerata è tutt'ora sprovvisto del fazzoletto lo potrà acquistare anche domenica mattina presso il caffè del Municipio in Pordenone da apposito incaricato al prezzo di lire 2 o lire 4.

Cronache varie

La festa dell'Immacolata al collegio Don Bosco...

Autorità e numeroso ed eletto pubblico convennero l'altro giorno — festa dell'Immacolata — al collegio Don Bosco per assistere alla premiazione degli allievi per l'anno scolastico 1930-31.

Il grave lutto da cui fu recentemente colpita la Congregazione salesiana nella perdita del Rettore Maggiore Don Filippo Rinaldi, non permise l'espansività gioiosa che solitamente caratterizza la solennità dell'Immacolata, a cui si riconnette l'origine dell'epopea salesiana di Don Bosco.

Questo annunciò il Direttore nelle sue parole di apertura, dichiarando la ragione per cui non fu sospesa la cerimonia della premiazione, che mirando a valorizzare i frutti della opera educatrice del grande scomparso, ridondava a onore e gloria del degno successore del B. Don Bosco. Spiegò quindi come sarebbero stati distribuiti due premi; il premio per lo studio della Religione ed il premio per il profitto scolastico.

Il B. Don Bosco ammetteva grande importanza allo studio della Religione, chiave di volta del suo sistema educativo, e perciò lo studio della Religione è tenuto in sommo onore nei collegi salesiani. Ed anche il Governo volendo assegnare alla scuola una funzione educatrice v'introdusse l'insegnamento religioso, fondamento e coronamento dell'Istruzione pubblica.

Fu veramente uno spettacolo nuovo e commovente il vedere i giovani premiati avanti il Podestà ed il Segretario Politico e Presidente dell'O. N. B. e le altre autorità che fregiavano il petto dei piccoli vittoriosi con la medaglia della Religione.

Alla relazione sull'esito degli esami finali brillantemente riusciti, seguì la distribuzione dei premi per il profitto scolastico e chiuse la cerimonia Mons. dott. Annibale Giordani col presentare a nome di tutti i presenti e di tutti i cooperatori salesiani le più sincere condoglianze alla famiglia salesiana per la grave perdita del Rettor Maggiore.

La premiazione della Gara Regionale di Coltura Religiosa

La Federazione Giov. Concordiese rende noto che domani domenica avrà luogo a Venezia la premiazione della Gara Regionale di Coltura Religiosa 1930-31 per mano di S. E. il Card. Patriarca.

La nostra Diocesi, fra tutte quelle del Veneto, ha conseguito un primo premio con la Sezione Aspiranti dell'A. G. C. «Silvio Pellico» di Portogruaro e un terzo premio con la Sezione attivi dell'Ass. Giov Catt. Beato Odorico della parrocchia di S. Marco della nostra città.

Giornate di plaga della G.F.C.I.

In questi giorni avranno luogo le seguenti giornate di plaga: domenica 13 dicembre alle ore 9 a Portogruaro; giovedì 17 dicembre ore 9 ad Annone Veneto; domenica 20 dicembre ore 9, a San Vito al Tagliamento.

La festa della Madonna di Loreto al Campo d'Aviazione di Aviano

Ieri al Capo d'Aviazione di Aviano fu solennemente celebrata la festa della Madonna degli Aviatori con una cerimonia religiosa piena di santa poesia.

L'altare era stato preparato di fronte all'Hangar n. 2, in mezzo ad un trionfo di verde, avente per sfondo il tricolore, in cui campeggiava il quadro della Madonna di Loreto. Ai lati dell'altare erano stati collocati due apparecchi caccia, quali scorte d'onore. Ufficiali, sottufficiali e truppa erano disposti di fronte perfettamente allineati intorno al Comandante del Campo ten. col. Ribella. Celebrò la Messa il prof. don Mario Signorini direttore del Collegio Don Bosco, il quale al Vangelo parlò della celeste Patrona dell'Aeronautica ed invocò l'aiuto della Regina de' cieli sopra la gloriosa arma, decoro e presidio della Patria nostra.

La cerimonia svoltasi in un trionfo di sole e di luce, sotto un cielo terso e smagliante, al cospetto del gigante M. Cavallo, già biancheggiante di neve, riuscì solenne e commovente e lasciò in tutti i presenti le più soavi impressioni.

UDINE, 11

... e al Seminario Vescovile

Il giorno dell'Immacolata S. E. Mons. Vescovo lo passò in mezzo ai suoi carissimi seminaristi. Alla mattina celebrò la messa distribuendo la S. Comunione e benedicendo una trentina di alunni che indossarono la veste clericale: a tutti rivolse parole di fede e di bontà. Assistette più tardi semipontificalmente alla messa solenne celebrata dal Rev.mo Rettore. Durante il pranzo in comune furono letti indirizzi di omaggio e di augurio a S. Ecc. pel 20.o della Sua Consacrazione episcopale.

Alla Scuola Cattolica di Coltura

Lunedì prossimo — 14 corrente — alle ore 20,45, nel salone della Banca Popolare Cooperativa, il ch.mo prof. dott. Mons. Annibale Giordani terrà ai soci della Scuola Cattolica di Coltura una conferenza sul tema: « Filosofia spicciola ». Data l'attrattiva dell'argomento che sarà trattato con la solita facondia dal brillante oratore, si prevede un grande concorso.

Il Corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo

Abbiamo già dato notizia dell'inaugurazione del corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo della città. L'altro giorno tutti gli ufficiali artiglieri partecipanti a detto corso si sono riuniti per la prima lezione. Portatisi con auto a Conegliano, assistettero in quella sede di artiglieria alla prima lezione impartita dagli ufficiali superiori addetti.

Onorifico incarico al Podestà

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, con Decreto in corso di registrazione, ha nominato il nostro Podestà avvocato Nello Marsure, ispettore onorario per le opere integrative della scuola nel Comune di Pordenone per il triennio in corso.

Nel mentre rivolgiamo al Podestà la espressione del nostro vivo compiacimento, siamo certi che dalla sua azione fattiva e dappassionata, sortiranno larghi benefici alle opere integrative scolastiche del nostro Comune.

PRATA

NEL CINEMA CATTOLICO domani domenica verrà proiettata la bella film «Il crollo degli Asburgo».

AZZANO X

ONORIFICENZA — Con viva sodisfazione è stata accolta in paese la notizia della nomina dell'ing. Napoleone Aprilis — già Podestà del Comune — a Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo le nostre felicitazioni.

Crollo di un quartiere

NAPOLI, 11 pom.

In una casa di proprietà del sig. Salvatore de Falco a Fuori Grotta, ieri, alcune travi cedevano improvvisamente determinando il crollo di un quartiere al primo piano. Il pavimento sprofondava trascinando con le masserizie anche certa Maria Tassitore la quale però riportava fortunatamente ferite di poco conto.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Giornata della Stampa Cattolica

Domenica è la giornata diocesana della stampa cattolica. Le associazioni cattoliche di Tolmezzo saranno prime nell'attività e nella propaganda per gli abbonamenti per l'anno nuovo. Allo scopo di organizzare il lavoro da svolgere sarà tenuta una apposita adunanza nella sala parrocchiale, con l'intervento dei rappresentanti delle varie organizzazioni.

Problemi dell'erboristeria

In questi giorni si adunerà per la seconda volta il comitato per l'erboristeria per un nuovo e definitivo scambio di idee. Sembra ormai deciso che il comitato opterà per la soluzione che ormai s'impone dalle circostanze stesse; quella cioè di rinforzare e fiancheggiare il Consorzio Agrario, tanto benemerito ormai nella materia, ottimamente attrezzato per locali, forni, essicatoi, macchine ecc. Nell'imminente adunanza di lunedì prossimo tutto sarà esaminato con criteri di sano e prudente ottimismo per l'ulteriore e immancabile progresso di questa importantissima attività commerciale e industriale, che avrà indubbiamente un grande avvenire.

Resterà sempre in primo piano il problema fondamentale di una buona propaganda: propaganda continua, spicciola, sistematica fino a rendere ovvio e volgare quello che oggi sembra un privilegio dello studio e dell'attività di pochi.

Agli amici dell'Ampezzano

Gli amici dell'Ampezzano potranno trovare a Tolmezzo, presso le associazioni cattoliche, tutto quanto li interessa relativamente alla nostra stampa. Nella giornata di domenica essi sapranno farsi indubbiamente onore. Li vedremo alla prova.

Morte improvvisa

Alle ore 11,30 di Giovedì è morto improvvisamente l'avvocato Dante Marpillero di Tolmezzo, mentre si recava verso la località del campo sportivo, appena pochi passi fuori della città.

L'improvvisa scomparsa dell'esimio professionista fu accolta dalla cittadinanza col più vivo dolore.

Nulla dava a dubitare del fatto. Nella mattinata egli si era recato a Gemona per affari professionali e aveva noleggiato allo scopo un'automobile da rimessa. Al ritorno si avviò per una passeggiata attraverso i campi, forse diretto al vecchio zersaglio, quando venne colto da improvvisa morte.

Alle ore 14 dello stesso giorno, appena aperta l'udienza davanti al Tribunale, il collego avv. Fedrigo Perissutti, con commosse e sentite parole commemorò lo scomparso e il presidente del Tribunale sospese l'udienza in segno di lutto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Interessi dei Commercianti

Colti dei nostri commercianti, osti, albergatori, trattori, avevano l'abbonamento al dazio consumo. Per alcuni di essi l'Intendenza di Finanza aveva aggiunto un'addizionale che venne regolarmente pagata. Il pagamento però, eseguito a mani del Ricevitore del dazio, non era stato annullato con marche di lusso e scambio. Da ciò una contravvenzione con multe variabili. Gli interessati, invitati al pagamento della multa, sono caduti dalle nuvole: «chi deve pagare», si domandano; dobbiamo pagare noi o non è forse tenuto a ciò il ricevitore del Dazio?

La questione è elegante e i commenti sono infiniti.

Per il Natale il suono della monumentale campana dei Caduti di Rovereto verrà radio-trasmesso a tutto il mondo

ROVERETO, 11

Per diretto intervento di S. E. il conte Ciano, Ministro delle Comunicazioni e per munifica prestazione della *Eiar* di Torino, la sera della Vigilia di Natale, alle ore 20,30 precise verrà radio-trasmesso a tutto il mondo, il suono della monumentale *Campana dei Caduti*, col suggestivo programma formato dal comm. abate don Antonio Rossaro. A suo tempo daremo il programma dettagliato, intanto sappiamo che S. E. Mons. Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, pronuncierà alla radio, prima del suono dell'augusta Campana un breve discorso sulla pace e che verrà trasmessa la *Pastorale* che uscirà vincitrice nell'esame di questi giorni ,dal *Concorso internazionale* all'uopo bandito.

Il Vescovo di Spezia ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 11

Nel pom. di ierl'altro il Capo del Governo ha ricevuto Mons. Costantini, Vescovo di Spezia, il quale gli ha presentato le fotografie del bozzetto vincitore del concorso per la nuova Cattedrale di Spezia, e il progetto degli artisti Brenno Del Giudice e Cadorin.

La Cattedrale sarà, come è noto, dedicata a Cristo Re e sorgerà in posizione incantevole sul mare.

Il Capo del Governo ha approvato pienamente la scelta rallegrandosi molto per il bellissimo progetto ed ha scritto di suo pugno questa dedica: « Il progetto è degno del nome che il tempio porterà, della città in cui sorgerà e dell'arte italiana. Roma 9 dicembre 1931 - *Mussolini* ».

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

PREMIATO LABORATORIO BONANNI GIUSEPPE

UDINE - Via Aquileia, 12 - UDINE

Arredi da Chiesa in argento e metallo, artistici e comuni - Argenteria da tavola - Argentature, dorature a fuoco e nichelatura di arredi sacri usati

PREZZI NUOVI E MITISSIMI — Preventivi e sopraluoghi gratis a richiesta

Anno XXXVI - N. 288 — Sabato 12 Dicembre 19

L'AVVENIRE D'ITALIA

I risultati delle conversazioni italo-americane
messi in rilievo nel discorso di Grandi al Senato

ROMA, 11

L'annunciato discorso del Ministro degli Affari Esteri, S. E. Grandi, appena giunto alla Capitale dopo il suo viaggio in America, ha richiamato a Palazzo Madama un pubblico insolito che ha affollato le tribune. Anche quelle del Corpo diplomatico e dei deputati presentano l'aspetto delle occasioni eccezionali.

La seduta s'apre alle ore 17,30.

Al banco del Governo è presente il Capo del Governo.

LIBERTINI, segretario, dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

Il PRESIDENTE porge il saluto del Senato al Ministro degli Esteri.

S. E. Grandi sale alla tribuna e inizia il suo discorso, tra la generale deferenza e attenzione.

Il discorso del ministro Grandi

Permettetemi, signori Senatori, Eccellenze, di prendere la parola per ringraziare l'onorevole Presidente del Senato dell'affettuoso saluto che egli ha voluto rivolgermi, e voi onorevoli Senatori, della cordiale accoglienza che avete voluto fare a quanto egli ha detto della mia missione in America. Da questa missione io sono tornato con l'animo soddisfatto di chi sente di avere servito fedelmente il suo paese ed una grande causa di pace di cui la fiducia del mio Capo ha voluto che io fossi l'interprete. Non è nelle mie intenzioni di tracciarvi in questo momento un quadro di questa missione. Se dovessi farlo dovrei riportarmi assai più indietro ai negoziati ed incontri diplomatici che hanno avuto luogo tra i rappresentanti delle grandi potenze, a partire dall'inizio dell'estate scorsa, quando, in seguito alla proposta del Presidente Hoover di una moratoria per un anno nel pagamento dei debiti tra governi, alcuni dei più importanti problemi internazionali vennero portati improvvisamente all'esame e alla discussione dei governi. Tale discussione ha avuto luogo, voi sapete, in condizioni particolarmente difficili per la vita del mondo. L'iniziativa del Presidente Hoover rappresenta il primo atto concreto di cooperazione internazionale, il primo tentativo di innalzarsi, con un gesto di conciliazione, di fiducia e di pace, al di sopra di quella che il Capo del Governo fascista ha avuto a chiamare la tragica contabilità del dare e dell'avere, spuntata nel sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole: a questo gesto noi andammo subito incontro con la stessa spontanea fiducia colla quale esso era stato compiuto. Mi sia consentito di aggiungere che se la proposta del Presidente degli Stati Uniti d'America rimarrà nella storia quale titolo di onore per il governo e per la nazione americana, dovrà pur sempre ricordarsi che il nostro paese questa proposta accettò immediatamente e incondizionatamente, oltre il calcolo del proprio sacrificio e del proprio vantaggio. Collo stesso spirito di aperta e leale adesione il Governo degli Stati Uniti è venuto incontro all'iniziativa italiana per la tregua di un anno negli armamenti, che io ho avuto l'onore di sottoporre nello scorso settembre all'esame della assemblea della Società delle Nazioni. Vi era infatti tra i due progetti qualcosa di comune, poichè uno stesso legame morale e ideale li univa. Ambedue rivelavano una tendenza, l'uno ad una più coraggiosa ed organica inquadratura del problema della ricostruzione economica e finanziaria del mondo, l'altro ad un più deciso avvicinamento alla soluzione del problema degli armamenti. Ambedue erano intesi come misure provvisorie, ma per raggiungere dei risultati pratici ed immediati. Ambedue erano nati dal medesimo spirito, quello di una più reale e viva cooperazione tra le nazioni, e da uno stesso intento, quello di dare finalmente ai popoli una prova concreta di solidarietà e di fiducia. Il governo ed il popolo italiano ricordano ancora oggi, con particolare soddisfazione, la visita che il Segretario di Stato Stimson ebbe a fare a Roma il mese di giugno u. s., al momento dell'entrata in vigore della iniziativa Hoover, nè ho a dirvi come fummo lieti di accogliere l'invito del governo americano per una mia visita ufficiale negli Stati Uniti d'America.

Le trattative di Washington

L'interesse ed il consenso con cui il popolo italiano ha seguito lo svolgimento della mia missione, e di cui voi, onorevoli Senatori, mi avete dato testè la più autorevole e preziosa testimonianza, possono dispensarmi in gran parte dal ripetere quanto già risulta dalle pubbliche dichiarazioni che i miei amici americani ed io abbiamo avuto, nel corso della visita, frequenti occasioni di fare. Durante la mia permanenza a Washington, Filadelfia e New York ho potuto avere interessanti e proficui scambi di idee cogli uomini di Stato, con numerose personalità tra le più ragguardevoli del mondo politico, finanziario, economico, culturale ed ho avuto parimenti il piacere e la soddisfazione di rimanere in diretto contatto con le più vaste correnti dell'opinione pubblica e col popolo Americano. Il contenuto delle conversazioni da me avute col presidente Hoover e col Segretario di Stato Stimson è noto.

Il comunicato ufficiale diramato alla fine di tali conversazioni contiene l'indicazione di tutti gli argomenti trattati in una serie di colloqui che per la loro ampiezza, la franchezza e lealtà con cui furono condotti, non potevano essere più completi e più soddisfacenti. Le discussioni si sono svolte su problemi importanti, come la presente crisi finanziaria, i debiti tra governi, i problemi relativi alla limitazione e riduzione degli armamenti, la stabilizzazione dei cambi internazionali ed altre questioni economiche di vitale interesse. Nella questione degli armamenti il governo americano e il governo Italiano ritengono che gli accordi navali esistenti tra le principali potenze possano e debbano essere completati, e che la generale accettazione della tregua per un anno degli armamenti dimostra la possibilità di risultati costruttivi della prossima Conferenza pel disarmo. Il Segretario di Stato Stimson ed io abbiamo avuto occasione, direi anzi abbiamo tenuto, ad illustrare con pubbliche dichiarazioni la portata ed il valore del nostro comunicato. Nel suo messaggio di ieri al Congresso il Presidente Hoover riprendendo uno degli argomenti trattati durante le conversazioni di Washington, ha messo ancora in rilievo l'importanza che ai fini della soluzione del problema degli armamenti avrebbe una felice conclusione dei negoziati in corso per completare gli accordi navali di Londra. Non ho certo bisogno di ripetere qui quanto sinceramente il governo Italiano condivida il pensiero espresso dal Presidente degli Stati Uniti. Noi abbiamo già fatto e siamo sempre disposti a fare tutto il possibile perchè questa felice conclusione si realizzi. Io credo, Onorevoli Senatori, che il comunicato ufficiale sulle conversazioni di Washington, sia stato così chiaro e preciso da potermi dispensare dall'aggiungere altro. Ma ciò che non posso fare a meno di esprimere qui, parlando a voi, è un senso di ammirazione sincera per la larghezza di vedute, per la generosa intelligenza dei problemi internazionali, per la fermezza dei propositi che il Presidente Hoover e gli uomini di Stato americani portano nella costante opera loro.

La collegaza fra le Nazioni

Nello sforzo penoso ma tenace che il mondo sta compiendo per trarsi dalle dure difficoltà che lo opprimono, tale opera costituisce una delle forze più sicure e non può fare a meno di inspirare un sentimento di profonda fiducia. E' stato con la soddisfazione maggiore che io ho potuto constatare quanto vivamente tale sentimento sia dagli uomini di Stato americano ricambiato per il mio Paese e l'opera del mio Capo. Pensando alle giornate che io ho trascorso in America, non posso non volgermi con grato animo alla Nazione di cui sono stato ospite, e di cui fanno parte circondati da unanime rispetto, ammirazione e simpatia, tanti nostri fratelli di razza. Il popolo americano ha perfettamente compreso che la mia era missione di buona volontà, di amicizia e di pace, che io non avevo per il mio Paese nulla da chiedere, nè recavo con me progetti o schemi di intese particolari, da esaminare in segreto ma soltanto ero a portare il leale contributo dell'Italia alla soluzione dei grandi problemi di cui il mondo soffre, il contributo dell'Italia al lavoro comune, per il bene comune. Perchè, non mai forse come in questo momento, è apparso che gli interessi delle Nazioni sono strettamente collegati tra loro, che la disgrazia dell'uno non sarà mai la fortuna dell'altro (approvazioni), *che nel benessere di tutti sta il benessere di ognuno* (generali applausi). *Il popolo americano ha mostrato di apprezzare la franchezza con la quale, dopo avere parlato agli uomini di Stato, ho apertamente esposto alla opinione pubblica degli Stati Uniti le linee direttrici che da dieci anni il Capo del Governo ha impresso alla politica dello Stato, i compiti che l'Italia si assume nell'opera di riconciliazione dei popoli e degli Stati, e nella loro ricostruzione politica morale, economica. Le gravi difficoltà economiche che tutte le Nazioni attraversano mettono in chiaro rilievo le forze di resistenza e le energie rinnovatrici che Mussolini ha suscitate e organizzate nel popolo italiano. Il fatto che alla crisi economica noi energicamente opponiamo, non solo la laboriosità, che è nostra virtù antichissima, ma una nuova disciplina del lavoro, dà alla nostra resistenza civile un carattere inconfondibile. Quale interesse susciti e quale fiducia essa inspiri io ho sentito in tutta la loro pienezza, quando nelle settimane scorse cercavo di esaminare con me stesso le ragioni della spontanea simpatia che spingeva l'animo del popolo americano verso il nostro Paese.*

Più volte sono allora ritornato alla conclusione, che prima e più direttamente si offre al nostro pensiero, che dal tranquillo, ordinato, costruttivo lavoro del popolo italiano deriva la convinzione di essere il nostro uno dei paesi meno intaccati dalla grave crisi che il mondo attraversa, il paese che saprà uscirne più rapidamente e con più energia. E non so dirvi con quanta soddisfazione io abbia potuto confermare in America che, nell'opera di difesa organizzata dalla nostra civiltà, i popoli moderni possono contare, domani come ieri, sulla laboriosità, sulla tenacia e sul coraggio del popolo italiano (approvazioni).

La cooperazione internazionale italo americana

Questo io non dico in un senso generale solamente. Io credo che gli Stati Uniti e l'Italia abbiano un'opera concorde da svolgere nel quadro della cooperazione internazionale. Alla fine delle conversazioni di Washington, il Segretario di Stato Stimson ed io, nel ricordare che non era stato nei nostri scopi di raggiungere accordi particolaristici, abbiamo creduto di poter affermare che « le nostre amichevoli discussioni hanno servito a chiarificare molti punti di comune interesse e a stabilire una mutua cordiale intesa circa i nostri problemi, si da renderci fiduciosi che le relazioni fra i nostri due paesi, che questa visita ha rafforzato, si dimostreranno di effettivo valore nel porre le fondamenta per una benefica azione da svolgersi dai nostri rispettivi Governi ». Queste parole io tengo particolarmente a ripetere. Gli americani sono tradizionalmente gelosi della indipendenza della loro politica estera, e parimenti noi lo siamo della nostra.

Eppure abbiamo visto quanto spontaneamente essi siano solleciti di concorrere ad ogni iniziativa che possa contribuire alla conciliazione generale tra i popoli. Credo di potere affermare che su questo programma vi sono fra l'Italia e l'America delle felici coincidenze. Anche negli Stati Uniti si pensa come da noi che la pace non può essere dissociata dalla giustizia. La giustizia è il fondamento su cui reggono gli Stati e deve essere pure il fondamento della loro pacifica cooperazione. Se vogliamo mantenere e preservare la pace dobbiamo affrontare con un nuovo spirito di comprensione, di generosità e di fiducia i problemi che interessano la vita delle nazioni.

Onorevoli Senatori al di là dell'Atlantico io ho avuto l'onore di portare al grande popolo americano il saluto dell'Italia fascista.

Consentitemi che da questa alta assemblea io rinnovi questo saluto ed esprima l'augurio che su quella lunga strada nell'ignoto che si chiama la storia, l'America e l'Italia possano camminare l'una a fianco dell'altra lavorando insieme a realizzare fra le genti del mondo quel disegno ideale che è il patrimonio della loro storia e della loro civiltà il bene la prosperità, la pace delle nazioni. (Vivissimi, generali applausi e moltissime congratulazioni).

Il PRESIDENTE comunica al Senato che le famiglie Tecchio, Valle, Stoppato e Cito Filomarino hanno inviato ringraziamenti per le onoranze rese ai defunti senatori.

Il Presidente annuncia che dal Presidente d'accusa e dall'Alta Corte è stata trasmessa la relazione delle due commissioni per le modificazioni del regolamento giudiziario che saranno sottoposte alla discussione del Senato nella seduta di sabato.

Il Presidente annuncia che il sen. De Tullio ha presentato le dimissioni da membro della commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio.

Nella seduta di domani si procederà alla votazione per la nomina di un nuovo membro.

Il PRESIDENTE pone quindi a scrutinio segreto la votazione di alcuni disegni di legge che vengono tutti approvati.

Il PRESIDENTE avverte che sabato, alle ore 15 avrà luogo la riunione degli Uffici per la loro costituzione e per l'esame di alcuni disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 20.15.

Domani seduta pubblica alle 17.

Note alla seduta

(n.) *Il valore politico dei colloqui di Wasinghton è consacrato nel comunicato ufficiale e nei commenti, che sulla stampa estera e su quella italiana ancora continuano. L'importanza dell'avvenimento è messa da questo successo, che non si attenua, in pieno rilievo. Il ministro Grandi ha voluto nelle dichiarazioni odierne fermare e consacrare alla storia ancora oscura di questa insondabile crisi mondiale i valori ideali del suo fortunato viaggio di oltre oceano.*

Il Senato, affollato straordinariamente, si è dimostrato compreso di questo prevalente significato celebrativo e, nel saluto autorevolmente espresso per la bocca del suo presidente al Ministro, come nelle accoglienze fervidamente tributate al discorso, ha degnamente documentato questa sua consapevolezza.

Gli Stati Uniti e l'Italia si sono incontrati per mettersi al servizio della grande causa della pace e della giustizia, unica via di salvezza nel labirinto, altrimenti mortale, della crisi economica e finanziaria. L'Italia con la sua adesione incondizionata ed immediata alla proposta Hoover è andata incontro agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti con l'accettazione cordiale e senza riserve della proposta Grandi per la tregua degli armamenti vennero a loro volta incontro all'Italia.

A Washington, a New York, a Filadelfia, due grandi popoli hanno perfezionato questa mutua comprensione ed ora, come è documentato dal recente messaggio di Hoover, essi avanzano nella stessa direzione, con la stessa disposizione verso le stesse mete.

Ecco il valore ideale dell'incontro italo-americano ed ecco l'auspicio più alto, che se ne può trarre per il futuro che, con la prossima conferenza del disarmo, si avvicina. Il ministro Grandi ha potuto affermare di aver servito insieme agli interessi supremi e generali della civiltà, anche il prestigio morale del proprio paese.

Egli ha sentito di essere stato accolto e festeggiato dal Governo, dalla classe dirigente e dal popolo americano, come il rappresentante di una Nazione, che, contro le difficoltà eccezionali del momento, ha potuto mettere in azione la maggiore capacità di resistenza e di superamento. La politica estera tempestivamente iniziata e proseguita con generosa e fiduciosa costanza dal Capo del Governo ha ottenuto così il riconoscimento più efficace del più evidente successo.

L'augurio, che il Ministro degli Esteri ha posto a conclusione delle dichiarazioni è tale da meritare il più vasto e più profondo consenso e da congiungere in uno stesso fascino di volontà ed in un medesimo impeto di fede i popoli sulle opposte rive degli oceani. Questo augurio illumina una visione famigliare alla civiltà cristiana: il bacio di riconciliazione tra la Pace e la Giustizia.

NOBILE GARA
PER "L'AVVENIRE D'ITALIA,,

*L'apostolato per la maggior diffusione dell'*Avvenire d'Italia *e un ulteriore incremento dei suoi abbonati, è quest'anno singolarmente fervido in quasi tutte le regioni d'Italia. Sono al lavoro non solo i cattolici delle regioni emiliane, toscane, marchigiane e venete, ma pur anco i cattolici di tutto il Mezzogiorno e dell'Umbria, nonchè del Piemonte.*

*Un'alta personalità ci ha insistentemente richiesto di precisare in un concorso il magnifico apporto che viene recato all'*Avvenire d'Italia *dai cattolici delle diocesi delle varie regioni, di voler anche più stimolare tanto operoso e meritorio apostolato, con una gara che segni i rispettivi sviluppi, ed ha messo a disposizione del giornale 7 bellissimi orologi elettrici «Siemens» del valore di L. 455 ciascuno.*

L'Avvenire d'Italia, *avendo ne ora anche la possibilità materiale in seguito all'erezione fino dal 15 maggio 1931 di uno schedario degli abbonati per diocesi, accanto allo schedario alfabetico, ha accettato la generosa proposta ed ha deliberato di indire il seguente concorso:*

I PREMIO - Alla Giunta diocesana di A. C. nella cui diocesi si sarà raggiunto il più alto numero assoluto di abbonati.

II PREMIO - Alla Giunta diocesana di A. C. nella cui diocesi si sarà ottenuto la la più alta percentuale di abbonati in relazione alla popolazione.

III, IV, V PREMIO - Alle tre Giunte Diocesane di A. C. nella cui diocesi si sarà realizzato il maggior progresso sul 1931 nel numero degli abbonati in cifre assolute.

VI e VII PREMIO - Alle due Giunte Diocesane di A. C. nella cui diocesi si avrà avuto il maggior incremento relativo, cioè si avrà realizzato il maggior aumento nella percentuale degli abbonati in rapporto alla popolazione.

Per la designazione dei vincenti la nobilissima gara viene fin d'ora fissata una commissione che sarà costituita dal Direttore del giornale e da un membro designato da ciascuna delle Giunte delle seguenti diocesi: Ivrea, Trento, Firenze, Napoli.

Il termine per calcolare il numero degli abbonati è stabilito al 31 marzo 1932. E per stabilire l'aumento, il punto di partenza è il 1.o novembre, alla qual data è stato fatto apposito accertamento.

Per stabilire la cifra della popolazione di una diocesi si prenderà la cifra indicata dall'Annuario delle Diocesi d'Italia del 1924 pubblicato dalla «Poliglotta».

La designazione e la distribuzione dei premi avrà luogo entro il 15 aprile 1932.

Gli orologi elettrici «Siemens», a carica perenne, sono: 4, da muro, in mogano originale di Cuba e gli altri 3, da tavolo, in legno laccato avorio.

"Lappisti,, e la Finlandia

RIGA, 11 pom.

Comunicano da Helsingfors che il ministro degli interni Born ha pronunziato al Parlamento un discorso nel quale ha dichiarato come il ministero degli Interni abbia nelle mani tutti i dati concernenti l'organizzazione e il movimento nazionalista nell'armata finlandese nonchè nella Federazione degli ex Combattenti, miranti a un colpo di Stato e alla instaurazione di un nuovo regime. Il Ministro nel vibrante discorso ha fatto appello alla popolazione di non farsi attirare da questo movimento, anche se il governo è a guardia della sicurezza dello Stato.

Contemporaneamente nella città di Björneborg i lappisti hanno tenuto, secondo le notizie giunte all'Agenzia Ofinor, un comizio, durante il quale sono state prese delle decisioni che richiedono la massima severità sia nel combattere l'agitazione comunista sia nello sciogliere la confederazione degli ex combattenti. Inoltre i lappisti chiedono che le nuove elezioni siano fatte secondo il loro progetto. In seguito il comizio ha richiesto l'abolizione del regime secco, nonchè il divieto di importare merci non fabbricate nel paese. Si spera, nel paese, che l'energico intervento del movimento «lappista», alla cui testa è Kosiola, risolva nel più breve tempo possibile la tentennante situazione finlandese.

Sciopero generale a Saragozza

SARAGOZZA, 11

Si è iniziato lo sciopero generale. Gli scioperanti sono stati varie volte caricati dalla polizia e si deplorano un morto e vari feriti. Pattuglie della guardia civile percorrono la città. L'origine dello sciopero sta nel rifiuto da parte delle donne operaie di pagare la tassa per l'assicurazione sulla maternità.

Nei disordini di Gijon il numero dei morti è salito a due. (*Radio Stef.*).

La discussione alla Camera francese sulla mano d'opera straniera

PARIGI, 11 pom.

Il deputato Detaste domanda alla Camera di fissare a domani e a martedì la discussione del progetto di legge sulla mano d'opera straniera ma il Presidente del Consiglio fa osservare che la Camera non potrà ritardare il suo voto sulla tassa delle importazioni sul programma navale e sulle obbligazioni ferroviarie e dichiara umiliante per un partito non approvare le conclusioni della commissione del suffragio universale. Voi avete diritto di sostenere dei controprogetti esclama il Presidente del Consiglio ma vi è una cosa che vi domando di non fare ed è quella di invocare un progetto già vecchio di tre anni per opporlo alla riforma elettorale. Prendono la parola vari deputati fra cui il signor Mandel che presenta la domanda di tenere una seduta speciale mercoledì per discutere il progetto di riforma elettorale e quindi il deputato socialista Rénaudel che si meraviglia dell'intervento del Presidente del Consiglio affermando che egli ha parlato con insolenza. L'oratore esprime il parere che il progetto di riforma elettorale contenga una questione politica di primo ordine ed aggiunge che si tenta un colpo contro la democrazia volendosi creare una maggioranza incapace di avere una maggioranza. Tra un vivo baccano la discussione è chiusa e il Presidente mette ai voti la proposta Detaste tendente a mettere il progetto di legge sulla mano d'opera straniera all'ordine del giorno di domani. Le destre e il centro alzano le mani mentre l'estrema di sinistra e la sinistra si rifiutano di votare. Detaste ritira allora la sua proposta. L'estrema continua il baccano tanto che il Presidente è costretto a sospendere la seduta. Alla riapertura della seduta il Presidente pone ai voti l'iscrizione all'ordine del giorno di domani del progetto sulla Banca di Francia. Il Deputato Daladier si meraviglia che si voglia discutere così presto e tanto alla leggera la questione dei prestiti della Banca di Francia ed afferma, occorrere che il rapporto della commissione delle finanze sia prima distribuito a inistra e alla estrema sinistra.

Il Presidente Laval dichiara di essere pienamente d'accordo col Presidente della commissione delle finanze per l'immediata discussione del progetto poichè è d'uso costante che progetti di tale natura che toccano il credito siano oggetto di discussione immediata. Se domani nel pomeriggio la commissione non fosse pronta per la discussione, la Camera potrebbe continuare l'esame delle interpellanze sulla disoccupazione. Laval dice di non avere l'intenzione di sospendere la Camera ma poichè si tratta di credito pubblico bisogna agire rapidamente. Non è la difesa della Banca di Francia che qui si discute conclude il Presidente del Consiglio, ma bensì la difesa del franco.

Si vota quindi l'inserzione all'ordine del giorno del progetto di legge sui prestiti alla Banca di Francia che è approvato con 305 voti contro 271. E' un nuovo successo di Laval.

A Londra si protesta sulla tassa francese "ad valorem,,

PARIGI, 11 pom.

L'Agenzia « Havas » riceve da Londra: Negli ambienti ordinariamente bene informati si assicura che il Ministro degli Affari esteri britannico ha fatto consegnare al governo francese una nota nella quale protesta contro la istituzione di una tassa del 15 per cento «Ad valorem» sulle importazioni delle merci inglesi in Francia per compensare la svalutazione della lira sterlina.

Il «Foreing Office» domanda il ritiro di tale tassa per non trovarsi nell'obbligo di colpire a sua volta con una sopratassa compensatrice i prodotti francesi alla loro entrata in Inghilterra.

Un nababbo che diventa governatore

LAHORE, 11 pom.

Il Nababbo Patandi, il famoso giuocatore di criquet di Oxford e probabile capitano della squadra indiana che farà un giro in Inghilterra, è stato investito dei poteri di governatore dal governatore del Puniab. In un suo discorso il Nababbo ha ricordato un avvenimento storico di oltre un secolo fa, e cioè che il suo avo Patandi Paiz Talib Khan rimase gravemente ferito mentre combatteva per gli inglesi contro le truppe di Holkar, in riconoscimento del suo eroismo, Lord Lake gli assegnò le terre di Patandi. (*Radio Stefani*).

Le dimostrazioni studentesche di Nanchino

SCIANGAI, 11 pom.

50.000 studenti hanon fatto una manifestazione a Nanchino chiedendo le dimissioni immediate del dottor Wellington Koofi la libertà di discussione pubblica, la partenza immediata di Ciang Kai Shek per il nord. (*Radio Stef.*)

Il commercio sugli stupefacenti sul Lemano

GINEVRA, 11 pom.

Il consiglio cittadino ha ritirato il permesso di commerciare in stupefacenti e narcotici ad una ditta locale coinvolta nel grande processo internazionale per il commercio degli stupefacenti discussosi recentemente. E' questa la conseguenza della condanna a 4 mesi ed alla multa di diecimila franchi inflitta al direttore chimico della casa stessa. La polizia ha sequestrato una quantità di stupefacenti nell'edificio della ditta quando è stato comunicata la revoca del permesso.

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... » (Pio XI)

L'accenno all'Italia nel terzo messaggio di Hoover al Congresso

WASHINGTON, 11 pom.

Al Congresso s'è letto il terzo messaggio del Presidente Hoover, riguardante i problemi della politica estera.

Dopo aver parlato della proposta di moratoria del 20 giugno, Hoover si occupa della questione del disarmo e dice che gli sforzi della Conferenza di Ginevra nel prossimo febbraio saranno sulla linea di condotta che il Governo americano ha seguito dalla Conferenza dell'Aja nel 1899.

« La visita fatta lo scorso novembre dal ministro degli Esteri d'Italia on. Grandi — aggiunge a questo punto il messaggio — offrì l'opportunità di un cordiale scambio di idee intorno a molti problemi mondiali cui questo Governo e il Governo italiano sono interessati. Non fu scopo di di tali convegni prendere impegni oppure concludere accordi. Però le visite di Laval e di Grandi, insieme con altri convegni di statisti in Europa e con le visite del Segretario di Stato in vari Paesi europei, hanno avuto per risultato una utilissima comprensione della natura dei problemi singoli, che faciliterà la loro soluzione ».

Un altro passo riguardo al disarmo si riferisce all'Italia, e ricorda che l'anno di tregua negli armamenti proposto da essa fu subito accettato dall'America e da altri 40 Governi. I passi relativi ai debiti sono formulati con un linguaggio cauto ma chiaro, e significano, secondo le impressioni generali, l'estensione della moratoria e la revisione generale degli impegni intergovernativi.

Molto commentato è il voto del Senato, che per acclamazione ha deciso un'inchiesta sui finanziamenti americani in Europa.

Il Governo francese ha notificato formalmente agli Stati Uniti che la revisione delle riparazioni deve essere accompagnata da una riduzione corrispondente dei debiti di guerra.

Cannibalismo orientale

RANGOON, 11 pom.

I ribelli hanno bruciato vivo il capo del villaggio di Wamyaw presso Alanmyo. Essi hanno inoltre incendiate le case del villaggio, hanno ucciso due indigeni e ne hanno preso degli altri come ostaggi. Quattro di questi ultimi sono poi stati crudelmente uccisi. (*Radio Stef.*)

BANCHE E BORSE

BORSA DI TORINO

TORINO, 11. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,30 — id. fine mese 73,40 — Consolidato 5 per cento cont. 82,95 — idem fine mese 83,075 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Italiana 1301,25 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 642,50 — Ferrovie Meridionali 625 — id. Mediterranee 310 — Rubattino 258 — Navigazione Alta Italia 70 — Lloyd Sabaudo 100 — Cosulich 63 — S.N.I.A. 33,25 — Sole de Chatillon 255 — Terni 370 — F.I.A.T. 127,50 — Nebiolo 126 — Tedeschi 59,50 — Officine Savignano 573 — Bauchiero 188 — Elettricità Alta Italia 99 — Sip 65,50 — Italiana Gas 20,50 — S.T. I.G.E. 54 — Monte Amiata 70 — Montecatini 103 — Cartiera Italiana 88 — Cartiera Burgo 365. — *Cambi*: Parigi 77,30 — Londra 65.

BORSA DI ROMA

ROMA, 11. — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 73,50 — id. fine mese 73,55 — Consolidati 5 per cento cont. 82,90 — idem fine mese 83 — Obbligazioni Venezie 3.50 per cento 79,50 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 475 — Banca d'Italia 1391 — Credito Fondiario 458 — Banca Commerciale Italiana 1301 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 501 — Banca Nazionale di Credito 14 — Consorzio Mob. Finanziario 641 — Ferrovie Meridionali 628 — Tramways 148 — Rubattino 260 — Libera Triestina 28 — Cosulich 63 — Cotoniere Meridionali 20,50 — S.N.I.A. 33 — Sole de Chatillon 240 — Metallurgica Italiana 146 — Ilva 113 — Montecatini 103,50 — Monte Amiata 70 — Antimonio 61 — Ansaldo 28 — F.I.A.T. 127 — Terni 371 — Elettricità e Gas di Roma 746 — Azoto 66 — Romana Zuccheri 85 — Eridania 240,50 — Pantanella 121,50 — Fondi Rustici 10 — Immobiliare 809 — Beni Stabili 518 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 785 — Acqua Marcia 572 — Condotte 34 — Acquedotto Serino 220 — Acquedotto Palermo 350 — Isonzo 18,50 — Fondiaria Vita 395. — *Cambi*: Parigi 76,05 — Londra 64,35 — New York 19,35.

Spara un colpo di rivoltella in un cinematografo

PARMA, 11

Ieri sera, verso le 18, il giovane ventiduenne Giovanni Gasparri, venuto a litigio, nella sala del Cinema Comunale, con un altro spettatore che, quanto si dice, gli aveva lanciato in capo una pallottola di carta, per intimidire il suo avversario toglieva di tasca la rivoltella di cui era abusivamente armato e puntandola contro lo spettatore lasciava partire un colpo. Vivo spavento si manifestava fra gli spettatori. Lo sparatore veniva quindi condotto in direzione e poi da agenti in Questura. Il giovane durante l'interrogatorio veniva condotto alle carceri di San Francesco, dovendo rispondere di mancato omicidio e di porto abusivo di arma da fuoco.

L'arresto di un malfattore mediante i gas lacrimogeni

TUNISI, 11 pom.

La polizia ha arrestato, dopo aver fatto uso di gas lacrimogeni e di averlo ferito, un bandito indigeno che aveva tirato due colpi di rivoltella contro un agente di polizia senza riuscire a colpirlo. Questo malfattore era già stato arrestato per avere sparato fuoco su un gendarme era riuscito a prendere la fuga. (Radio Stefani).

Un convegno di rabdomanti

FIRENZE, 11

Oggi venerdì nei locali del Consorzio Agrario in Piazza della Signoria n. 8 sarà tenuta la prima delle conferenze indette a scopo di propaganda dall'Ente Geo-rabdico italiano per attuare il suo programma di valorizzazione e di illustrare per ciò che riguarda le ricerche d'acqua e i mezzi iniziati per utilizzare e coordinare l'opera preziosa dei rabdomanti dei radiologi e dei geofisici. Sono invitati alla conferenza i tecnici agricoli e quelli che si interessano alla ricerca dell'acqua elemento così prezioso per la nostra agricoltura.

Parleranno il prof. comm. Vinassa de Regny Presidente della facoltà di Geologia all'Università di Pavia e presidente della Società Geologica Italiana di Roma, il Vice Presidente della G. R. I. cav. De Vita e il dr. Giuseppe Gori.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Italia-Ungheria a Torino

TORINO, 11

La squadra nazionale italiana di calcio si trova da ieri l'altro concentrata in Piemonte. La squadra stessa ha compiuto nel pomeriggio di ieri una prima seduta di preparazione atletica e qualche prova sulla palla nel campo del « Torino ».

Si attendono ora i giocatori ungheresi. Fanno parte della squadra magiara: Ujvari (Hungaria), Mandi (Ujpest), Ludas (Ujpest), Borsanyi (id.), Seb (Ferencvaros), Titkos (Hungaria), Takaos (Ferencvares), Karmar (Hungaria), Avar (Ujpest), Hiros (Hungaria) e Hada (Ferencvaros).

L'interesse per la partita di domenica prossima è vivissimo.

AD EVITARE EQUIVOCI

e malintesi accompagnati, in tre tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, teniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quanti altri vi abbiano interesse che

non si darà assolutamente corso a richieste di copie e non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli.

Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.

« Voi siete i miei portavoce, anzi la mia stessa voce perchè diffondete quella dottrina che lo ho la missione di insegnare al mondo » (Pio XI).

PER FAR PENETRARE I PRODOTTI

dovete utilizzare la reclame dell'*Avvenire d'Italia*, il quotidiano nazionale, a grande tiratura, dei cattolici italiani.

Esso si pubblica quotidianamente in tredici differenti edizioni regionali, dal Piemonte al Veneto, al Mezzogiorno, alle Isole, assumendo ovunque gli aspetti e l'efficacia di un giornale locale.

E' un giornale unico del genere. Commercianti, industriali, chiedete proposte, fate l'esperimento di questa reclame per la penetrazione dei vostri prodotti.

Rivolgersi per richieste per Italia ed Estero all'*Amministrazione del giornale* in Bologna, Via Mentana 4, oppure all'*Ufficio di Produzione* in Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4, per la provincia di Bologna all'U.P.I. in Via Indipendenza 2.